Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In seconda pagina

La prima puntata dell'inchiesta di ANTONIO PERRIA sulle ferie:

LE FERIE AI LIDI "MAPPATELLA,,

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina

I risultati e le cronache delle partite di ieri per la Coppa del Mondo

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 170

VENERDI' 20 GIUGNO 1958

IL GOVERNO PRESIEDUTO DA ZOLI SI È DIMESSO DOPO UN ANNO DI VITA INGLORIOSA

Gronchi ha iniziato le consultazioni per il governo Saragat si conferma al servizio dei piani di Fanfani

Consultati finora Merzagora, Leone, Saragat, Terracini e Paratore - Una dichiarazione del compagno Terracini - Forse mercoledì l'incarico - I lavori del CC del PSDI - La relazione di Nenni al CC del PSI e un articolo di "Mondo operaio,,

L'estenuante *routine* che caratterizza la crisi di governo è in corso da ieri mattina alle 9.30. Si concluderà lunedì pomeriggio.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto al Viminale la sua riunione d'addio. I fotografi sono stati ammessi nella sala consiliare per eternare il governo Zoli. Rimasto solo coi suoi colleghi di gabinetto, il presidente ha quindi intessuto il necrologio di quello che fu — come egli stesso ha detto — « un cavallo che dopo qualche sgropponata si è messo al trotto, finendo col produrre cose concrete ». Gli ha fatto eco Pella, il quale ha elogiato colleghi e presidente. « Non basta — ha precisato — che un'orchestra sia composta di buoni professori: essa deve essere guidata da un maestro di valore. Tale è stato per noi il maestro Zoli ». Sedici minuti dopo il Consiglio è stato messo in libertà.

Alle 11 in punto, Zoli è arrivato nel cortile del Quirinale, accolto da squilli di tromba, dal *presentat'arm* di un plotone di guardie di pubblica sicurezza e dalle prime battute dell'Inno nazionale, intonate dalla Banda. Accompagnato dal segretario generale della Presidenza, prefetto Moccia, Zoli si è recato nello studio di Gronchi. Il colloquio non ha avuto nulla di drammatico. Forse c'è stato in esso qualche elemento patetico. Alle 11.20 Zoli ha lasciato il palazzo ed è tornato al Viminale, ove ha ricevuto l'omaggio dei sottosegretari. Nel frattempo il sen. Spallino si è recato a Palazzo Madama e a Montecitorio a comunicare a Merzagora e Leone l'avvenuto decesso del governo.

Le consultazioni del Capo dello Stato per la formazione del nuovo governo hanno avuto inizio ieri sera stessa alle 18.30 quando già da cinque ore l'on. Fanfani aveva fatto distribuire alla stampa estera una sua biografia corredata di foto formato tessera.

Ricevuti secondo il cerimoniale d'uso, si sono succeduti nello studio di Gronchi gli on. Merzagora, presidente del Senato, Leone, presidente della Camera, Saragat e Terracini, ex presidenti dell'Assemblea costituente, e Paratore, ex presidente del Senato.

I due presidenti non hanno voluto, secondo l'abitudine, far dichiarazioni di sorta. L'on. Saragat, che aveva dovuto abbandonare i lavori del comitato centrale del suo partito, non ha avuto peli sulla lingua. « Ho detto a Gronchi di ritenere opportuno un governo di centro-sinistra, augurabilmente formato dai democristiani, da noi e dai repubblicani ». In caso di rifiuto repubblicano alla partecipazione diretta, Saragat ha esclamato: « Speriamo almeno di avere il loro appoggio ».

Il compagno Terracini ha dichiarato dal canto suo:

« A stare ai giornali, il nuovo governo ci sarebbe già, visto che l'on. Fanfani, le sue consultazioni non soltanto le ha svolte, ma le ha condotte a termine, anticipando irrispettosamente una procedura che compete invece solo ed esclusivamente al Presidente della Repubblica. Non che io contesti che la DC, in base ai risultati elettorali non abbia un valido titolo per essere officiata per la prima di ogni altro partito per la formazione del nuovo governo, ma un governo, specie ad inizio di legislatura, si deve caratterizzare più che dalla forza numerica dei partiti che la compongono, del suo programma e cioè dalle iniziative che intende immediatamente assumere. Ed è qui, che, nonostante le prevaricazioni fanfaniane, il Capo dello Stato riprende, anzi conserva, tutta intera la Sua alta prerogativa, la quale non si ridurrà ad una mera operazione aritmetica, ma costituirà una ponderata valutazione di tutta la situazione del Paese, di tutte le risultanze elettorali e delle necessità fondamentali del popolo italiano. In questo senso le consultazioni in corso si sovrappongono alle varie manovre svolte in questi giorni da tanti armeggioni politici e ridanno la serietà dovuta a questo importante momento della vita italiana ».

Le consultazioni proseguiranno oggi nel seguente ordine dalle 10.30 in poi: Parri, Pella, Fanfani, Scelba, Segni, tutti ex presidenti del Consiglio; alle 13 seguirà il compagno Secchia, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti: alle 18.30 sarà la volta del compagno Palmiro Togliatti, presidente del gruppo dei deputati comunisti; quindi Gui (dc Camera), Piccioni (dc Senato), De Caro (pli Camera). Sabato dalle 10.30 Franza (msi-pnm Senato), Roberti (msi Camera), Lauro (pmp Camera), Covelli (pnm Camera), Simonini (psdi Camera), Negri (psi Senato); dalle 19.30 Pietro Nenni (psi Camera), Jannaccone (gruppo misto Senato) e Macrelli (gruppo misto Camera). La serie delle consultazioni si concluderà lunedì dalle 11.30 alle 12.30 con Einaudi e De Nicola. Nel complesso, il presidente Gronchi avrà dieci ore di colloqui, al termine dei quali, sulla base teorica delle indicazioni ricevute, designerà il nuovo presidente del Consiglio. Il conferimento dell'incarico sarà annunciato presumibilmente verso mercoledì, dopo un congruo intervallo di tempo dedicato alla riflessione.

Il compagno Terracini all'ingresso del Quirinale ove si è recato ieri per le consultazioni col Capo dello Stato

Le relazioni di Nenni e Saragat

Mentre la crisi governativa ha iniziato il suo corso, si sono riuniti contemporaneamente ieri il Comitato Centrale del PSI e quello del PSDI, il primo per ascoltare e discutere una relazione di Nenni, il secondo per decidere la partecipazione al governo e discutere alcuni « punti programmatici ».

Nenni, dopo una analisi dei risultati elettorali e delle prospettive post-elettorali, ha giudicato che il gruppo dirigente della D.C. si propone essenzialmente di continuare nella stessa politica praticata « dai vecchi ministeri centristi e monocolori ». Tale è il senso del progettato governo D.C.-PSDI, nel quale la socialdemocrazia, nonostante le sue brave « condizioni », non ha alcuna possibilità di controbilanciare le ipoteche clericali e conservatrici che pesano sulla D.C.

Circa l'atteggiamento del PSI in questa situazione, Nenni ha affermato: « Si faccia il governo bipartito, oppure si vada al monocolore programmatico, la opposizione dei socialisti discende dagli impegni assunti dinanzi al corpo elettorale », e cioè dall'impegno di creare una alternativa al monopolio democristiano del potere e dall'impegno di portare avanti la « politica delle cose ». Anche se le elezioni non hanno creato le condizioni aritmetiche di una alternativa, i socialisti pensano che si debba costruire, giorno per giorno, la nuova via e la nuova soluzione democratica dei problemi. Su quale schieramento, con quali lotte, su quali forze politiche nel Paese e nel Parlamento possa fondarsi questa alternativa, Nenni nella sua relazione non lo ha completamente precisato.

Circa i rapporti col PCI, Nenni ha detto: « Non si può lasciare senza risposta la ripresa della polemica comunista nei confronti del PSI, quale si è delineata nei giorni scorsi al C.C. del PCI, giacchè di questo si tratta: di una ripresa della polemica sotto forma di un appello alla unità politica dei due partiti ». Nenni ha confortato questa sua interpretazione riferendosi alla polemica elettorale, giudicando che Togliatti « è andato addirittura al di là del segno quando ha detto che è inutile che i compagni socialisti nascondano la mano dopo aver lanciato il sasso », e affermando che non risponde a verità il dire o l'insinuare che le differenziazioni del PSI rispetto ai comunisti maschierino un tentativo di cedimento verso la D.C. o la socialdemocrazia. Ribadendo quindi le note posizioni in merito ai problemi del movimento operaio internazionale — posizioni che ieri l'altro alla Camera hanno reso impossibile ai socialisti di differenziarsi sul terreno di classe dallo schieramento avversario — Nenni è giunto a respingere la proposta del PCI per un incontro tra le due direzioni, con l'argomento che « essa ha nella sua ispirazione, e nel suo obiettivo, un netto carattere polemico », e che chiedere un incontro per l'esame delle proposte dei comunisti « per una collaborazione di tutte le forze democratiche che abbia come base l'unità d'azione tra comunisti e socialisti » vuol dire ignorare le decisioni del congresso di Venezia.

Nenni ha cioè attribuito al proposto incontro un obiettivo — polemico — diametralmente opposto a quello che esso ha. Nè l'incontro è stato auspicato « per un esame delle proposte comuniste », ma — afferma la risoluzione del C.C. del PCI — al fine di « aiutare la mobilitazione delle masse popolari e democratiche per la soluzione dei problemi vitali e urgenti che sono all'ordine del giorno ».

Com'è noto, la recente risoluzione della commissione giovanile centrale del PSI, aveva affermato ier l'altro che l'opposizione del PSI non deve essere limitata al solo piano parlamentare ma deve essere estesa soprattutto « sul terreno della azione e della lotta di massa ».

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Paracadutisti inglesi a Cipro

NICOSIA — Un gruppo di paracadutisti britannici sbarcati nel porto cipriota di Limassol, provenienti dalla Gran Bretagna (Telefoto)

RISPOSTA AL "POPOLO,,

I missili e l'Italia

Ieri i giornali — non quelli governativi, che hanno preferito ignorare la cosa — hanno dato notizia della partenza dall'America del primo contingente di missili balistici (per ora i « Redstone ») diretto in Europa. La base di questi primi missili sarà la Francia; ma è evidente che il programma futuro che riguarda anche gli « Jupiter » e i « Thor », aventi un raggio di azione molto più vasto, che raggiunge i 2400 km.) interesserà, secondo i piani del comando statunitense, anche altri paesi, fra cui l'Italia.

Sono dunque passati pochissimi giorni soltanto, e già i fatti si incaricano di dare pienamente ragione e attualità alla proposta di legge, la prima della III Legislatura, dai comunisti presentata per vietare l'impianto in Italia di basi per missili atomici e termonucleari. La presentazione di tale proposta aveva suscitato da parte clericale una risposta in cui la malafede si mischiava equamente al vaniloquio. Sarà dunque bene ripetere che la nostra proposta di legge è accompagnata da una relazione di cui i redattori del Popolo sono certamente a conoscenza, non fosse che per dovere professionale. Questa relazione parte dal noto piano dello Stato Maggiore della NATO, il quale, come si sa, incluse l'Italia tra i territori europei destinati ad accogliere basi per missili atomici. Noi non affermiamo che tali basi sono già installate, ma invochiamo una legge dello Stato che ne vieti la installazione.

Il Popolo replica: « I missili atomici, come tutti sanno, nel nostro Paese non ci sono, non si fabbricano e mancano anche le installazioni, le famose "rampe" agitate nelle prime settimane della campagna elettorale. Soltanto i comunisti le vedono... ».

Prima dimostrazione di malafede che, falsificando un dato di fatto, con l'attribuirci l'affermazione che le installazioni già esistono, permette al Popolo di non pronunziarsi sul merito, sia pur opponendo proposta a proposta.

E ancora: la nostra relazione prende in considerazione la tesi di certi uomini politici responsabili secondo la quale « analoghe installazioni sarebbero state compiute o starebbero per esserlo in Paesi di democrazia popolare, vicini al territorio nazionale, o comunque a distanza tale da esporre l'Italia all'eventuale rappresaglia ». Dopo avere constatato che la prova di tali installazioni non è stata fornita finora da nessuno, accogliamo tuttavia la congettura (« dato e non concesso ») e ne traiamo le conseguenze politiche.

« L'Italia dovrebbe assumere l'iniziativa di un negoziato... al fine di ottenere, per il nostro Paese, per i Paesi dell'Adriatico ed anche per i Paesi danubiani un accordo che sancisca il disarmo atomico in questa importante zona d'Europa ed escluda la trasformazione dei territori in essa compresi, in altrettanti basi e bersagli per una guerra di sterminio atomico ».

Il Popolo finge di ignorare questa nostra posizione e blatera: « Se volessero fare le cose realisticamente i comunisti, prima di proporre la legge contro l'installazione di missili atomici nel nostro Paese, dovrebbero invitare Mosca a dare il buon esempio, smontando le basi di missili, che essa ha già creato in alcuni Paesi d'oltre cortina ».

Anche qui la falsificazione del dato di fatto permette al Popolo di non prendere posizione sulla proposta della trattativa per un accordo tra tutti i Paesi interessati.

Alla malafede, poi, si aggiunge quel volgare umorismo di sacrestia che ha penosamente caratterizzato la campagna elettorale della DC: « Andate a proporre questo disarmo atomico a Mosca ». E ci pare di sentire la risata grassa dei parroci di città e di campagna, soddisfatti dell'acume politico e dell'abilità polemica dei loro pupilli, eletti con le preferenze del confessionale.

Eppure se c'è un problema su cui la malafede e la volgarità non dovrebbero esercitarsi è proprio questo della corsa all'armamento atomico. Esso contiene tali spaventose prospettive per tutti, anche per i parroci ridanciani e per i professionisti della malafede, che basterebbe aver cuore di uomo e qualche idea nella testa per accogliere, o quanto meno esaminare, con senso di responsabilità, ogni proposta, ogni iniziativa, ogni tentativo per scongiurare lo sterminio che tutti ci sovrasta.

La posta che è in gioco non consente sprezzanti alzate di spalle e non consente neanche — qui il discorso si rivolge a coloro che hanno o avranno la responsabilità della nostra politica estera — affrettate decisioni che portano ad impegni assurdi e spaventosi. Noi riteniamo che c'è ancora tempo per tornare indietro e svincolarsi dall'adesione, in linea di massima già concessa dal governo che si è dimesso ieri, al piano del generale Norstad. Una decisione di questo genere non comporta la denuncia delle nostre attuali alleanze, prova ne sia che la Danimarca e la Norvegia restano nel Patto Atlantico anche dopo aver rifiutato pubblicamente di accogliere basi per missili della NATO. L'on. De Gasperi, in un famoso dibattito parlamentare, al momento della presentazione della legge per l'adesione dell'Italia all'alleanza atlantica, difendendosi dall'accusa di offrire basi territoriali alle forze militari alleate affermava: « Non è nello spirito dei patti di mutua assistenza fra stati liberi e sovrani, di chiedere o concedere basi militari ». Sappiamo purtroppo che a questa affermazione i governi democristiani, anche quelli presieduti dall'on. De Gasperi, non tennero fede e concessero largamente basi militari ai comandi americani. Oggi siamo giunti alle basi per missili, che non sono qualche cosa di più, ma qualche cosa di diverso, di assai più grave, di assai più compromettente per la sorte del nostro Paese e per la causa della Pace.

Alla malafede del Popolo, in questa situazione, non ci resta che opporre la nostra decisa volontà di impedire che si arrivi all'irrimediabile, sicuri di interpretare la volontà di pace e di sicurezza del popolo italiano, sorretti dalla convinzione di combattere, oggi come ieri, la più nobile battaglia che ogni uomo della nostra epoca deve sentire come sua: la battaglia contro la minaccia dello sterminio e della morte atomica.

CELESTE NEGARVILLE

Se gli imperialisti americani interverranno contro il Libano i volontari di tutti i paesi arabi accorreranno a difenderlo

Uno dei capi degli insorti dichiara: "Combatteremo contro qualsiasi polizia internazionale con tutti i mezzi,, - Cessati momentaneamente gli scontri armati - Allarme a Londra per l'improvviso arrivo del gen. Bower - Un commento dell'"Express,,

L'ambasciatore della RAU a Roma Okacha ha dichiarato ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta nella sede dell'Ambasciata, che, se in seguito ad un intervento militare straniero nel Libano, gli eventi dovessero precipitare, è molto probabile che la opposizione libanese ricorrerebbe all'aiuto di volontari provenienti da tutti i paesi arabi, nel quale caso « la situazione sarebbe difficile da controllare e porterebbe probabilmente ad un conflitto mondiale ».

L'importante conferenza stampa è stata completamente dedicata alla crisi del Libano e alle responsabilità delle potenze imperialistiche, che tentano di coinvolgere la RAU per mascherare le loro intenzioni interventiste. L'ambasciatore Okacha ha rivelato che mentre il governo americano conduceva una campagna ostile contro la RAU tramite gli Stati del patto di Bagdad l'ambasciatore americano al Cairo ha moltiplicato i contatti con il Presidente Nasser, che gli aveva fatto presente di essere pronto a cooperare con gli Stati Uniti per trovare una soluzione pacifica al conflitto libanese; ma improvvisamente — ha detto l'ambasciatore — il rappresentante degli Stati Uniti interrompeva i colloqui con Nasser.

Furono successivamente gli Stati Uniti, ha dichiarato l'ambasciatore Okacha, che hanno incitato il Libano a ricorrere al Consiglio di Sicurezza, allo scopo di internazionalizzare il conflitto, così come sono stati gli Stati Uniti che hanno continuato a fornire armi al governo libanese; gli aerei che attualmente operano contro le forze della opposizione sono pilotati da americani, inglesi, giordani e turchi.

La politica seguita dagli Stati Uniti nella crisi libanese, ha detto l'ambasciatore Okacha, tende a consolidare le posizioni del presidente Chamoun contro la volontà del popolo libanese per estendere l'influenza occidentale ed espone il Medio Oriente al pericolo di una guerra. Dulles sta cercando di mettere Hammarskjoeld in una posizione senza via d'uscita, obbligandolo a scegliere tra soluzioni incompatibili con la situazione di fatto oggi esistente nel Libano e aprendo la via ad un intervento armato americano. A questo scopo Stati Uniti e Gran Bretagna non evacuano i loro cittadini dal Libano, appunto per avere un pretesto per lo intervento, e i movimenti di paracadutisti nel Mediterraneo, in tutto simili a quelli che precedettero l'aggressione di Suez, confermano che l'allarme della RAU è fondato su fatti concreti. Ma se si dovesse verificare un intervento straniero nel Libano, ha concluso l'ambasciatore, i popoli arabi non potrebbero rimanere insensibili, e volontari affluirebbero nel Libano da tutto il mondo arabo.

L'ambasciatore Okacha ha tenuto a sottolineare che la RAU ha piena fiducia in Hammarskjoeld, e si domanda solo se gli osservatori dell'ONU si limiteranno ad ispezionare le frontiere o se estenderanno il loro controllo agli aeroporti e ai porti attraverso i quali affluiscono le armi americane.

Ad una domanda circa la possibilità di una mediazione italiana, l'ambasciatore ha rilevato che una mediazione sarebbe possibile solo se essa fosse intesa a far comprendere il punto di vista del nazionalismo arabo agli alleati del nostro governo.

Hammarskjoeld è giunto a Beirut

LONDRA, 19. — Hammarskjoeld è giunto stamane a Beirut, dove ha avuto subito un colloquio con i tre capi dei gruppi di osservatori dell'ONU, il generale norvegese Odd Bull, l'ex presidente ecuadoriano Plaza e l'ex ambasciatore dell'India all'ONU Rajeswar Dayal. Quindi il segretario generale delle Nazioni Unite si è recato alla presidenza della Repubblica, dove si è incontrato con Camille Chamoun e con altri personaggi di parte governativa.

I giornalisti hanno tentato di avere da lui qualche indiscrezione, ma Hammarskjoeld si è chiuso nel più stretto riserbo. Comunque, un primo risultato il « signor il » è riuscito ad ottenerlo, per rispetto alla sua persona, i combattimenti sono cessati quasi ovunque ed una certa calma è subentrata per la prima volta nel Paese dopo settimane di sanguinosi scontri.

Nonostante la riservatezza della missione Hammarskjoeld, non è difficile immaginare il contenuto dei colloqui che egli ha già avuto e di quelli che avrà nei prossimi giorni. I capi dei gruppi politici governativi tenteranno di convincerlo che il Libano è « vittima » di una aggressione straniera (siro-egiziana, cioè) e chiederanno un intervento armato dell'ONU, prospettando anche — in tono più o meno ricattatorio — l'eventualità di un ricorso diretto all'intervento anglo-americano, se l'ONU dovesse respingere la richiesta di truppe.

I capi dell'opposizione, invece, spiegheranno ad Hammarskjoeld che il popolo libanese è insorto per impedire l'inserimento del Libano nei blocchi aggressivi occidentali (NATO e Patto di Bagdad). Solo la cacciata dei filo-imperialisti come Chamoun e la riconferma di una linea di equidistanza, di neutralità e di amicizia con i Paesi arabi liberi potranno riportare la pace interna.

I *leaders* degli insorti, del resto, hanno espresso con estrema franchezza e chiarezza la loro posizione, in attesa di consegnare al segretario dell'ONU un *memorandum*. Saeb Salam, pur esprimendo speranza nella « saggezza » di Hammarskjoeld e nella utilità della sua visita, ha detto che il popolo libanese respingerà qualsiasi intervento straniero: « La nostra causa è libanese ed ha carattere interno. Il nostro obiettivo è di assicurare l'integrità del Libano nelle sue frontiere, la indipendenza, l'amicizia con gli altri popoli arabi e la libertà da impegni o alleanze con l'estero. Tutti i Paesi amanti della pace riconosceranno il nostro diritto a raggiungere questi obiettivi, e non vorranno ingerirsi nei nostri affari interni ».

Il capo degli insorti drusi, Kemal Jumblatt, una delle personalità più autorevoli dell'opposizione, ha dichiarato dal canto suo di essere pronto a combattere contro qualsiasi esercito straniero, « anche se si trattasse di un esercito dell'ONU ». Egli ha aggiunto che, in caso di aggressione, non esiterà a chiedere l'aiuto di volontari « a tutti i Paesi del mondo ».

Anche personalità politiche « di centro », come gli ex ministri degli Esteri Henry Pharaon e Charles Helou, hanno sottolineato la necessità di risolvere da un punto di vista esclusivamente libanese la crisi in corso, respingendo quindi l'idea di un intervento occidentale, comunque mascherato.

« Di che libertà si tratta?

(Continua in 8. pag. 9. col.)

U.R.S.S.

La Pravda denuncia le manovre USA contro il Libano

MOSCA, 19 — La stampa sovietica continua a seguire con estrema attenzione gli avvenimenti nel Libano e a lanciare i suoi moniti [illegible] dell'ONU in questo settore del Medio Oriente.

I [illegible] scrive la *Pravda* — vorrebbero coprire l'intervento imperialista con la bandiera azzurra dell'ONU. Non è un segreto che gli Stati Uniti stanno facendo pressioni [illegible]

Quello che si vuole e quello che si ottiene

Come era perfettamente prevedibile, i portavoce stipendiati dell'alta finanza e dei baroni del privilegio, i mantenuti degli armatori, dei cementieri, degli zuccherieri non hanno perso tempo: hanno tratto le loro conclusioni politiche dalle irresponsabili e provocatorie dichiarazioni rese dal governo clericale in Parlamento in merito ai fatti ungheresi, e ora sollecitano « una politica attiva » contro il Partito comunista italiano nonchè la rapida fine di ogni prospettiva di distensione internazionale. Dalle colonne del Tempo a quelle della Nazione, torna ad affiorare la richiesta di « mettere fuori legge i sette milioni di comunisti e i milioni di paracomunisti ». Si costata che il 7 giugno '53 sancì il fallimento della politica di « svuotamento » degasperiana, si costata che il 25 maggio '58 ha sancito il fallimento della forsennata campagna anticomunista degli ultimi due anni; e si rimpiange Scelba, e si invoca qualcosa di più. Per « difendersi a tempo », si capisce.

Tutto ciò ci lascia, ovviamente, del tutto tranquilli. L'impotente rabbia delle classi possidenti contro la forza avanzata del nostro Partito e del movimento proletario è un fatto scontato. Abbiamo superato ben altre prove, per doverci preoccupare degli strilletti di qualche nostalgico di Scelba e degli eccidi polizieschi. Tuttavia, poichè queste farneticazioni vengono avanzate in nome della « democrazia » e della « libertà », pensiamo sia giusto trarne un insegnamento.

Tutto lo sviluppo degli avvenimenti di questo dopoguerra, e particolarissimamente le recenti elezioni, stanno a dimostrare le profonde, inestirpabili radici che il Partito comunista ha gettato nella società italiana, la fedele e ragionata adesione di masse sempre crescenti di lavoratori alla sua ideologia, alla sua politica, al suo programma. Di quale « isolamento », dunque, si va cianciando? Con quali acrobazie logiche si può presentare come « democratica » una politica di discriminazione che dovrebbe « tagliar fuori dal gioco » sette milioni di cittadini?

Ed ecco il punto. Vi sono stati e vi sono uomini della sinistra, uomini di orientamento democratico e socialista, i quali hanno creduto di doversi affiancare alla fragorosa campagna di questi giorni, sostenendo di operare così per il rafforzamento della democrazia e del socialismo. Si è sentito ripetere che l'attacco anticomunista dovrebbe rappresentare — appunto — un contributo all'armonico e concomitante sviluppo del socialismo e della democrazia nel nostro paese.

Ebbene, abbiamo sotto gli occhi le prove che è vero esattamente il contrario. Questa linea non porta al rafforzamento nè della democrazia nè del socialismo, porta all'uccisione della democrazia, porta allo scatenamento delle forze dell'anti-Costituzione e dell'anti-Parlamento, porta all'incoraggiamento delle classi possidenti più retrive, più egoistiche, fasciste per vocazione e per tradizione.

Sappiamo che non è questo che si vuole. Ma obiettivamente è questo che si ottiene. Mentre è solo nell'unità di classe, che deve esprimersi in una intesa politica fra i due partiti della classe operaia nell'ambito della più vasta unità democratica, che si difendono davvero le istituzioni costituzionali e si può far avanzare davvero, nella democrazia e nella distensione, la causa del socialismo.

Il dito nell'occhio

Serietà

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha invitato i suoi aderenti ad astenersi dal partecipare a trasmissioni televisive che non siano [illegible] di intenti, a finalità storiche, sociali, e in genere culturali.

Dunque è evidente che non vedremo più avvocati alla televisione. Naturalmente si fa eccezione per quei membri dell'Ordine che siano ministri e sottosegretari in carica, a loro è permesso di partecipare a qualunque trasmissione.

Il fesso del giorno

« Oggi la nostra DC [illegible] Starzo [illegible]

ASMODEO

APERTO IL C.C. DA UNA RELAZIONE DI TRIVELLI

La FGCI per l'unità dei giovani e per una educazione democratica

Il significato del voto giovanile - Il piano reazionario dei clericali - I rapporti tra i giovani comunisti e socialisti - Reclutamento ed educazione socialista

Si sono aperti ieri i lavori del Comitato centrale della FGCI, con la relazione di Renzo Trivelli sul primo punto all'odg: « Il voto del 25 *maggio esige una nuova* unità della *gioventù nelle* lotte per la pace, la libertà, il rinnovamento dell'Italia e la educazione democratica della gioventù ».

Trivelli, dopo aver fatto un breve esame del voto dei giovani, ha sottolineato i due aspetti più importanti di esso: i giovani votano, prevalentemente, per il PCI e la DC. E' necessario comprendere a fondo — ha detto Trivelli — le ragioni della grande affermazione del PCI. I giovani votano per noi per ragioni ideali e politiche e perchè noi, con la nostra presenza nel paese, offriamo loro la possibilità di organizzarsi, essere uniti e lottare. Su questa base occorre ora lavorare, sia per sviluppare un'*ampia azione* democratica fra la gioventù, sia per conquistare alla FGCI *una nuova, larga* leva di giovani. L'affermazione elettorale del PCI ce lo consente e noi dobbiamo invitare tutte le nostre organizzazioni ad un largo lavoro di reclutamento.

Ma il voto dei giovani — ha continuato Trivelli — pone anche il grave problema politico della minaccia clericale sulla gioventù. Dal 7 giugno ad oggi i clericali hanno lavorato con ogni mezzo — da quelli forniti dall'apparato dello Stato alle associazioni cattoliche, ad una vera e propria rete di circoli associativi della gioventù, ecc. — per conquistare la gioventù. A questi loro strumenti per l'organizzazione della gioventù, alla loro azione di ricatti e pressioni, i clericali hanno dato un preciso contenuto ideologico. Essi si sono resi conto dello stato d'animo dei giovani, che è cosa complessa, fatta di aspirazioni al progresso, di un certo distacco dalla vita politica, con una certa crisi di valori ideali.

Aderendo a questo stato d'animo della gioventù, i clericali hanno lanciato la parola d'ordine « contro il capitalismo e contro il comunismo, per una civiltà cristiana ». Lungo il cammino, però, quella che si fa è la lotta al comunismo, *non* al capitalismo; il quale, anzi, ha nella DC proprio lo strumento del suo potere. Ma quanti giovani comprendono questo inganno? Occorre rendersi conto che i clericali hanno determinato una situazione pericolosa, la quale può sfociare in una divisione fra la gioventù, in una divisione fra la gioventù e le forze d'avanguardia della classe operaia.

A questa situazione noi reagiamo ponendo due grandi problemi: la necessità di ritrovare una nuova unità della gioventù e l'esigenza che tutto il movimento democratico, nelle sue varie organizzazioni, svolga una permanente azione di educazione democratica della gioventù, contrastando il *passo all'avanzata clericale*.

Sul primo di questi problemi Trivelli ha sottolineato la necessità di migliorare i rapporti con la gioventù socialista. In merito a ciò la FGCI — ha detto Trivelli — giudica positivo il documento politico della Commissione giovanile del PSI, il quale sottolinea la necessità di una ripresa dei rapporti unitari fra i due partiti della classe operaia. Noi giovani comunisti e socialisti ci siamo formati nell'azione unitaria: a noi spetta oggi un compito originale, quello di salvaguardare e sviluppare questo patrimonio, portandolo avanti, e respingendo perciò le posizioni antiunitarie. Per questo ha destato in noi stupore il fatto che sulla condanna dei capi della controrivoluzione ungherese (condanna che appare la necessaria conclusione di quanto avvenne in Ungheria nel 1956) i giovani socialisti abbiano pubblicato un odg che non li differenzia dalla volgare campagna anticomunista che si sta inscenando su quegli avvenimenti.

Base della nuova unità dei giovani deve essere la chiarezza, cioè la necessità di dire le cose come stanno. Per questo noi sottolineiamo che oggi l'unità con la gioventù cattolica si può fare attorno ad un programma politico veramente rinnovatore, distruggendo le maschere « solidaristiche » *della DC, sviluppando* l'azione delle masse giovanili attorno ai grandi problemi della democrazia, delle riforme sociali e della pace.

Trivelli ha poi sottolineato la gravità della situazione internazionale, ed ha indicato le principali iniziative della gioventù comunista in questo campo: appoggio alla legge sulla pace presentata dai parlamentari comunisti; **attiva partecipazione al Festival di Vienna; sviluppo dell'azione di solidarietà verso gli antifascisti francesi e della lotta contro il colonialismo.**

Sul secondo grande problema aperto dal risultato elettorale, cioè quello dell'azione del movimento democratico per l'educazione democratica della gioventù, il segretario della FGCI ha ricordato l'impostazione che il XV Congresso della FGCI ha dato al problema. Si tratta, in sostanza, di fare in modo che le organizzazioni popolari tutte, e gli enti locali in particolare, abbiano una loro precisa politica verso le masse giovanili perchè solo a questa condizione il disegno clericale di una conquista della gioventù alla instaurazione di un regime integralista potrà essere sconfitto. C'è quindi un appello da rivolgere — ha detto Trivelli — a tutti i democratici, ai comunisti, ai socialisti che operano in mezzo al popolo. Occorre una politica ed una azione per la gioventù.

Avviandosi alle conclusioni, Trivelli ha trattato diffusamente alcuni problemi che riguardano l'organizzazione della FGCI, con particolare riguardo alla campagna di proselitismo ed allo sviluppo delle organizzazioni di base (i circoli della gioventù comunista), ed ha annunciato che nel corso del 1959, decennale della ricostituzione della FGCI, verrà promossa ed attuata una larga campagna di educazione socialista.

Siamo consapevoli — ha concluso Trivelli — che a noi spetta una grande responsabilità in questo momento. Nello slancio del lavoro elettorale la nostra unità politica ed ideale si è rafforzata. Si sono rafforzati i vincoli di solidarietà fra compagno e compagno. Andiamo quindi alla lotta ed all'iniziativa per fare dei giovani una forza attiva del rinnovamento socialista dell'Italia.

LE VACANZE DEGLI ITALIANI: UNA INCHIESTA DI ANTONIO PERRIA

Sotto il VESUVIO

Le ferie ai lidi "mappatella,,

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, giugno. — *Quanti napoletani d'estate vanno in vacanza? Nessun ufficio si è mai curato di raccogliere qualche dato statistico in proposito; coloro che abbiamo interpellato — esperti di problemi turistici, colleghi giornalisti e dirigenti sindacali — sono stati, tuttavia, concordi nell'affermare che villeggiatura e turismo sono merce rara per gli abitanti di questa città, per non parlare poi di chi vive negli altri centri della regione.*

Intendiamoci, un simile giudizio non riguarda chi economicamente non ha pensieri. I ricchi napoletani sono eguali ai ricchi milanesi o romani. Gli industriali, i commercianti sicuri e i professionisti arrivati, la gente « bene », insomma, hanno soltanto il problema della scelta. A Mergellina, lungo i due bracci del porto Barbaja Sannazzaro, sono ormeggiati i panfili della dinastia Lauro, dei dirigenti di azienda e dei soci del Yachting Club.

Ma questa dei possidenti è una infinitesima minoranza. Il resto degli abitanti compone — con tutte le possibili sfumature — l'esercito di chi conduce un'esistenza stentata, con la particolarità che qui i poveri sono più poveri che altrove. Per costoro le vacanze, anche intese soltanto come breve periodo di riposo, appartengono molto spesso al limbo dei sogni. Prendete, ad esempio, la piccola borghesia. Una signora ce ne descriverà se la, la vita di ogni giorno, punteggiando la conversazione di ricordi autobiografici: economie esasperate, sacrifici, rinunce. La carne? In media una volta alla settimana; per il resto, specie d'estate, il ricorso ai dettami del più stretto regime vegetariano, con conseguente sterminio di rigogliose piantagioni di pomodori di San Marzano, di peperoni, di melanzane e di scarola.

Tra gli impiegati non è raro il tentativo di godere un simulacro di vacanze. Affittata per quindici giorni una cabina (come accade a Bagnoli), oppure noleggiato di giorno in giorno il « camerino » (come si usa a Donn'Anna, all'inizio di Posillipo), la famiglia si trascina da un capo all'altro della città, a bordo dei costosissimi tram e degli autobus. I lidi toccati non sono davvero modelli di perfezione organizzativa. A parte le attrezzature, infatti, essi rappresentano spesso un insidioso attentato alla salute pubblica. L'ufficio sanitario del Comune la settimana scorsa ha dichiarato inquinate le spiagge fino a Donn'Anna; in conseguenza degli scarichi di acque luride della zona di via Caracciolo, innanzi tutto, e per gli spurghi della zona portuale, in secondo luogo.

Il discorso diventa molto più grave quando si sposta sulla popolazione operaia. Ecco ciò che accade tra i dipendenti dell'ILVA di Bagnoli, il più poderoso complesso siderurgico del Mezzogiorno che raggruppa 5.056 tra operai e impiegati e altri 1.500 lavoratori pagati dalle ditte che gestiscono i cosiddetti appalti. Un'indagine condotta sul posto ci ha fornito risultati paurosi. Circa il 90 per cento degli operai, infatti, non prendono le ferie d'estate. Il periodo di vacanze garantito dai contratti di lavoro viene scaglionato durante l'anno e, si badi bene, non per godere, di tanto in tanto, di due o tre giorni di riposo, ma per evitare decurtazioni del salario in caso di malattia o di assenze dovute a guai familiari. Spieghiamo con un esempio: si sa che quando un lavoratore rimane infortunato o cade malato, per i primi tre giorni non riceve assistenza; per non perdere il salario, l'operaio preferisce perciò chiedere alcuni giorni di ferie. E lo stesso accade in occasione di lutti, o per poter esercitare un'attività estranea alla fabbrica, che promette di fruttare qualche foglio da diecimila.

Una piccola parte dei dipendenti dell'ILVA poi prende le ferie tutte insieme, ma per dedicarle nella stragrande maggioranza dei casi ad un secondo lavoro, a quelle che vengono chiamate a Roma le « mezze-suole ». Il dottor Guido Masullo, proprietario dei bagni « Fortuna », a poca distanza dagli stabilimenti siderurgici, ci ha detto che un solo operaio dell'ILVA quest'anno ha preso in affitto una cabina per trascorrere con la moglie quindici giorni di vacanza al mare.

E gli altri cinquemila e passa dipendenti? L'ILVA è proprietaria di un piccolo stabilimento con venti cabine, frequentato dai lavoratori negli intervalli fra un turno e l'altro. Qualche operaio, specie tra i giovani, approfitta delle ore di riposo per concedersi un bagno in qualche stabilimento. Per la maggior parte, però, le vacanze dei lavoratori napoletani e, in genere, della povera gente, consistono in rapide incursioni in un qualsiasi « lido mappatella » *(da a'mappata, il fagottino degli indumenti) i tratti di spiaggia liberi da stabilimenti, sporchi di alghe e nafta, a San Giovanni, a Mergellina, a Bagnoli.*

Questo non accade di certo per un'atavica antipatia dei napoletani nei confronti della villeggiatura e del turismo (la precisazione potrebbe sembrare ovvia, ma non lo è: troppo « colore » è stato consegnato alle stampe, troppe falsificazioni sono state scritte sul presunto lassismo partenopeo, sull'aria e sul sole che renderebbero pleonastiche le vacanze per chi vive nel golfo). I motivi vanno ricercati in due distinte direzioni. In primo luogo occorre far riferimento allo incredibile disinteresse dei governanti, sia locali che nazionali. Abbiamo già accennato alle spiagge infette per via delle fognature di via Caracciolo che, con spesa non esorbitante, potrebbero essere depurate. Ma in tema di vacanze le responsabilità sono infinite. Dal 1946, tanto per riferire qualche caso, il governo si premura ad ogni venticello elettorale di assicurare la pronta costruzione di una ferrovia circumflegrea che dovrebbe rendere più accessibile una zona (compresa del resto nei piani di espansione edilizia del capoluogo) di grande interesse turistico. Di questa ferrovia pare che siano stati cominciati recentissimamente i lavori conclusivi. Nulla è stato fatto per creare una zona — che, appunto, potrebbe essere quella della costa flegrea — destinata ad accogliere il turismo e la villeggiatura di massa, sia italiana che straniera. Durante il suo pontificato, lo armatore Lauro lanciò la idea di costruire un Casinò nel Parco delle Rimembranze, con una spesa prevista di 480 milioni; ma di spiagge non volle mai sentire parlare.

In secondo luogo è necessario ricordare la difficilissima situazione economica di Napoli e dei suoi abitanti e tenere a mente la percentuale bassa della popolazione attiva, il numero altissimo di disoccupati cronici che pesano sul resto della cittadinanza, argomenti questi che è inutile riferire, tanto sono risaputi.

Parlare di vacanze in queste condizioni potrebbe sembrare un non senso. Ma non è così. Anche a Napoli, infatti, come altrove, i lavoratori guardano al riposo, alla villeggiatura, al turismo come a un'esigenza di civiltà, a un diritto inalienabile. Poco in verità è stato fatto, anche da parte delle organizzazioni sindacali, per rimediare a una condizione di arretratezza che ha aspetti avvilenti, a volte. Ma i primi sintomi di risveglio sono avvertibili. Intanto c'è chi continua ad arrangiarsi: in una spiaggia di Bagnoli ci è capitato di trovare due dipendenti dell'ILVA, uno operaio qualificato degli altiforni e l'altro manovale specializzato di una ditta appaltatrice, che hanno risolto in modo primordiale il problema delle vacanze. L'operaio nelle ore libere fa il barcaiolo, aiutato dalla moglie e dai figli. Il manovale si è temporaneamente licenziato per esercitare per due mesi il mestiere di bagnino. Nei loro discorsi Torino, Milano e gli altri centri industriali del Nord, assumono le proporzioni di un Eldorado; gli operai che fanno le vacanze sul serio sono per essi abitanti di un altro, lontanissimo pianeta.

ANTONIO PERRIA

Le spiagge inquinate — Il 90 per cento degli operai dell'Ilva non prendono ferie: le scontano con le malattie o le impiegano in altre occupazioni — Le lacune dell'attrezzatura turistica

Scoppio in galleria 4 minatori feriti

AVEZZANO, 19 — In una galleria idroelettrica di Capistrello, dove lavorano molti minatori della Valle Roveto, alle dipendenze della ditta Icori di Milano, lo scoppio di una mina ha investito gli operai addetti alla perforatrice, ferendone quattro.

La sciagura, verificatasi stamane, è stata causata dal fatto che la punta della perforatrice è andata ad urtare sulla polvere di una mina rimasta inesplosa.

Ad Avezzano sono stati ricoverati Giovanni Di Felice, di 38 anni, in condizioni preoccupanti, e Angelo Baruffa, di 25 anni, guaribile in 15 giorni. Gli altri due operai, feriti leggermente, sono stati curati sul posto da un medico. Essi sono: Sante Vischitti, di 36 anni, ed Elio Capodacqua di 30 anni.

GRAVE DECISIONE PER NON APPLICARE LA COSTITUZIONE

La Giunta di Roma impugna la sentenza sulla libertà di residenza

Anche il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro di Genova tenta di inficiare la validità della decisione presa dal Tribunale di Roma

La Giunta comunale di Roma ha deliberato, in una recente riunione, di promuovere ricorso per appello avverso la sentenza del Tribunale civile di Roma che ha affermato il dovere dei comuni di iscrivere nei registri di residenza qualunque cittadino ne faccia richiesta.

Questa grave notizia è venuta a confermare ieri le forti resistenze che già si prevedevano contro la sentenza. Essa rappresenta una vittoria della Costituzione sulle medievali limitazioni alla libertà del cittadino; logico quindi che quelle forze che hanno creduto di risolvere i problemi economici e sociali con la « guerra ai baraccati » e la polemica incivile contro gli « intrusi » non si rassegnino alla nuova situazione.

E' chiaro — e nessuno lo contesta — che l'applicazione del dettato costituzionale apre vasti e seri problemi sociali; ma è appunto la stessa *Costituzione* che ne prescrive la soluzione, ed essi non possono essere elusi con una politica di repressione.

Purtroppo, su questa linea mostrano di trovarsi non solo la Giunta clerico-fascista di Roma, ma anche vari dirigenti degli Uffici del lavoro. Il dott. Bonacchi, di Genova, ha per esempio negato la validità della sentenza, restringendola al solo caso che fu oggetto di ricorso. Egli ha affermato anzi che va considerata in pieno vigore la legge del 1939 che limita la libertà di scelta della residenza, e ha preteso di far rientrare nelle limitazioni « per ragioni di sanità e di sicurezza » anche le migrazioni interne.

Ciò è indice di un orientamento del governo che non può non preoccupare.

Sciopero unitario alla « Ercole Marelli » contro i licenziamenti

MILANO, 19 — Una grande manifestazione ha avuto luogo oggi a Sesto San Giovanni con lo sciopero unitario dei 5.000 lavoratori e lavoratrici della Ercole Marelli e delle maestranze del laminatoio nazionale minacciate di licenziamento. Dalle 10.15 alle 12.15 tutti gli operai della Ercole Marelli e gruppi di impiegati hanno sospeso il lavoro e riuniti in assemblea hanno ascoltato la relazione del presidente della C.I. sulla situazione aziendale e sui motivi della lotta. La lotta alla Ercole Marelli si sviluppa per due rivendicazioni fondamentali: l'apertura di trattative per il premio di produzione e la normalizzazione dei cottimi.

Questa in sintesi la piattaforma rivendicativa unitaria dei lavoratori del complesso.

Alla manifestazione hanno partecipato anche i lavoratori del laminatoio nazionale che sono al quarto giorno di sciopero consecutivo contro *la smobilitazione della* fabbrica i quali oggi avevano nuovamente sollecitato un intervento delle autorità provinciali per usufruire del reimpiego promesso dalla CECA ai siderurgici in caso di smobilitazione. Una calda dimostrazione di affetto e di solidarietà ha accolto le maestranze del laminatoio. In seguito, su mandato dell'assemblea, la C.I. della Ercole Marelli si riunirà per decidere le forme dell'ulteriore sviluppo dell'agitazione che i lavoratori di ogni corrente chiedono di coordinare in un quadro organico ed a livello cittadino.

14 commissioni istituite alla Camera

La Giunta del regolamento della Camera, riunita sotto la presidenza dell'on. *Leone*, ha deciso di elevare da 11 a 14 il numero delle commissioni permanenti: sarà sdoppiata la Commissione Interni, dando vita ad un'altra commissione per gli affari della presidenza del Consiglio e per l'ordinamento costituzionale e amministrativo dello Stato; sarà sdoppiata pure la commissione Finanze e Tesoro con la creazione di una commissione Bilancio; infine è stata istituita la Commissione Igiene e Sanità. La decisione per la Commissione delle partecipazioni statali, è stata rimandata ad un'altra riunione non essendosi raggiunto un accordo in proposito tra i vari deputati che compongono la Giunta.

IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Le scuole private non possono essere sottoposte ad autorizzazione

La Corte ha però invitato il Parlamento e il governo a dare una nuova regolamentazione alla materia - Il ricorso riguardava la scuola «Manzoni» di Firenze

Il diritto della libertà dello insegnamento e quindi della istituzione di scuole private è stato riaffermato in una sentenza della Corte costituzionale, depositata ieri mattina in cancelleria e con la quale si dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 nonchè dei commi 1, 2, 3 dell'art. 4 della legge 19 gennaio 1942 n. 86, in riferimento all'art. 33 della Costituzione.

Le norme stesse disciplinavano le condizioni per l'autorizzazione all'esercizio di istituti scolastici privati dello ordine medio e superiore, in pratica, riguardavano essenzialmente gli istituti non clericali dato che a quelli gestiti da religiosi negli ultimi anni non solo non è mai stata negata l'autorizzazione, ma anzi è stata con estrema larghezza concessa la parificazione. Per contro, sono stati numerosi i casi di ritiro o di non concessione della licenza per le scuole private laiche. E dal ricorso di una di queste — l'Istituto « A. Manzoni » di Firenze, gestito dal dottor Girolamo Terro — contro il ritiro dell'autorizzazione era nata appunto la questione sottoposta alla Corte su rinvio del pretore fiorentino.

La Corte, nella sua sentenza, ha affermato che la legge traeva origine dall'intento di inserire rigidamente nel regime del tempo anche la scuola privata, per la quale fu costituito un apposito ente pubblico, lo « Enims ». Ma, con la soppressione di questo, avutasi con il ristabilimento delle libertà democratiche, le norme oggi impugnate non furono modificate, cosicchè rimase nonostante quanto previsto dall'art. 33 della Costituzione, la facoltà ministeriale di negare l'apertura di scuole private, anche sussistendo tutte le condizioni oggettive per ottenere l'autorizzazione.

La libertà della scuola sancita dalla Costituzione, afferma la sentenza, non esclude nè limiti, quali l'esigenza di particolari requisiti soggettivi e oggettivi per il suo esercizio, nè controlli, successivi o preventivi. « Tuttavia, perchè esso non resti snaturato, è indispensabile che ogni limitazione venga contenuta nei rigorosi confini di cui sopra si è detto: i quali risultano violati in radice dalla necessità di un provvedimento autorizzativo di discrezionalità pressochè illimitata — dice la sentenza, che così prosegue. « Pertanto dell'art. 3 della legge (che prescrive l'autorizzazione), e conseguentemente dei primi tre commi dell'art. 4 (che prevedono il divieto dell'apertura di istituti non autorizzati e le misure amministrative e penali da adottare nel caso di attivazione di istituti non autorizzati), deve essere dichiarata l'illegittimità costituzionale ».

« Nè deve preoccupare la gravità della carenza, che in tal modo viene a determinarsi in un delicato settore dell'ordinamento. Dopo l'entrata in vigore della Costituzione, gli organi responsabili della funzione legislativa hanno preso infatti varie iniziative per la riforma della materia alla luce delle istituzioni democratiche. è pertanto da ritenere che si provvederà con l'auspicabile sollecitudine ad eliminare la lacuna provocata dalla non aderenza alla Costituzione della disciplina oggi in vigore ».

Fin qui la sentenza. Essa risolve naturalmente solo una questione particolare, e lascia impregiudicata la questione di fondo della scuola in Italia che è quella della priorità della scuola di Stato, insidiata dagli istituti confessionali.

Sempre ieri sono state depositate altre due sentenze: una respinge la competenza della Regione siciliana sul demanio marittimo, finchè non sarà regolarmente costituito un demanio regionale; l'altra ha sancito la validità della nomina di un commissario all'Azienda elettrica di Bolzano e Merano da parte della Giunta provinciale.

Tre condanne per apologia di fascismo

MILANO, 19 — Tre persone sono state condannate dal tribunale milanese per apologia di fascismo.

Con questa sentenza si è concluso il processo contro un gruppo di neo fascisti: Gaetano Amato, Filippo Pozzi, detenuti, Sergio Bottari, Hermes Vecchio, Settimio Bazzi, Giuseppe Cerruti e Mario Tagliaferri, imputati di aver compiuto, dopo un comizio dell'on. Michelini, manifestazioni « usuali al disciolto partito fascista », cantando « Giovinezza » e inneggiando al duce.

L'Amato e il Pozzi sono stati condannati a quattro mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, il Bottari a 4 mesi e 20 giorni sempre con i benefici della legge. Tutti gli altri sono stati assolti.

Dimentica nel vestito un milione in contanti

120 fogli da diecimila lire trovati in una tasca dalla proprietaria di una lavanderia

REGGIO CALABRIA, 19 — In un vestito che stava per essere immesso nell'autoclave per la lavatura a secco sono state trovate ben 120 banconote da diecimila lire. La singolare scoperta è stata fatta dal gestore di una lavanderia di via San Francesco di Paola il quale, vedendo una delle tasche della giacca ingrossata, vi ha infilato la mano, tirando fuori, con non poca sorpresa, un rotolo di biglietti da diecimila.

Il proprietario dell'abito è tale Saraceno, residente in un comune della provincia.

Lo « Sputnik III » osservato a Varese

VARESE, 19 — Lo Sputnik III è stato visto stanotte alle ore 3.27'14" dall'osservatorio astronomico di Ronchetto Fe in collegamento e per conto dell'Osservatorio di Brera di Milano.

Il satellite artificiale sovietico è sorto dalla parte di orizzonte di Sud Est, e passato a vertiginosa velocità, raggiungendo in pochi secondi Altair, sorpassandola da Ovest, ed è tramontato quindi in prossimità della costellazione dell'Auriga alle 3.29'59".

Coniglietto mostruoso

CATANZARO, 19 — In una casetta colonica alla periferia di San Vito Jonio, una coniglia ha dato alla luce dodici coniglietti uno dei quali ha un solo orecchio posto al centro della testa. Il singolare caso è stato oggetto di viva curiosità.

Quattro feriti gravi nella esplosione in un laboratorio di vernici a Bologna

Uno degli infortunati è stato ricoverato moribondo all'ospedale - Un incendio ha provocato la sciagura - Altri quattro operai feriti in una esplosione avvenuta a Milano

BOLOGNA, 19. — Un grosso incendio si è sviluppato stamane, poco prima delle ore 11, nella fabbrica di vernici VELA di via degli Orti. Nella esplosione seguita all'incendio sono rimaste ferite quattro persone: il titolare della ditta, il chimico e due operai uno dei quali assai gravemente.

L'operaio più gravemente ustionato si chiama Claudio Guidotti di 36 anni. Egli è stato ricoverato al « Traumatologico » con gravissime ustioni in tutto il corpo e la sua prognosi è riservatissima. Assai grave è pure il chimico Bruno Ragazzini per il quale i medici si sono riservata la prognosi. Gli altri due feriti sono l'operaio Gilberto Corticelli di 34 anni, guaribile in 25 giorni, e il proprietario della fabbrica Gino Franceschini di 45 anni, guaribile in 15 giorni.

L'incendio si è verificato alle 10.45 nella sede della ditta situata in una zona periferica della città. Vi si fabbricano, oltre che vaseline e lubrificanti, smacchiatori, vernici, cere liquide per pavimenti, brillantine ecc.

Le fiamme si sono sviluppate nel locale più interno, dove sono situate due caldaie a pressione, oltre ad una riserva di fusti contenenti materiali altamente infiammabili.

BOLOGNA — Un aspetto dello spaventoso incendio (Telefoto)

Però i Vigili del fuoco, subito accorsi, hanno evitato che l'incendio si propagasse ai locali contigui, dove sono accumulate grandi quantità di prodotti finiti, e di fusti con materie prime infiammabilissime, ed a quattro grandi cisterne interrate contenenti acqua ragia e olii minerali.

Secondo una prima sommaria ricostruzione, il Guidotti lavorava nel locale caldaie col chimico della ditta, dott. Bruno Ragazzini di 45 anni. Sembra che i due si trovassero nei pressi di una delle due caldaie a pressione, (dove era in ebollizione qualche sostanza, forse venefica), quando da essa si sono sprigionate delle fiamme. Probabilmente gas usciti dalla caldaia si sono incendiati di colpo, perchè dal cortile dello stabilimento è stata udita una esplosione. Le fiamme hanno investito in pieno il Guidotti al quale si sono incendiati i vestiti addosso. Il titolare della ditta, Gino Franceschini di 45 anni, sarebbe accorso insieme all'operaio Gilberto Corticelli, di 34 anni per portare soccorso agli altri due e spegnere la caldaia. Anch'essi, però sono rimasti feriti: il Franceschini con ustioni di primo, secondo e terzo grado alle mani e agli arti inferiori, il Corticelli con ustioni di secondo e terzo grado alle braccia e al volto.

* * *

MILANO, 19 — Un violento scoppio, provocato da un incendio, è avvenuto poco dopo le 14 in una fabbrica di prodotti chimici di Novate Milanese.

Alcuni operai alle dipendenze della ditta — il laboratorio Carlo Mazza, con stabilimento in via Monte Grappa — sono rimasti ustionati. Sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Niguarda: Giuseppe De Bortoli di 34 anni da Bresso, Nazzareno Finotto di 54 anni, di Bollate, Rosa Fresa di 35 anni, abitante in viale Murillo 23 a Milano. Sono stati giudicati guaribili in 20 giorni per ustioni di secondo e terzo grado al viso e agli arti.

Più gravi, invece, le condizioni di Vittorio Volpini, di 50 anni, di Bollate, che oltre alle ustioni è in stato di choc. Per lui la prognosi è riservata.

Clamoroso dissidio tra la RAI-TV e il cantante Giacomo Rondinella

MILANO, 19. — Giacomo Rondinella, il noto cantante napoletano di musica leggera, si è rifiutato di partecipare alla trasmissione di « Lascia o raddoppia », messa in onda dalla TV questa sera dal teatro della Fiera. La decisione di Rondinella è da mettere in relazione al clamoroso quanto singolare incidente avvenuto martedì sera durante la penultima puntata della rubrica radiofonica « Nero o bianco ».

Nel corso della trasmissione la RAI-TV aveva impedito a Giacomo Rondinella di cantare uno dei motivi entrati in « finale » al Festival di Napoli. Di fronte a questo rifiuto il popolare cantante decise di abbandonare la trasmissione.

L'incidente si risolse apparentemente, cinque minuti più tardi. Giacomo Rondinella torna sul palcoscenico e canta accompagnato dal solo pianoforte, la canzone "I' te vurria vasà" del vecchio repertorio napoletano. Quello che non venne chiuso invece fu il dissidio fra il cantante e la direzione della RAI-TV.

L'impennata del cantante avvenne durante l'esibizione del concorrente Dino Carneani di Firenze.

La « materia » sulla quale il signor Carneani aveva chiesto di essere interrogato era « l'attualità ». Giacomo Rondinella avrebbe dovuto formulare, cantando, il primo quiz per il concorrente. Rondinella era stato invitato a partecipare alla trasmissione nei giorni scorsi, ma solo l'altra mattina aveva preso contatto con i responsabili di « Nero o bianco ».

Un funzionario della RAI gli aveva chiesto di cantare uno dei motivi presentati al « Festival »: « O' cantastorie », ma il cantante aveva obiettato che sarebbe stato illogico fargli interpretare proprio una delle canzoni che non era stata presentata da lui e che quindi, fra l'altro, neppure conosceva.

Rondinella otteneva tuttavia, dopo una lunga discussione, di poter cantare uno dei « suoi » motivi e nel pomeriggio provava « Basta ammore pe' campa » con il maestro Consiglio.

Il cantante salì sul palcoscenico del Teatro dell'Arte al Parco, dal quale viene messo in onda « Nero o bianco », con la convinzione che l'accordo raggiunto nel pomeriggio con i funzionari della RAI-TV fosse anche valido e che perciò egli potesse legittimamente cantare la canzone concordata. E' sembrata quindi sincera la sua meraviglia, quando Mike Bongiorno gli comunicò che gli ordini della direzione della RAI erano ben altri.

Il maestro Consiglio, dal canto suo, fiutato il vento infido, si era allontanato dal palcoscenico andando a chiedere lumi ad un funzionario della RAI-TV — il quale confermava il « veto » sulle canzoni di Rondinella — mentre dalla cabina-regia venivano fatti strani incomprensibili cenni a Mike Bongiorno. E' stato a questo punto che Rondinella disse che non se la sentiva di « subire prepotenze » e che piuttosto preferiva non cantare.

L'ultimo film interpretato da Anna Magnani in America, «Selvaggio è il vento», è stato presentato in anteprima l'altra sera a Roma. Alla proiezione assistevano la nostra brava attrice ed Anthony Franciosa, che appare al suo fianco

IL PADIGLIONE SOVIETICO ALLA RASSEGNA ELETTRONUCLEARE

Si va in aeroplano a cercare l'uranio

Un apparecchio che indica dall'alto dove si deve scavare - Il rompighiaccio atomico "Lenin" navigherà un anno senza rifornirsi - Dal sincrofasotrone alla centrale atomica da 420.000 kw.

Un tempo, i cercatori d'oro del Klondyke se ne andavano in giro con le loro slitte e le loro piccozze, e scavavano un buco qui e un buco là, più che altro a caso, fino a che non azzeccavano il filone. Jack London e Charlot ci hanno raccontato in proposito cose definitive. Oggi, i cercatori d'uranio dell'Unione Sovietica percorrono in aeroplano in un solo giorno distanze sterminate e sono in grado di individuare dall'alto le zone «buone».

Nel padiglione sovietico della Rassegna elettronica e nucleare dell'EUR è esposto un apparecchio, poco più grosso d'una macchina da scrivere, che viene montato sugli aerei e serve appunto per le ricerche di minerali radioattivi su grandi spazi. L'apparecchio è un potente rivelatore di radiazioni, capace di «sentire» l'esistenza di uranio anche da centinaia di metri d'altezza e anche se il prezioso metallo è sepolto nelle viscere della terra. Né si accontenta di lanciare segnalazioni generiche: lo strumento è tanto perfezionato, da «disegnare» anche — durante il volo — una specie di pianta della radioattività delle regioni sorvolate. Una larga striscia di carta ruota lentamente all'interno dell'apparecchio, e su di essa viene tracciato il «profilo radioattivo» del terreno sottostante, a diverse profondità. Quando c'è uranio — o qualche altro minerale radioattivo, per esempio il torio — le curve disegnate sulla carta subiscono delle variazioni che indicano dove e quanto bisogna scavare.

A colpo sicuro

Con qualche volo effettuato in diverse direzioni si può esplorare, così, una superficie di migliaia e migliaia di chilometri quadrati anche in regioni semi-desertiche e difficilmente accessibili alle normali spedizioni geologiche e si può procedere poi agli scavi praticamente a colpo sicuro.

Il padiglione sovietico della Rassegna presenta un gran numero di applicazioni scientifiche e pratiche nel campo elettronico e nucleare. Vi sono, ad esempio, fotografie, schemi, grafici e tabelle esplicative sul gigantesco sincrofasotrone, il più potente del mondo, capace di accelerare le particelle nucleari fino a un'energia pari a 10 miliardi di elettron-volt, cioè fino a un'energia simile a quella dei raggi cosmici. Il sincrofasotrone non serve soltanto ai più raffinati e approfonditi studi sul nucleo e sull'intima essenza della materia, se ne ricava anche a scopi pratici, e cioè alla produzione dei famosi radioisotopi. Quei radioisotopi di cui ci vengono poi mostrate le molteplici applicazioni effettuate nell'URSS nel campo dell'industria, della indagine metallografica, dell'agricoltura, della medicina.

Il sincrofasotrone da 10 miliardi di elettron-volt sta già per essere superato dalle nuove conquiste raggiunte, nella sua corsa verso l'ignoto, dalla scienza sovietica. Il prof. Konstantinov, professore di fisica all'Università di Mosca e capo della delegazione sovietica alla Rassegna romana dell'EUR, ha dichiarato in un'intervista che la URSS sta elaborando il progetto per la costruzione di una gigante ca "fionda" atomica di 50-60 miliardi di elettronvolt. «Fionda» è un termine felicemente espressivo. I sincrofasotroni, mediante le gigantesche diffe-

Vassili Dorotchuk, uno degli scienziati sovietici che hanno curato l'allestimento del padiglione dell'URSS

renze di potenziale che tessono a creare, afferrano letteralmente le particelle nucleari (protoni, neutroni) e le scagliano a velocità incredibili contro altri atomi. Vere fionde, dunque, che gettano contro bersagli infinitamente piccoli proiettili ancora più minuscoli.

La [illegible] campi della scienza, l'intimamente piccolo e, del resto, continuamente in contatto e in rapporto con l'immensamente grande. Gli ultimi microscopi atomici vengono impiegati, per volere dell'uomo e utilizzati per far funzionare grandiose apparecchiature, centrali, navi gigantesche. Anche di questo il padiglione sovietico della EUR ci offre esempi probanti, dedicando due «stands» centrali al rompighiaccio atomico e alla grande centrale elettrica atomica in costruzione.

Il rompighiaccio atomico «Lenin» è già varato ed entrerà presto in servizio sulle rotte polari artiche. E' il più grosso e potente rompighiaccio esistente, come risulta dal confronto con gli altri colossi del genere, alcuni sovietici anch'essi, altri di altre nazionalità. Lo «Stalin» ha 9300 tonnellate di stazza, una potenza di 10 mila cavalli vapore, e percorre 15 nodi all'ora; il «Kapitan», 10.000 tonnellate, 9750 HP, 15,5 nodi; il «Glecher», 8763 tonnellate, 24.000 HP, 18 nodi; il «Belorussov», 13.100 tonnellate, 26.000 HP, 18 nodi, quanto il «Lenin», stazza 16.000 tonnellate, ha un motore di 44.000 HP di potenza e la sua velocità è di 18 nodi all'ora. Ma la peculiarità del nuovo rompighiaccio consiste soprattutto, naturalmente, nel motore propulsivo che è l'energia atomica. E non si tratta soltanto d'una novità, d'una curiosità, d'un primato scientifico. Vi è un motivo pratico essenziale per cui nell'URSS si è voluto applicare un motore di questo genere proprio ad un rompighiaccio: il poco posto, il poco peso richiesto dal combustibile.

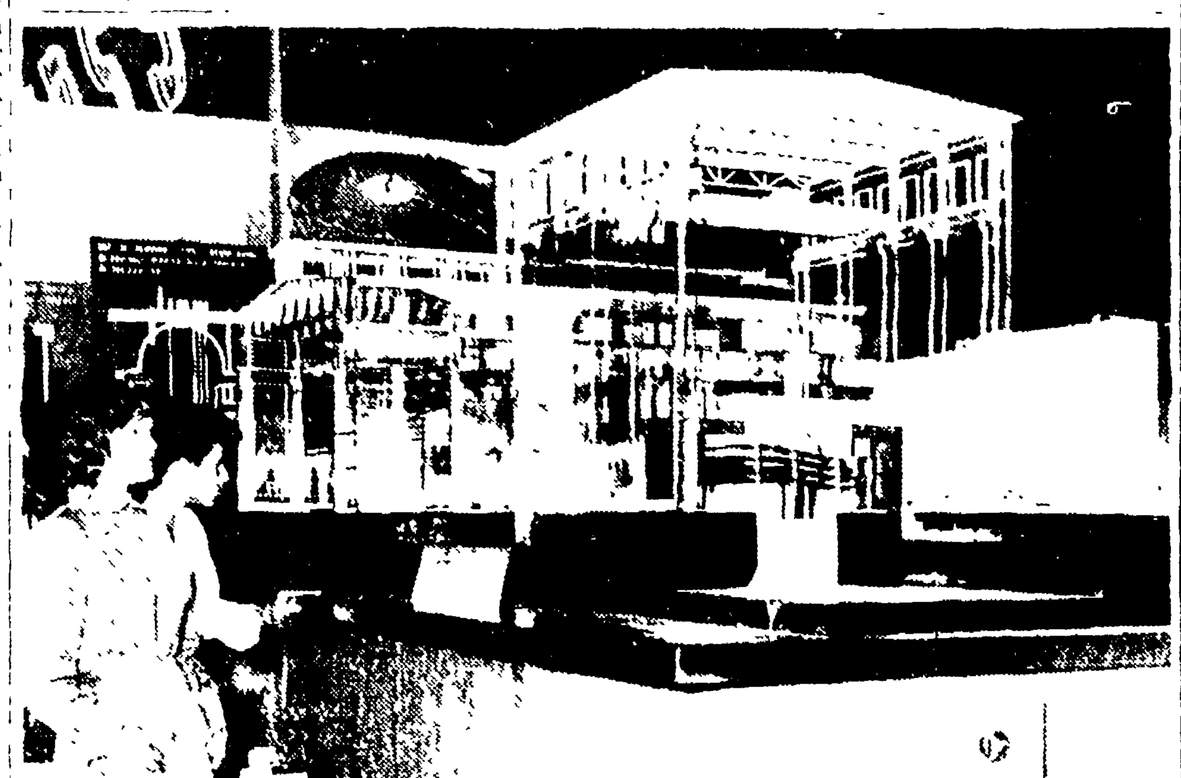
Le rotte artiche sono lunghe e difficili, occorrono mesi — specie nella stagione invernale — per andare da Murmansk allo stretto di Bering. Nessuna nave è finora in grado di percorrere d'un solo tratto questo viaggio: è impedita dalla enorme quantità di carburante necessario. E non ci sono punti di rifornimento di carbone in mezzo al pack e ai ghiacci eterni. Ecco dunque che il problema dell'autonomia diventa fondamentale. Il combustibile atomico risolve appunto questo problema. Con un quantitativo relativamente scarso di minerale d'uranio, il «Lenin» sarà in grado di viaggiare per mesi e mesi senza rifornirsi. L'autonomia degli altri rompighiacci è la seguente: lo «Stalin» 16 giorni, il «Kapitan» 20 giorni, il «Glecher» un mese, il «Belorussov» 26 giorni. Il «Lenin» ha invece un'autonomia di 360 giorni. Un anno!

Inizio prudente

Concludiamo questa breve visita dando un'occhiata allo «spaccato» della centrale elettrica atomica da 420 mila chilowatt di potenza che è in costruzione attualmente nell'Unione Sovietica. Anche qui, siamo di fronte a un *massimo* mondiale, a una centrale atomica di dimensioni finora impensate. Come si sa, l'URSS ha cominciato con prudenza nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare. La prima centrale elettrica atomica entrata in funzione nell'URSS (che fu anche la prima del mondo) aveva una potenza di soli 5000 chilowatt. L'esperimento fu prezioso, dette indicazioni e insegnamenti di eccezionale valore scientifico e tecnico, e ora si passa alle grandi dimensioni, alle centrali capaci di dar luce ed energia a intiere città e intiere regioni.

La centrale è del tipo «acqua-acqua». E' costituito cioè di acqua sia il «moderatore», l'elemento che ha il compito di frenare la corsa dei neutroni, sia il refrigerante. Poi, come in una qualsiasi centrale termoelettrica, l'energia termica sprigionatasi nel reattore nucleare viene utilizzata per mettere in moto le turbine e produrre elettricità. Un altro capitolo appassionante dell'appassionantissima storia dell'atomo al servizio dell'uomo.

LUCA PAVOLINI



Il modello della centrale elettrica atomica da 120.000 kw, esposto nel padiglione sovietico della Rassegna elettronica e nucleare all'Eur, uno dei più interessanti della manifestazione

CULTURA E SOCIETA'

LA STELLA DI SION

Le cronache riportano che dalla folla di gollisti addensata a Parigi prima della capitolazione del Parlamento siano state profferite grida di «Abbasso gli ebrei». Il fatto non è, purtroppo, nuovo in Francia, almeno dai tempi in cui la cricca militarista degli antidreyfusardi mise in rapporto per la prima volta la «gloria della nazione» e la campagna di odio antisemita.

L'eco di queste grida mi ha suscitato mille ricordi, e uno vivo sopra tutti gli altri. Andavamo, con la tradotta dei soldati verso il fronte russo. Era il 1942, appena sedici anni fa. Giungemmo a Varsavia in una mattinata piovosa e triste. Di tra i binari una ragazza di quindici o sedici anni, vestita di una specie di saio grigio e sbrindellato, zuppa di pioggia e con i piedi nudi coperti di fango, ci chiese, più con lo sguardo che col gesto, del pane. Portava al braccio una fascia sporca, e su questa una stella di Sion a sei punte.

Quando le demmo il pane e i resti di una scatoletta di carne, la ragazza corse a nascondersi dietro una baracchetta semidiroccata. Ma non fece abbastanza in fretta, un enorme poliziotto tedesco del Servizio di Sicurezza la raggiunse calmo, l'afferrò per le *spalle, la schiaffeggiò e la per*cosse in silenzio, poi la condusse verso il nostro carro merci. Ci spiegò che mai e poi mai avremmo dovuto dare del cibo agli ebrei, che mangiavano anche troppo. Del resto, essi non ne avrebbero avuto altro beneficio che le botte e agitò uno scudiscio, trattenendosi forse, *per il momento*, dall'usarlo, per i nostri sguardi e gesti ostili.

Credeva anch'egli, il poliziotto tedesco, di difendere l'onore e la sicurezza della Germania? Di compiere, malmenando e trucidando ragazzi ebrei, una indispensabile opera di civiltà e di progresso «europeo»? Non vi è da dubitarne.

«*Per il Führer e per la loro patria caddero nella lotta per l'annientamento degli ebrei e dei banditi nell'ex quartiere ebraico*...», così comincia uno *dei più terrificanti documenti* raccolti recentemente da Alberto Nirenstajn nel volume *Ricorda cosa ti ha fatto Amalek*, pubblicato da Einaudi. Vi si descrive, attraverso la terrificante sobrietà delle testimonianze dirette (memorie, diari, documenti ufficiali), la distruzione del ghetto istituito a Varsavia nel 1940 dalle autorità naziste. Di 450 mila ebrei, soltanto poche decine scamparono alla morte per fame, per epidemia, nei forni crematori, nell'annientamento finale di tutto il quartiere. Con un accostamento caro al nazismo — e non solo al nazismo — il governatore di Varsavia, Fischer, poteva annunziare, il 23 maggio 1943, quindici anni or sono: «L'ex quartiere ebraico è stato distrutto ed insieme ad esso anche i propositi della Comune, che si culla nella speranza che anche in questo paese venga il giorno del sanguinario governo a sistema bolscevico. Ogni ebreo o bolscevico che vive ancora in libertà, è un nemico pericoloso della popolazione».

Così, nel parossismo della furia nazista, il cerchio si salda: ebrei e comunisti sono la medesima cosa: una «cosa» appunto, un *oggetto* della discriminazione di razza o di classe. Un oggetto che si può impunemente distruggere — o, in tempo meno favorevoli per le dittature fasciste, perseguitare, licenziare, privare del lavoro o del pane. La distanza tra le rappresaglie tipo FIAT e i forni crematori o le «operazioni ghetto», è infatti molto più breve di quanto *si pensi: la molla della discriminazione*, una volta caricata, non si sa mai dove possa venire fermata. Per questo, di nuovo, nella Parigi gollista si *sono uditi insieme* gli «Abbasso agli ebrei!» e gli «Abbasso ai comunisti!», né è un caso che negli Stati Uniti negri, ebrei e comunisti siano sovente considerati — e basta recarsi al cinema per saperlo — «cittadini di secondo grado».

I documenti raccolti dal Nirenstajn non sono perciò unicamente la testimonianza atroce di un orrido massacro collettivo, né la ferocia delle SS riguarda solo la Germania hitleriana o il fascismo *in tutte le sue forme*. Da libri come questi si leva un monito che ci dice sino a qual punto la battaglia illuminista per la tolleranza sia ancora tutta da combattere, come Voltaire, se *vivesse oggi, avrebbe ancora* e ancora da scrivere, e con prosa più infiammata di quella del suo celebre opuscolo.

Al tempo della persecuzione, molti ebrei cercarono di nascondersi, di mutar nome, di far dimenticare chi essi erano, e così furono spesso costretti a fare i comunisti, per meglio lottare contro il fascismo. Oggi può accadere in una nostra sezione di Partito che qualcuno ci chieda la tessera con la riserva di mantenere segreta la sua iscrizione. Comprendiamo queste necessità: ma più alto ne scaturisce lo sdegno contro chi in tal modo umilia l'altrui fede, tanto da obbligare a *nasconderla*.

Non fosse perchè le denunzie di Alleg, il caso Audin e tanti e tanti altri ci hanno aperto gli occhi sul colonialismo francese in Algeria e sugli uomini che lo rappresentano, vorremmo sperare che nessun cittadino francese sarà obbligato *domani* a *portare* sul braccio la stella di Sion o un suo equivalente. Ma non abbiamo il diritto di nutrire questa speranza: abbiamo invece il dovere di prevedere il peggio, di esprimere in tutti i modi la nostra solidarietà a coloro che in Francia o in Algeria si battono contro De Gaulle, di usare tutta la nostra intelligenza e tutta la nostra volontà perchè si receda, qui da noi, nell'Italia del 1958, da ogni pur minima forma di discriminazione. Fino a quando un solo operaio o un solo *tecnico* sarà licenziato perchè comunista, sino a quando un comunista dovrà attendere anche un giorno di più di ogni altro cittadino un documento o un passaporto, o esisterà negli schedari o nei cartellini informativi la dizione «sovversivo» a indicare chi si batte per il socialismo, la stella *di* Sion sul braccio, le staffilate per un tozzo di pane, la morte nei forni crematori saranno meno lontani di quanto da parte di troppi si creda.

MARIO SPINELLA

VIAGGIO NEL NORD-EST DELLA CINA

A colloquio con l'operaio che "lavorava nel futuro"

Come è rinata Anshan, la città del ferro, distrutta dai giapponesi - La figura del giovane vice-direttore di un'officina - La terza fase del piano e il «balzo in avanti»

(Dal nostro inviato speciale)

ANSHAN, giugno.

Il Nord-Est della Cina fu, per lungo tempo, il regno dei giapponesi, che vi esercitarono prima un sottile lavoro di penetrazione economica, poi vi aggiunsero una aperta e brutale occupazione militare, inventando persino a suo sostegno un imperatore, e creando la farsa del Manciukuo. Tutto ciò rientrava nel quadro di uno slogan apertamente proclamato: «Industrializzare il Giappone con le materie grezze cinesi», ed a questo slogan obbedirono quando costruirono qui acciaierie i cui prodotti venivano inviati a casa loro. L'esercito di soldati e di tecnici inviato dal Mikado, che era un dio in terra fino a che la sconfitta non ne tagliò i canali di comunicazione diretta col cielo, non nascondeva il suo disprezzo per i cinesi, che erano tanti, poveri e miserevoli. Così, l'ultimo giapponese che lasciò queste terre non seppe reprimere il sottile piacere di lanciare una oscura profezia. Additando le rovine delle fabbriche sparse per Anshan, i rottami degli altiforni, i cumuli di ruggine che una volta erano stati macchine lucenti, l'ingegnere Sumatzaki disse: «Senza noi giapponesi vi occorreranno almeno vent'anni per rimettere in piedi una sola fabbrica: qui attorno riuscirete tutt'al più a coltivare il kaoliang».

Oggi, a tredici anni dalla fine della guerra e a otto anni dalla liberazione, la risposta è data dal profilo che Anshan mostra a chi vi giunge in treno o in automobile: file ininterrotte di ciminiere, sbuffi giallastri dagli alti camini, vapori biancastri dai tozzi sfogatoi delle fornaci del coke. Anshan è stata ricostruita, è stata allargata, e continua ad espandersi: nel 1943, che sotto i giapponesi fu l'anno dei records, erano stati prodotti 1.300.000 tonnellate di ferro e 440.000 tonnellate di acciaio. Fra il 1945 e il 1948, anno della definitiva liberazione di Anshan, il Kuomindan occupò la città per un totale di 22 mesi, ritirandosi e rioccupandola successivamente a tre riprese, secondo l'andamento della lotta contro l'esercito popolare: ma dalle fabbriche non uscirono che 9.500 tonnellate di acciaio.

Dal 1948 al 1952 corrono i quattro anni della ricostruzione, che non fu solo dover rimettere in piedi le fabbriche distrutte, e in efficienza quelle abbandonate o spogliate al punto che dal pavimento delle officine ne erano già nate erbe e gramigne alte fino al ginocchio. Nel 1953, primo anno del primo piano quinquennale, il compito fu quello di riorganizzare le fabbriche ricostruite o rimesse in efficienza, che portavano ancora visibilmente l'impronta giapponese: e poichè i giapponesi le avevano concepite al servizio del Giappone e non della Cina, vi erano incongruenze ed enormità anche nell'organizzazione che occorreva rivedere in modo radicale.

L'Unione Sovietica diede una mano in questo lavoro, e si calcola che se macchine ed equipaggiamenti vari — e non mettiamo nel conto i tecnici che assisterono le giovani leve cinesi — fossero caricati su vagoni ferroviari, e i vagoni ferroviari fossero messi uno dietro l'altro, ne risulterebbe un convoglio di 110 chilometri.

Così, l'anno scorso che fu l'ultimo del primo piano quinquennale, Anshan ha prodotto 3.300.000 tonnellate di ferro, e 2.900.000 di acciaio, che così furono all'ingrosso la metà di tutto l'acciaio prodotto nel 1957 in Cina, e tutta una gamma di prodotti industriali che non sono mai stati fabbricati prima in questo Paese. Il piano di quest'anno non è ancora noto, a causa di quel «balzo in avanti» del quale abbiamo già parlato e che qui assume aspetti ancora più complessi che altrove, non fosse altro per il fatto che qui vi sono centomila fra impiegati ed operai, quaranta stabilimenti in piena efficienza e altri cinque in via di completamento.

La triplice fase

Il «balzo in avanti» viene realizzato attraverso un triplice stadio, il primo dei quali, quello di partenza, è rappresentato dal piano statale; il secondo dal piano riveduto e corretto dalla direzione del complesso, che lo ha elevato cercando le effettive capacità delle officine; il terzo dal piano ulteriormente riveduto e corretto dagli stessi operai, che discutono sul luogo stesso di lavoro quello presentato dalla direzione, e mettono a confronto le sue cifre con le effettive capacità di ogni singola officina. Noi siamo arrivati ad Anshan proprio nei giorni in cui questa terza fase era in corso, ed in cui nuovi sistemi venivano sperimentati per la prima volta, troppo presto per vederne i risultati, ma giusto in tempo per afferrarne il complicato meccanismo.

Il quale meccanismo è mosso, come è facile immaginare, da uomini in carne ed ossa, che quindi non fanno e non sanno fare miracoli. Ecco, ad esempio, Wang Tsung-lun, un giovane che eravamo curiosi di incontrare: egli infatti, anni fa, «fece notizia» quasi ogni giorno sulle prime pagine di tutti i quotidiani della Cina, perchè «lavorava nel futuro», realizzava cioè in un anno i piani di produzione di due o tre anni; quando dovette smettere, essendo stato promosso vice-direttore della sua officina, lavorava già alla produzione prevista per l'aprile del 1957 e si era soltanto nel 1954. Ne avevamo letto la storia su vecchi giornali e vecchie riviste, ma come sempre accade in questi casi la storia se appariva credibile e vera, aveva anche un sapore un po' astratto, come fosse la trasposizione ideale di qualcosa che poteva effettivamente accadere, ma non tanto spesso.

Wang Tsung-lun, invece, è qualcosa di molto solido e vivo, e non è in nulla diverso da qualsiasi altro operaio: la sua carta d'identità, se i cinesi le avessero, direbbe che ha trentuno anni, che è ammogliato e che ha quattro figli. La sua busta paga direbbe che guadagna, come vice-direttore d'officina, 105 yuan al mese, un yuan più di un capo-squadra. Il quale, ai suoi 104 yuan, può aggiungere ancora premi di produzione e indennità varie, mentre Wang non può sperare d'aggiungere un solo centesimo. E tuttavia da alcuni giorni egli ha cambiato radicalmente sistema di lavoro: per mezza giornata lavora nel suo ufficio e al pomeriggio scende nell'officina a fare l'operaio, appendendo davanti alla porta dell'ufficio un cartello in cui si dice: «Se avete bisogno di me, venitemi a cercare dabbasso».

Piano personale

Ma nell'officina lui che nel passato si fece una fama nazionale trasformando una vecchia macchina giapponese in quella «macchina universale» che gli consentiva appunto di lavorare nel futuro, si è creato un piano personale per il 1958 che consiste nel miglioramento di una mezza dozzina di macchine: ce n'è una che egli e un altro operaio sono già riusciti a trasformare al punto da triplicarne la produzione, e un'altra che dopo alcune modifiche, darà una produzione doppia senza un maggiore sforzo dell'operaio che la manovra. Questo è ciò che i giornali definiscono il «pieno uso delle capacità latenti degli equipaggiamenti e dei macchinari», locuzione che lascerebbe perplessi se non si sapesse che accanto alle macchine, fredde ed immobili, vi sono uomini che le fanno funzionare e fanno funzionare il proprio cervello. In fondo, sono stati proprio uomini come Wang Tsung-lun a impedire al kaoliang di crescere tra le rovine delle fabbriche, e quindi non può stupire che essi si propongano ora con tutti gli operai del complesso di Anshan di compiere il secondo piano quinquennale in non più di tre anni. «Adesso che lavoro a fianco degli operai — dice — riesco a risolvere problemi che non avrei mai risolto a tavolino. Un operaio addetto a una macchina che fabbrica bulloni ne faceva uno alla volta. Ci studiammo sopra qualche giorno, e riuscimmo a fabbricarne due alla volta. Poi non ero contento, e pensai e ripensai più e più volte, e mi venne in mente che con certe altre modifiche si potrebbero fare sei bulloni alla volta. La macchina non è ancora costruita, ma siamo sicuri che funzionerà».

Sono soltanto pochi giorni che Wang Tsung-lun è tornato nell'officina, ma i risultati sono già evidenti, non tanto nei termini del suo personale contributo, quanto nei termini del contenuto generale di tutti gli operai della sua officina. In altre fabbriche abbiamo chiesto ad altri dirigenti che ci parlavano del «pezzo di terra sperimentale» quando avessero cominciato a dedicarvi la loro attenzione e spesso ci siamo sentiti rispondere: «Oggi». Era proprio l'inizio: così quando leggete dati e cifre sull'economia cinese potete immaginarli già superati, e aumentarli di un quarto, di un terzo, o in qualche caso anche raddoppiarli: il «balzo in avanti» è appena agli inizi.

EMILIO SARZI AMADE'

Trionfo della Scala all'"Expo" di Bruxelles

Il famoso complesso d'opera ha aperto la sua settimana col «Matrimonio segreto» di Cimarosa

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 19 — [illegible] Teatro alla Scala [illegible] «Il matrimonio segreto» di Cimarosa.

[illegible]

[illegible] Giorgio Strehler [illegible]

[illegible] Cimarosa [illegible]

R. T.

LA BOTTEGA DEI LIBRI

Libri e dischi

Da qualche tempo si va sempre più estendendo l'uso di registrare su disco opere letterarie, brani di prosa, poesie, scene di drammi famosi. Lo sviluppo dei microsolchi, che permettono di registrare e riprodurre lunghi periodi di trasmissione su un solo disco, ha facilitato notevolmente questa tendenza tanto che oggi in tutto il mondo, sono sempre più numerose le case che accoppiano alla produzione di dischi musicali quella di dischi «letterari». Ricordiamo la collana «Documento» della Cetra che ha fornito opere di prosa, poesia, teatro, favole, recitate da noti attori; abbiamo avuto occasione di esaminare il catalogo di una casa tedesca che produce libri e dischi per lo studio delle lingue; in esso, come testi complementari appaiono opere di classici italiani e stranieri incise su disco.

L'uso del disco come «complemento» del libro non è ancora sufficientemente sviluppato. Vogliamo ricordare l'iniziativa della Enciclopedia medica sovietica che in ogni volume inserisce uno o più dischi con registrazioni di auscultazioni di determinate malattie del cuore, dei bronchi ecc. come un esempio di sfruttamento della tecnica moderna ai fini dell'insegnamento e della divulgazione scientifica, ma più ancora vogliamo segnalare l'uso del disco quale intelligente complemento di un libro, effettuato a quanto ci risulta per la prima volta in Italia, dall'Editore Feltrinelli.

Feltrinelli ha edito poco tempo fa nella sua Universale Economica un dramma di Federico Zardi, I Giacobini. Successivamente ha distribuito alle librerie lo stesso volume, in una confezione nella quale è compreso anche un disco che riproduce l'orazione di St. Just sul processo di Luigi XVI recitata da Luigi Vannucchi, e il discorso di Robespierre sulle finalità della Rivoluzione recitato da Lino Carraro. Il lettore, giunto alla fine del libro o al punto in cui è riportata l'orazione di St. Just, può mettere quindi il disco sulla fonovaligia ed ascoltare quella che del dramma è certo una delle parti più significative, come a teatro.

L'iniziativa è nuova: dunque è ancora presto per dire con quale favore sarà accolta dal pubblico, anche a causa della differenza di prezzo tra il solo volume e il volume confezionato insieme col disco (cinquecento lire contro duemila). Siamo certi, però, che usata anche per altri testi se l'editore sicuro in partenza del successo potrà curarne una larga diffusione, di conseguenza a un prezzo più basso non mancherà di avere l'accoglienza che merita e il suo logico sviluppo.

IL LIBRAIO

TRA LE NOVITA' Einaudi, oltre gli *Scritti giovanili* di Antonio Gramsci, dei quali il nostro giornale si è già ampiamente occupato, segnaliamo il libro di Alberto Nirenstein intitolato *Ricorda cosa ti ha fatto Amalek* («Saggi», pp. 439, Lire 2500) sulla resistenza di Varsavia; la *Storia della letteratura americana* di Marcus Cunliffe («Saggi», pp. 387, L. 4000). Nei «Coralli» sono apparsi *Gli anni del giudizio* di Giovanni Arpino (pp. 226, L. 1200) e *Gli occhiali d'oro* di Giorgio Bassani (pp. 117, L. 800). Nella «Piccola biblioteca scientifico-letteraria» è apparso il volume di Roland H. Bainton *La riforma protestante* (pp. 387, L. 700), con prefazione di Delio Cantimori.

NELLA COLLANA «Narrativa» dell'editore Feltrinelli è apparso un nuovo volume di Joyce Cary, *L'ospite americana* (pp. 336, Lire 1500), un romanzo ambientato nell'Africa nera. Nella Universale economica dello stesso editore, è apparso un volume a cura di Emilio R. Papa, *Storia di due manifesti* (Il Manifesto degli intellettuali fascisti, di Giovanni Gentile, e il Contromanifesto di Benedetto Croce) con un saggio di Francesco Flora (pp. 172, L. 400), in «Documenti e discussioni», *La disgregazione della proprietà* di Raimondo Craveri (pp. 128, L. 600), nei «Contemporanei», tre lunghi racconti di Manlio Cancogni, *Così l'amicizia* (pp. 324, Lire 1500). A questi volumi si aggiungono un romanzo di Alberto Vigevani, *Estate al lago* (pp. 128, L. 350) e un volume di carattere scientifico sui climi delle più importanti regioni della terra, *L'atmosfera in movimento*, di Kenneth Hare (pp. 288, Lire 500).

DALL'EDITORE Schwarz è uscita in questi giorni una antologia della *Poesia inglese del dopoguerra* a cura di Roberto Sanesi che, qualche mese fa, aveva pubblicato presso l'editore Feltrinelli una antologia di *Poeti americani*. Oltre gli autori già noti, come Dylan Thomas, l'antologia ne fa conoscere al lettore molti altri pressochè ignoti in Italia, da Vernon Watkins a Donald Davie, da George Baker a Philip Larkin, da Norman Nicholson a Elisabeth Jennings.

TRA GLI ULTIMI volumi editi nella collana *Saper tutto* dell'editore Garzanti segnaliamo *Storia delle tecniche* di Pierre Ducassé (pp. 120, L. 200), *Le prime civiltà del Mediterraneo* di Gabriele Leroux (pp. 114, Lire 350), *La filosofia cinese* di Chow Yi-ching (pp. 112, Lire 200) e *Le civiltà africane* di Denise Paulme (pp. 112, L. 200).

NELLE EDIZIONI di S. Sciascia, Arnaldo Bocelli ha pubblicato un saggio su *Giaime Pintor e la letteratura della Resistenza* (L. 150).

NUMEROSE le novità degli Editori Riuniti: il quinto volume delle *Opere complete* di Lenin comprendente gli scritti fra il 1901 ed il 1902, anni della formazione del partito marxista (pp. 536, L. 2.500), *Orizzonti di gloria* di Humphrey Cobb (pp. 268, L. 1.200), il romanzo antimilitarista dal quale è stato tratto il noto film di Stanley Kubrick, una raccolta di scritti e documenti sui problemi dello sviluppo colcosiano e della riorganizzazione delle SMT (N. Kita Khrustciov: *Problemi dell'agricoltura sovietica*, pp. 200, L. 500).

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI SINDACATI

Movimento cittadino contro la disoccupazione

1) utilizzazione degli stanziamenti per gli alloggi e le opere pubbliche; 2) zona industriale; 3) finanziamenti alle piccole imprese; 4) estensione dei benefici della Cassa del Mezzogiorno; 5) aumento dell'indennità di disoccupazione

Si è riunito, il 18 giugno, il Consiglio generale provinciale dei sindacati e delle leghe di Roma e provincia.

Il segretario della Camera del lavoro, Morgia, a nome della segreteria, ha svolto una relazione introduttiva sul seguente ordine del giorno: *Prospettive della azione sindacale dopo la vittoria dei lavoratori del 25 maggio*. Ne è seguito un ampio dibattito al termine del quale è stata approvata la seguente risoluzione:

« Il Consiglio generale dei sindacati di Roma e provincia sottolinea il grande contributo dato dalle classi lavoratrici alla vittoria dei partiti dei lavoratori che, durante la competizione elettorale, si sono impegnati a sostenere nel Paese e nel Parlamento il programma di rinnovamento economico e sociale della CGIL. Nella provincia di Roma, i 538.451 voti andati ai partiti del lavoro e dell'unità sindacale, non solo confermano la ripresa sindacale già in atto, ma esprimono la volontà unitaria dei lavoratori di veder modificata la pesante situazione di disagio economico e sociale esistente nella città e nella campagna, dovuta alla inadeguatezza della struttura industriale, al perdurare della crisi edilizia e allo stillicidio dei licenziamenti in tutti i settori.

« La indicazione che deriva alla organizzazione sindacale unitaria dal voto del 25 maggio, è quindi quella di lottare conseguentemente per debellare la disoccupazione crescente e di alleviare comunque le drammatiche condizioni dei disoccupati, di battersi per un aumento delle retribuzioni a tutti i livelli, e contro la piaga del sottosalario, di svolgere un'azione particolare per il rispetto dei diritti sindacali, di operare per la salvaguardia della pace e per una politica di amicizia con tutti i popoli del mondo.

« Il Consiglio generale dei sindacati decide, perciò di promuovere un grande movimento di lotta e cittadino contro la disoccupazione e, nel quadro dell'attuazione del programma di emergenza per la difesa e lo sviluppo della occupazione proposto dalla CGIL, chiama i disoccupati, i lavoratori occupati sollecitando tutti i ceti produttivi interessati, ad allargare e portare avanti, nella nuova situazione, l'azione già iniziata per l'accoglimento dei seguenti punti:

1) *più rapida utilizzazione dei miliardi stanziati dai vari Enti, dal Comune di Roma e dai singoli ministeri, per la costruzione di alloggi di tipo economico e per l'attuazione di opere pubbliche nella città di Roma e nella provincia*;

2) *pronta rimozione degli ostacoli che continuano a ritardare la costituzione della zona industriale di Roma*;

3) *programma straordinario di finanziamento delle piccole e medie imprese*;

4) *estensione a tutta la provincia di Roma dei benefici previsti dalla Cassa del Mezzogiorno*;

5) *aumento dell'indennità di disoccupazione che non ha subito variazione dal 1949 ad oggi, adeguando a, nella dovuta proporzione, all'attuale livello delle retribuzioni*.

« Il Consiglio generale dei sindacati, in pari tempo, decide di intensificare la pressione sindacale intesa a rivendicare un aumento delle retribuzioni a tutti i livelli, per adeguarli al continuo aumento del costo della vita e all'accresciuto rendimento del lavoro, e di promuovere una più decisa azione di difesa del salario per eliminare le gravi situazioni del sottosalario esistenti nel settore del commercio, abbigliamento, bracciantile e dell'edilizia, ove ancora sono numerosissime e continue le violazioni contrattuali.

« Il Consiglio generale dei sindacati sottolinea la necessità di ripresentare in Parlamento, con la procedura di urgenza, i progetti di legge per il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, per la validità giuridica dei contratti di lavoro, per la giusta causa nei licenziamenti, per la regolamentazione dei rapporti di lavoro precari — contratti a termine e appalti e subappalti — per la riforma del collocamento, ed impegna i lavoratori romani a dare il loro contributo [illegible]

« Il Consiglio generale dei [illegible]

« La [illegible] ramento chiamando altri lavoratori ad iscriversi alla CGIL e ad aderire alla sottoscrizione promossa per far fronte agli impegni assunti, onde dare una sede stabile al movimento sindacale unitario romano ».

Da 3 giorni in sciopero i dipendenti della SIT

I dipendenti della SIT hanno effettuato ieri una seconda giornata di sciopero per indurre la direzione aziendale a migliorare le controproposte fatte in merito alle richieste di miglioramenti economici e normativi avanzate da tempo dalle maestranze.

Durante lo sciopero e precisamente nella mattinata, i lavoratori si sono riuniti in assemblea generale alla Camera del Lavoro ed hanno deciso, in considerazione della persistente posizione negativa della Società, di sospendere il lavoro anche per la giornata di oggi e di riunirsi alle ore 9 in assemblea.

Il prezzo del gas può diminuire!

Anche il rappresentante del Comune nella Commissione consultiva prezzi ha riconosciuto la necessità di ragguagliare le tariffe al diminuito costo dei carboni

Una possibilità reale di ridurre immediatamente, o quasi, il prezzo del gas è stata insabbiata ieri, in seno alla Commissione consultiva prezzi, ad opera della Confintesa e dei rappresentanti degli uffici governativi.

Come è noto, nel febbraio scorso, è andata in vigore la variazione del prezzo del gas in seguito all'aumento del potere calorifico (da 3500 a 4200 calorie). La variazione portò il prezzo da 30,25 a 36,30 lire al metro cubo, fermo restando che l'aumento a metro cubo non avrebbe dovuto comportare maggiori oneri per gli utenti, grazie all'aumentato potere calorifico. A questo proposito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Comune, durante la discussione in seno alla Commissione consultiva prezzi, chiesero e ottennero che la decisione dell'aumento del prezzo avrebbe dovuto trovare riscontro nei consumi effettivi dei 6 mesi di esperimento che sarebbero seguiti a partire dal 15 febbraio. Oltre all'aumento delle calorie, si sarebbe dovuto riscontrare una rilevante diminuzione dell'ossido di carbonio con i vantaggi di sicurezza che ne sarebbero derivati.

Questa è la situazione. Nel frattempo, però, i prezzi del carbon fossile da gas sono fortemente diminuiti anche in relazione alla diminuzione dei costi dei noli marittimi. Queste circostanze rendevano possibile ed attuabile una revisione, in diminuzione, del prezzo del gas a Roma.

Di tale possibilità si è reso conto anche il rappresentante del Comune, il quale, ieri, nel corso della riunione della Commissione consultiva prezzi, ha richiesto con urgenza la costituzione di una commissione tecnica per valutare « la resa della gasificazione » nelle circostanze che abbiamo riferite, e allo scopo di ragguagliare il prezzo del gas stesso al minor costo dei carboni. Tale richiesta è stata sostenuta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

La richiesta era ineccepibile ed ad essa non si è potuto opporre il presidente della Camera di commercio, commendator Costantino Parisi, che presiedeva la riunione; egli, però, si è opposto decisamente a che un tecnico, in rappresentanza delle organizzazioni sindacali, facesse parte della commissione preposta all'indagine sui costi di gasificazione. Ciò sollevava le proteste dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali. Il comm. Parisi ha allora messo in votazione la richiesta, che è stata respinta a maggioranza (hanno votato contro la giusta richiesta delle organizzazioni sindacali i rappresentanti della SEPRAL, dell'Intendenza di Finanza, dell'Ufficio provinciale industria e commercio, oltre ai rappresentanti degli industriali e della Confcommercio).

L'esclusione dei rappresentanti dei lavoratori dalla Commissione tecnica ha uno scopo ben preciso: quello di insabbiare la richiesta di revisione del prezzo, o di ritardarla al massimo possibile. E' probabile che la commissione stessa cominci a funzionare verso settembre. Troppo tardi, ci sembra, visto che la riduzione del prezzo del carbone da gas è in atto ormai dal febbraio. Il prefetto, che presiede il Comitato provinciale prezzi, ha l'obbligo di intervenire per sollecitare una rapida conclusione dell'indagine, la quale non potrà non confermare la necessità di una revisione in diminuzione del prezzo del gas, con un beneficio per tutti gli utenti della nostra città, che sono centinaia di migliaia.

La città pianificata

Una immagine non inedita del piano regolatore patrocinato dai democristiani e fortemente auspicato dai monarchici e dai fascisti

DALLA MOBILE E DAI CARABINIERI

I quattro rapinatori di Ostia arrestati dopo lunghe indagini

Sono giovani pastori sardi — Hanno compiuto tre aggressioni — Auto-civetta con agenti vestiti da donna

G. Contu — G. Cossu — A. Bombol — G. Bombol

Gli autori di tre rapine, compiute ad Ostia negli ultimi tempi, sono stati arrestati. [illegible] la Mobile [illegible] giovani pastori sardi [illegible] a Roma [illegible] Giovanni [illegible] anni, Giovanni Cossu [illegible] Andrea Bombo [illegible] Giovanni Contu di 26 anni. Provenzano [illegible] in provincia di Nuoro.

Gli arresti sono [illegible]

[illegible] in carcere. I due Bombo, non hanno alcun precedente penale.

• • •

Alle 18,50 di ieri sono stati tradotti al carcere minorile quattro dei giovani che sbarrarono la via Nettunese per rapinare gli automobilisti. Essi sono: Adriano Veghiani, di 18 anni, Giuseppe D. Clemente di 16, Quinto Gra[illegible] di 16 e Da[illegible] Fog[illegible] di 15.

Adriano Aggo, di 15 anni, fermato con gli altri, è stato denunciato a piede libero per [illegible]

[illegible]

ANNEGA AD OSTIA

Ieri pomeriggio è annegato nello specchio di mare antistante il piazzale M[illegible] o P[illegible] [illegible] che quel [illegible] Chieti. [illegible] in cerca [illegible] che è stato [illegible] in nottata [illegible] l'Autorità giudiziaria.

Colpisce al petto con un coltello il presunto amante della moglie

E' avvenuto ad Anzio - Il feritore è stato arrestato

Un drammatico episodio è accaduto ieri mattina sulla piazza del Mercato di Anzio, una delle più affollate e caratteristiche della bella cittadina laziale. Verso le ore 9 il sessantottenne Cristoforo Spargna, abitante in via 21 Aprile 4, si è avvicinato alla bancarella del cinquantaquattrenne Adriano Liberati, residente a Nettuno in via S. Maria 1, e quasi senza proferir parola lo ha aggredito vibrandogli una tremenda coltellata al petto.

Fortunatamente la lama, lunga 13 centimetri circa, ha incontrato un ostacolo nell'osso dello sterno per cui il malcapitato venditore ambulante è rimasto ferito, sì ma leggermente. Ancora pochi centimetri e il coltello avrebbe raggiunto il cuore. Egli, mentre il feritore si dava alla fuga è stato soccorso e trasportato all'ospedale [illegible] dopo avergli prestato le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

Numeroso la folla è accorsa sul luogo del fermento. Lo Spargna, che tentava di sottrarsi alla cattura, veniva afferrato da due giovani che lo hanno poi consegnato ad un agente di polizia. Condotto al commissariato, egli è stato interrogato dal dott. Zamp[illegible] e quindi condotto nelle carceri giudiziarie di Velletri e denunciato per tentato omicidio.

Con tutta probabilità [illegible]

Un falegname sfrattato dà la casa alle fiamme

E' poi fuggito dalla finestra - Domato l'incendio

[illegible]

Domani sciopero di 2 ore alla Centrale del latte

L'astensione si ripeterà nei giorni successivi se la direzione non tratterà

[illegible]

Infine, la CI ha mandato un ordine del giorno alla Commissione [illegible] dei Comuni [illegible] do che i rappresentanti del per[illegible]

La vertenza della COTAL all'Ufficio del lavoro

[illegible]

TERZO PREMIO DI VIA FRATTINA — Ieri il Sindaco ha proceduto alla inaugurazione del terzo premio di via Frattina, cui partecipano molti fra i più interessanti artisti d'oggi.

[illegible]

È accaduto

I film dell'orrore

Confessiamolo: un tempo abbiamo tremato al ghigno sinistro del Frankenstein-Karloff. I più coraggiosi mostravano di restare impassibili in volto, ma nel buio attanagliavano convulsamente i braccioli della poltrona. In certi casi quel terrore che dallo schermo dilagava nella sala era anche utile: quando spingeva Rosina, spaurita, fra le nostre braccia. E con la scusa... Altri tempi!

L'altra sera, in un elegante cinema del centro, sono state proiettate alcune sequenze dell'ultimo film intitolato a Frankenstein, di imminente programmazione. Una musica lacerante, una fuga di nuvole livide, un volto di donna, con la bocca dilatata nell'urlo dal collo agli archi sopraccigliari, hanno creato l'atmosfera. Poi una voce tenebrosa ha annunciato il titolo facendo seguire l'immancabile minaccia: « Vi toglierà il respiro! » In platea il silenzio era teso. Ancora le stesse nuvole livide attraversate da parole lampeggianti: « Allucinante! Sconvolgente! Terrificante! » Quindi una lunga didascalia: « Le persone eccessivamente sensibili sono pregate di non guardare le prossime immagini. Esse potrebbero provocare loro un pericoloso turbamento ». L'incubo, dosato sapientemente, stava per atterrare tutti quando la vocetta di uno spettatore si è levata dal fondo: « Figurete! Avemo retto a li film de Claudio Villa ».

romoletto

LO STABILIMENTO DI TIVOLI AVEVA APPENA RIPRESO LA PRODUZIONE

Cinque operai investiti dall'esplosione dell'essiccatore nella cartiera Amicucci

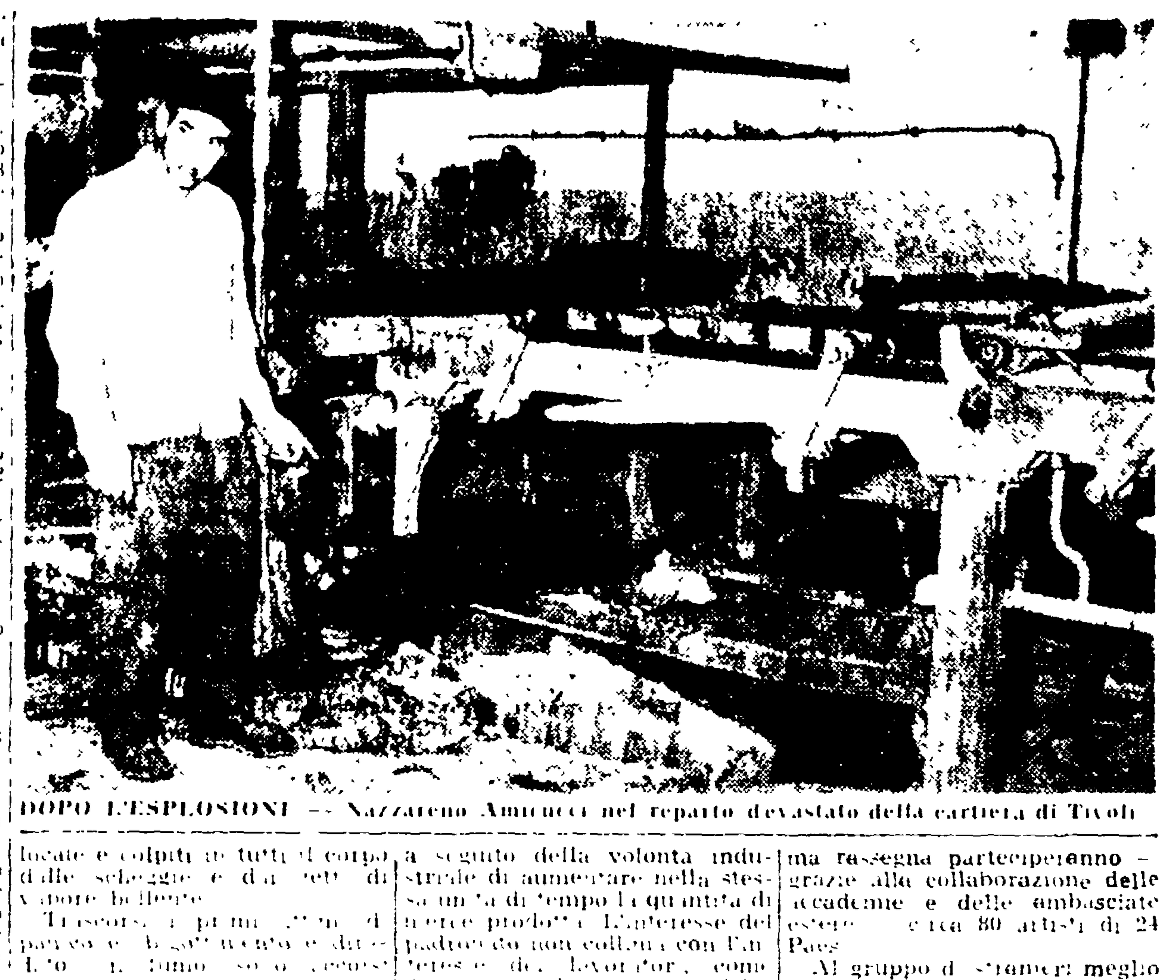
Due dei feriti versano in gravissime condizioni: a uno di essi, che ha soltanto 18 anni, è stata amputata una gamba — Danni per 5 milioni — Un comunicato della C.d.L.

Una violentissima esplosione si è verificata ieri mattina nella cartiera Amicucci di Tivoli: cinque operai sono rimasti feriti, e di essi due sono gravissimi. Maggiori preoccupazioni, sanitari, nutrono per lo stato di Augusto De Angelis di 18 anni, abitante al vicolo delle Erbe 2, al quale è stata amputata la gamba sinistra. Giacinto Cerchi, di 26 anni, dimorante nel caseggiato Pantanella e in [illegible] Luigi Placidi di 45 anni, abitante in via del Tempio d'Ercole 19, e Luigi Nonni, di 34 anni, dimorante in via Valeria 117 (stazione San Polo) hanno riportato serie ustioni mentre lievi contusioni sono state riscontrate sul corpo di Gallieno Tommassetti, di 32 anni, residente in via degli Orti. Con la collaborazione dell'ENPI, la Magistratura e i carabinieri hanno iniziato una rigorosa inchiesta per individuare eventuali responsabilità nella sciagura. I danni ammontano a oltre 5 milioni di lire.

Lo stabilimento Amicucci che aveva ripreso la produzione [illegible], dopo un mese di inattività, dà lavoro a 53 operai ed è modernamente attrezzato per la fabbricazione di cartoni e scatolame e, per quanto concerne la produzione, è il primo del Lazio. Fra i vari reparti, comprende quello per la preparazione delle scatole, che si trova al secondo piano dello edificio principale e produce ogni giorno da 60 a 100 quintali di merce.

Appunto in questo reparto si è verificato lo scoppio. Alle 6,10, pochi minuti dopo l'inizio del lavoro, un cilindro essiccatore di ghisa dello spessore di 4 cm. e percorso da vapore acqueo in pressione è esploso e si è squarciato come una bomba, scagliando decine di schegge in tutte le direzioni. Per lo spostamento d'aria la pesantissima «tavola» di essiccamento metallica che lo sovrasta è saltata in aria e quindi è ricaduta sul pavimento fondendolo e piombando nel locale sottostante, dove stavano lavorando il Tomassini e altri giovani e donne. Come abbiamo detto, soltanto l'operaio è rimasto lievemente ferito. Grosse sbarre d'acciaio sono state sollevate e scagliate lontano come tanti fuscelli, le intelaiature delle finestre scardinate, i vetri di tutto l'edificio infranti; una robusta porta di ferro che si trova a 30 metri di distanza dal punto dove è avvenuta la deflagrazione si è accartocciata come un pezzo di compensato.

Al momento dell'esplosione, nel reparto stavano lavorando cinque operai: De Angelis, Cerchi, Nonni e Placidi e il figlio del proprietario della cartiera, Nazzareno Amicucci. Essi sono stati investiti in pieno dallo scoppio e sono stati scaraventati contro le pareti del [illegible]



DOPO L'ESPLOSIONE — Nazzareno Amicucci nel reparto devastato della cartiera di Tivoli

locale e colpiti in tutto il corpo dalle schegge e da getti di vapore bollente.

[illegible]

Nell'[illegible] Mario [illegible] ro della [illegible]

HA PERDUTO UNA GAMBA — De Angelis in ospedale

ALL'OSPEDALE — Giacinto Cerchi assistito dalla moglie

[illegible]

[illegible] della volontà individuale [illegible] ma rassegna partecipavano [illegible] grazie alla collaborazione delle accademie e delle ambasciate [illegible]

Al gruppo di stranieri meglio rappresentato sarà assegnato il Premio via Margutta, offerto dal Comune di Roma, consistente in una lupa romana.

Domani inaugurazione della Fiera di via Margutta

[illegible]

CONVOCAZIONI

Partito

I segretari delle sezioni sono convocati per lunedì 23 e martedì 24 alle ore 18,30 nei locali della Federazione. Presiedera la discussione [illegible] giorno: Esame dei risultati elettorali e compiti del Partito.

Comitati direttivi di sezione e di cellula

Oggi avranno luogo le seguenti riunioni straordinarie dei comitati direttivi di sezione e di cellula. Ordine del giorno: « I compiti del Partito alla luce dei risultati elettorali e le prossime scadenze. [illegible] Lavori del Comitato centrale e del Comitato federale del Partito ».

Alle ore 20: Trastevere: Tau. Aelia: Spaccatrosi. Ostia Lido: Ostia Antica: Vespa. Alessandrina: Gordiani, Tufello: Levi. Parioli ore 16,30, cellula Poligrafico. Centro: Esquilino: Salinari. Mazzini: Perna, Testaccio: Bruscani, Ottavia: Pazzini, Ponte Milvio: M. Michetti, Porta Maggiore: ore 18, cellule aziendali. Bruscani Porta Maggiore: ore 20. Della Seta. Prenestino: Tanzarella. Quadraro: Raparelli.

FGCI

Domani alle ore 18,30 sono convocate la riunione delle ragazze di Villa Gordiani (Maddalena Accorinti) e l'assemblea del circolo di Monte Verde Nuovo.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie, distinte, economiche. Preferitele! Roma via Cavour 85-A - telefono 474562 - Tivoli - Subiaco.

PRESSO rappresentante «Officina elettromeccanica» via Boschetto n. 87/A - MOTORETTA PAPERINO 65 cmc. tre cavalli, biposti, un litro 60 km - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

13) ALBERGHI VILLEG.

ARGENTIERI - Soggiorno Villa Bice - Con giardino, a 30 metri dal mare - Via Chelfi n. 7 - VISERBA - Prezzi: giugno 900, luglio 1200, agosto 1400, settembre 900.

FRASSENE Agordino - Albergo Posta - Propr. A. De Marco - Autorimessa - Acqua calda e fredda - Bagni - Posta e telegrafo interni - Scelta cucina - Ottimo trattamento - Sale ritrovo - Telef. n. [illegible]

LOANO - Pensione «La Mariella» (via Chillini, 13), prospiciente mare - Scelta cucina casalinga - Giugno e settembre lire 1100-1200 - Luglio 1600-1500 - Agosto 1700-1800 (sconto ai bambini) - Uso di cabina compreso.

VILLEGGIATURA a PERETO - Abruzzo a 70 km. da Roma - altitudine mt. 800 - albergo «La Pineta» - pensione familiare - prezzi bassi, stagione L. 1400 alta [illegible]

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via Carlo Alberto 43
ESQUILINO
cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI d'origine nervosa psichica endocrinale
Laboratorio analisi
SANGUE VENEREE PELLE
Pre - post matrimoniali
Direttore specialista Dr. F. Calandri

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel. 61.929 - Ore 8-20 Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21547)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggi probabile conclusione della discussione sul P.R.

Un o.d.g. favorevole allo schema del CET presentato dal gruppo del PSI — L'intervento del compagno socialista Grisolia

La discussione in corso al Consiglio comunale sul nuovo piano regolatore della città sta per concludersi. Nella seduta di questa sera, prenderà la parola il compagno Natoli, al quale seguirà il compagno Gigliotti. Con questi interventi, tutti i gruppi politici avranno fissato le loro posizioni. Come è noto, i monarchici e i fascisti sono nettamente contrari al piano preparato dal Comitato di elaborazione tecnica; i democristiani, pur senza dirlo esplicitamente, si associano ai loro colleghi di destra.

Gli altri gruppi, invece, si sono pronunciati a favore dello schema del CET. Il gruppo consiliare socialista ha presentato a questo proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, visti ed esaminati tutti gli atti relativi al nuovo piano regolatore, riconosciuto che lo schema elaborato dal CET corrisponde alle direttive precedentemente date dallo stesso Consiglio comunale nonchè alle proposte della Commissione a suo tempo nominata in relazione al Piano Regolatore;

constatato che nell'indicato schema e nella relazione che l'accompagna si configura quel compiuto e razionale organismo affermato dalla moderna urbanistica;

rilevato che in detto piano sono stati vagliati e precisati anche quegli elementi e fattori che consentiranno l'inserimento del piano stesso nel quadro della più vasta futura pianificazione, sia intercomunale che regionale, approva il piano predetto e dà mandato alla Giunta perchè, avvalendosi dell'Ufficio speciale per il nuovo piano regolatore ed, occorrendo, anche dell'ausilio dei componenti del Comitato di elaborazione tecnica, predisponga sollecitamente il testo definitivo del piano, corredato di tutte le formalità richieste dalla legge: piano che, prima di essere inoltrato al ministero competente, dovrà essere sottoposto alla approvazione del Consiglio comunale in tempo utile, e nel pieno rispetto del tassativo termine del 31 agosto ».

L'unico oratore della serata è stato il compagno socialista GRISOLIA che ha definito l'ordine del giorno democristiano un passo indietro persino rispetto alla relazione al piano presentata dall'assessore all'urbanistica D'Andrea. Grisolia, rifacendo la storia dei lavori della Grande commissione e del CET, ha ricordato i passati atteggiamenti di alcuni consiglieri un tempo favorevoli allo schema, i quali si sono ora schierati invece con coloro che vorrebbero affossarlo.

Interrogazioni — e — interpellanze

La marrana di Prima Porta

Le ferite aperte dalle due inondazioni che hanno devastato Prima Porta, soprattutto la zona di via Frassineto, non sono ancora state marginate. Finora gli abitanti, che hanno sopportato un disagio ed un danno non indifferente in seguito allo straripamento della marrana, non hanno ricevuto una lira di risarcimento. Essi si sono recentemente costituiti in consorzio, appunto per ottenere da chi di dovere il risarcimento dei danni patiti. Il Consiglio comunale si è occupato ieri di loro e della mancata sistemazione della marrana, che ha provocato i due sinistri. La questione è stata riproposta da una interpellanza e da una interrogazione presentata dai compagni Natoli, Durante, Anna Maria Ciai, Maria Michetti, Franchellucci, Cianca e Mammucari.

L'assessore L'Eltore ha riferito che, dopo numerosi sopralluoghi eseguiti dai tecnici del Genio civile, delle società che gestiscono la diga di Castelgiubileo e dello stesso Comune, è stato definito un piano di emergenza per impedire ulteriori straripamenti.

Sia il compagno Franchellucci, sia il compagno Mammucari che hanno replicato all'assessore, hanno ribadito che i provvedimenti annunciati non sono altro che palliativi, i quali non risolvono l'intera questione. Il compagno Mammucari ha sostenuto che per impedire il verificarsi di simili sinistri, bisogna affrontare la questione della sistemazione generale della zona, caratterizzata dalle tre centrali che si allineano sul corso del Tevere (Castelgiubileo, Nazzano, Orte) e che hanno determinato un maggiore afflusso di terriccio lungo il letto del fiume, causando un aumento del livello delle acque.

L'ACEA ed il CIP

L'ACEA ha proposto, tempo fa, un giudizio contro il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) sostenendo, insieme alla SRE, alla Terni e alla Valdarno, l'illegittimità costituzionale del decreto legge istitutivo del Comitato interministeriale e dei Comitati provinciali prezzi. Il compagno Gigliotti ha chiesto all'assessore L'Eltore se la Giunta è d'accordo con la linea di condotta adottata dall'azienda municipalizzata.

L'Eltore ha evitato di rispondere. Si è soffermato su altri aspetti della vertenza, ma sulla questione della incostituzionalità del CIP sollevata dall'ACEA, non ha detto una parola.

Abbonamenti Ostia-Termini

Coloro che risiedono ad Ostia e possiedono una tessera d'abbonamento della Stefer per la linea Roma-Ostia, non possono usufruire della metropolitana che dal Lido porta direttamente a Termini, se non pagando un biglietto supplementare. E' stato chiesto all'assessore competente se non fosse possibile prolungare la validità delle tessere in questione fino a Termini, e viceversa.

Si è appreso così che il necessario provvedimento è stato preparato in quel senso dalla Stefer, e trasmesso alla competente sezione del Ministero dei Trasporti per la approvazione. Dopodichè gli abbonamenti decorreranno anche sul tratto di linea fino a Termini.

I mercati e la domenica

Come è noto, durante l'inverno i mercati rionali sono chiusi la domenica. L'estate invece sono aperti. L'assessore Santini, interrogato se non ritenga necessario esaminare l'opportunità di attuare la chiusura domenicale anche durante l'estate, ha risposto che la questione è di competenza della Prefettura. Anni fa i mercati chiusero anche l'estate, ma il provvedimento fu revocato per le difficoltà di approvigionamento che si erano presentate.

Compatto sciopero ieri a Maccarese

I mezzadri di Maccarese hanno attuato senza alcuna defezione lo sciopero proclamato per un complesso di urgenti rivendicazioni: la ripartizione dei prodotti al 60 per cento, il riconoscimento da parte della azienda IRI delle migliorie apportate ai fondi dai contadini, il pagamento del lavoro straordinario extramezzadrile.

Nel corso dello sciopero, i mezzadri si sono riuniti a comizio al centro del paese, presidiato da cospicue forze di polizia. E' da notare che il commissario di P S ha voluto prendere nota delle rivendicazioni dei mezzadri col proposito di rappresentarle al prefetto.

A monte la riunione per i licenziamenti all'officina « Orsa »

La riunione che avrebbe dovuto aver luogo ieri, presso lo Ufficio del lavoro, per discutere sui 12 licenziamenti alla ORSA, non si è svolta a causa di un incomprensibile atteggiamento di un funzionario dell'Ufficio del lavoro.

La FIOM provinciale, difatti in un suo comunicato informa che l'avv. Ciccotti, capo servizio all'ufficio regionale, comunicava al segretario della FIOM provinciale, Maldi, che non gradiva la presenza della CI della ORSA alle trattative. Nonostante che il segretario della FIOM facesse osservare come la pretesa dell'avv. Ciccotti era quanto mai peregrina, e contraria alle consuetudini, quest'ultimo con modi inurbani affermava che « comandava lui e che la riunione non poteva farsi in presenza dei membri della CI ». Questo atteggiamento ha impedito che si svolgesse la riunione per discutere sui 12 licenziamenti.

Stasera D'Onofrio al circolo Appio

Oggi alle ore 19 si terrà nei locali del Circolo giovanile comunista di Appio (via Appia Nuova) una manifestazione di solidarietà con la Francia repubblicana e antifascista e col popolo algerino in lotta per la sua libertà e la sua indipendenza. Nel corso di tale manifestazione parlerà il compagno on. Edoardo D'Onofrio.

Un'analoga manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Santino Picchetti si terrà domani a Porto Fluviale.

Sette colli

Fiorai e polizia

Oltre un migliaio di disoccupati romani, con famiglia a carico, non riuscendo a trovare un lavoro qualsiasi, si guadagnano le mille lire necessarie per non morire di fame vendendo fiori agli angoli delle vie. Per 100 lire offrono 25 garofani, seppure abusivamente. Difatti, essi non sono provvisti della regolare licenza, sono degli « abusivi ». Finora nessuna autorità ha concesso loro quel pezzo di carta che permette di vendere fiori senza scappare ogniqualvolta spunta una guardia. Ma il bisogno è tanto, che essi affrontano il rischio ogni giorno. Hanno chi due, chi tre, chi cinque figli e l'unica « prospettiva » che si è aperta dinanzi alla loro miseria è quella di vendere garofani e fiori di stagione.

Adesso ci si è messa anche la polizia. Il questore non li vuole perchè « deturpano » la scenografia cittadina. Perciò li ferma ogni giorno, li fa tradurre in camera di sicurezza e li rilascia il giorno dopo non senza aver requisito i garofani, l'unica loro ricchezza. Evidentemente si pensa di scoraggiarli: ma la fame non si scoraggia e nessuno è disposto a sopportarla senza resistenza. L'unica soluzione sarebbe quella di regolarizzare la posizione di questi « abusivi ». E sarebbe ora di frenare un po' l'ipocrisia che fa di questi poveri venditori di fiori, gli unici nei che macchiano la purezza della superba architettura cittadina.

ECCEZIONALE SPETTACOLO DOPO L'INCENDIO

I burattini dei Sarzi domenica all'Alhambra

Offerta libera all'ingresso — Assicurata la partecipazione di personalità del teatro e della RAI-TV

Otello Sarzi e i suoi burattini chiamano i romani a un nuovo appuntamento, fissato per domenica prossima, alle 10.30, al teatro Alhambra, in via Appia.

La gente di Roma, i nostri lettori, conoscono (se non lo conoscevano già da prima) questo geniale burattinaio che si mosse per le vie d'Italia, anche quando infuriava la barbarie nazista, ed ebbe incontri non fuggevoli con i partigiani. Di lui, della sua famiglia, parla anche Alcide Cervi nel suo breve, drammatico libro di ricordi « I miei sette figli ».

Ultimamente (ormai la tremenda avventura è a conoscenza di tutti), il teatrino ambulante dell'originale capocomico delle marionette prese fuoco. Un figlioletto di Otello riuscì fortunosamente a sottrarsi all'abbraccio delle fiamme. E scamparono all'incendio anche tre dei tanti burattini sistemati nelle scansie del carro vagabondo.

I tre burattini agiranno domenica insieme con i loro nuovi compagni di pezza che la famiglia Sarzi, aiutata dal commovente aiuto popolare, hanno ricominciato a creare. Nello spettacolo verrà rappresentato un classico dell'infanzia: « Biancaneve e i sette nani ». Durante la rappresentazione comparirà anche il « musichiere » che il piccolo Mauro Sarzi guadagnò alla trasmissione omonima di sabato scorso. Questo eccezionale « musichiere » è foggiato nelle vesti di un mago benefico che fa risorgere dalla cenere i pupazzi divorati dalle fiamme.

Sembra assicurata allo spettacolo la partecipazione di Cesare Zavattini, che andò con Mauro alla trasmissione televisiva di domenica scorsa, e di Mario Riva.

Per l'ingresso si offrirà liberamente quanto si vuole.

Congresso nazionale della Federazione mediatori d'affari

Sabato mattina alle ore 9.45, nel salone della Confederazione generale italiana del commercio, in piazza Gioacchino Belli 2, avranno inizio i lavori del Congresso nazionale della Federazione italiana mediatori e agenti d'affari.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La legge Merlin contro la prostituzione applicata per la prima volta a Roma

Tre anni al pregiudicato che si faceva mantenere dall'amante — Il marito della adultera chiede alla Procura di promuovere appello contro la sentenza del pretore

Per la prima volta a Roma ha trovato applicazione la famosa legge della senatrice socialista Merlin contro lo sfruttamento (« legale » e illegale) della prostituzione.

Il pregiudicato Menotti Garibaldi, difeso dall'avv. Giorgio Angelozzi Gariboldi, è stato condannato, sulla stregua della richiesta del P.M. dott. Ruberto, a tre anni di reclusione e 150.000 lire di multa. Lo aveva investito l'accusa di sfruttamento nei confronti della sua amante Domenica D'Angelo.

Durante l'udienza, si è verificata una svolta drammatica nel dibattimento. La donna sfruttata, che aveva denunciato alla polizia il proprio amante dicendo che egli viveva con i proventi del suo amaro mestiere, ha improvvisamente ritrattato l'accusa scoppiando in singhiozzi. Probabilmente la spingeva a quel ripensamento un moto incontenibile di pietà per l'uomo chiuso in gabbia.

Il presidente, dott. Evangelista, ha richiamato la donna al suo senso di responsabilità illustrandole efficacemente il rischio che ella correva fornendo una falsa versione all'autorità giudiziaria.

Domenica D'Angelo si è accasciata sulla seggiola, ha tentato di resistere ancora nella disperata difesa dell'amante, ma s'è abbattuta di fronte alle evidenti circostanze poste in luce durante l'escussione dei testimoni: il pregiudicato, ad esempio, aveva spesso accompagnato l'amante sul posto dei convegni, a bordo di un motoscooter acquistato con i proventi assicurati dal triste mestiere della donna.

Ella si è accasciata definitivamente: ha ritrattato la ritrattazione, tornando, sia pure debolmente, ad accusare l'amante.

Ieri è stato applicato l'art. 8 della legge Merlin sullo sfruttamento della prostituzione. Lo imputato Menotti Garibaldi dovrà rispondere, prossimamente, di un altro grave reato: lo ha investito l'accusa di aver compiuto atti di libidine su una minorenne.

• • •

ISTANZA DEL MARITO DELL'ADULTERA PER OTTENERE L'APPELLO DELLA PROCURA — L'ex agente di P.S. Giuseppe Buzzanca ha presentato alla Procura un lungo e dettagliato resoconto della sua indagine sulla ex moglie Pina Di Battista, chiedendo lo appello del P.M. contro la recente sentenza del pretore che ha assolto la D. Battista dall'accusa di adulterio, pur condannandola per atti osceni in luogo pubblico.

L'istanza, lunga circa otto cartelle, è irta di dettagli scabrosissimi, che l'ex marito sembra abbia voluto porre in luce con particolare, drammatica, inspiegabile crudezza, indotto alla dimostrazione inconfutabile del tradimento della donna. Questa pagina sconcertante di vita, a giudizio dell'ex marito, sarebbe apparsa lampante durante il dibattimento del processo in Pretura contro la sposa infedele. In base a tale evidenza, il marito tradito chiede adesso alla Procura che il P.M. impugni la recente sentenza del pretore.

• • •

IL « PITTORE DELLA REGINA » QUERELATO DA BERTOLINI — Alla IV sezione penale del Tribunale (pres. dott. Gricoli, P.M. dott. Pedote), è stato chiamato il processo imbastito sulla querela del pubblicista fiorentino Giorgio Bertolini, contro Piero Annigoni. Il pittore noto per aver ritratto la regina d'Inghilterra e Margaret, sorella di lei), e contro l'ex direttore di *Cronache italiane*. Il pittore e il giornalista pubblicarono, in occasione della morte di Ottone Rosai, un articolo con frasi che parvero al Bertolini diffamatorie nei propri confronti. La causa è stata rinviata all'11 ottobre.

Altre querele contro giornalisti, per recenti pubblicazioni sull'ex ministro Togni hanno subito un rinvio al 16 ottobre.

I cronisti romani in visita a Capena

Su invito del presidente dell'Ente provinciale per il turismo domenica i cronisti romani si recheranno a Capena per una visita ai recenti scavi archeologici e alla nuova sistemazione dei resti del tempio della Dea Feronia.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 20 (171-194). Onomastico: Silverio. Il sole sorge alle ore 4.36 e tramonta alle 20.15.

BOLLETTINI

Demografico: Nati maschi 46, femmine 41. Nati morti 6. Morti: maschi 20, femmine 22, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 76.

— Meteorologico: Temperature di ieri: minima 15.5, massima 23.5.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: « La traviata » all'Eliseo, « Balletto sovietico del Caucaso » al Sistina.

Cinema: « I giovani leoni » al Volturno, Vittoria, « Obiettivo Burma » al Capitol, « Sayonara » al Quirinetta, « La giungla della 7 strada » al Metro Drive-in, Rivoli, « Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci » al Roxy, « Sangue blu » al Salone Margherita, « Come uccidere uno zio ricco » all'Astoria, « Nathalie » all'Astra, Augustus; « Il delinquente delicato » al Delle Maschere, Arena Felix, « L'insuperabile Crichton » al Delle Vittorie, « Tamango » al Del Vascello, « Il cerchio rosso del delitto » all'Aquila; « Bambi » all'Aurora; « Ladro lui, ladra lei » al Colonna, « Qualcosa che vale » al Cristallo, « Il marito » al Doria, « Allegri eroi » al Leocine, « Gli amanti del sogno » all'Odeon; « Il quarantunesimo » all'Olympia, Ottaviano; « Amore e chiacchiere » all'arena Lucciola.

ASSEMBLEA DELL'AVIS

Domani sabato 21 nell'Aula Magna dell'Istituto odontoiatrico « G. Eastman » alle ore 17.30 si terrà l'assemblea ordinaria della sezione AVIS di Roma.

UNIVERSITA' POPOLARE

— All'Università popolare romana (Collegio romano), oggi parleranno, alle 18.30, il dott. Edmondo Cossu, ispettore generale al ministero del Lavoro, su « Riflessi sociali ed economici della disciplina dell'orario di lavoro », alle 19.30, il prof. Paolo Blasucci, docente universitario su « Valore comparativo della resezione endoscopica e della cura chirurgica nella ipertrofia prostatica ».

Lutto

E' morta la compagna Dina Pincherli. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'ospedale di San Giovanni. Alla famiglia della scomparsa giungano le vive condoglianze della sezione comunista del Tuscolano e della nostra redazione.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Muore un motociclista travolto da un camion

Un incidente stradale, che è costato la vita ad un giovane, si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri in via Torricola Vecchia.

Verso le ore 14, una « Vespa » con a bordo due giovani, è venuta a collisione con un pesante autocarro. Nel violentissimo urto, il guidatore della moto — Enzo Servazzo di 20 anni, abitante in via Montecuccoli n. 19 — è finito sotto le ruote del camion ed è rimasto ucciso sul colpo. Il suo compagno — Romano Turco di 19 anni, dimorante in via Acqui 42 — ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni in fin di vita.

Sempre nel pomeriggio di ieri, sul viale delle Milizie, una « 1100 » ha cozzato contro un autocarro e si è incendiata. L'americana Clementina Mola di 45 anni, residente a New Jersey, è stata proiettata nel tutto fuori della vettura; gli altri due passeggeri — C. Mola di 24 anni e Pietro Berardi di 52 — sono rimasti prigionieri tra le fiamme e sono stati tratti in salvo da alcuni cittadini.

Con un'autoambulanza della Croce Rossa, i tre malcapitati automobilisti sono stati trasportati al Santo Spirito: l'uomo è in gravi condizioni, le due donne se la caveranno in pochi giorni.

Al dodicesimo chilometro dell'Aurelia, una « Flaminia » si è scontrata con un'altra auto e quindi ha fracassato una « 600 » con a bordo i fratelli Carlo, Alessandro e Simonetta De Dominici: costoro sono stati trasportati al Santo Spirito e qui giudicati guaribili in pochi giorni.

Anche gli occupanti la grossa vettura sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari ospitalieri per le lievi ferite riportate nello spettacolare incidente: si tratta di Enrico [illegible], Ernesto [illegible], Renata [illegible] e Valeriana Caro.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

CINEMA

Gagliardi e pupe

E' questa una nuova variazione, in chiave leggermente diversa dalle precedenti, sul tema dei giovani scapestrati romani, alle soglie della maturità: i protagonisti di questo film semidialettale di Roberto Montero sono i « gagliardi »: ragazzetti che dividono il loro tempo tra il biliardo e la palestra di pugilato, sempre ai margini della legge, e pur di compiere, più per incoscienza che per tendenza snaturata, delle vere e proprie mascalzonate. Ma certo alla fine, quando accade qualcosa che fa traboccare il vaso, i ragazzi comprenderanno il senso della scelta che debbono fare e la faranno bene.

Tutto sommato si tratta di una [illegible] rievocazione della atmosfera che Castellani propose in Sotto il sole di Roma. Siamo di fronte a personaggi analoghi, a situazioni simili, allo stesso impasto tra il comico e il patetico. Gli attori, son tutti giovani, e se la cavano da Narciso Parigi a Roy Ciccolini, da Renato Baldini all Casilio a [illegible] a Maria Giovanni e ad altri. C'è che Memmo Carotenuto, sempre [illegible] simpatico.

t. c.

TEATRI

AL QUADRARO (via Tuscolana n. 615, tel. 225126): C.ia D'Origlia - Palmi. Riposo. Domenica alle 17 « La cisterna murata » (Sepolta viva), 3 atti di Dennery.
ARLECCHINO: Riposo.
ARTI: Riposo.
COLLE OPPIO: C.ia di riviste B. Maggio - E. Sedlak. Prossimamente: « Una gita in Italia » di Amendola e Mac. Prenotazioni [illegible]
CASINA DELLE ROSE: Alle ore 22 Varietà internazionale con H. Wilson, Kodell, Balletto Carden, ecc. presentano E. Sedlak e C. Rizzo.
DELLE MUSE: C.ia Dominici, Siletti, Degli Abbati, Benedetti, Lelio, Mariani, Quattrini, Severoni. Alle 21.30: « Delitto all'Atelier », di W. Bellodi. Ultime repliche.
ELISEO: L'Istituzione nazionale dell'opera italiana presenta: alle 21 « La Traviata ».
IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italiana. Alle 21.15 « Destino nell'acqua » di O. R. Petitoni. Regia di A. Foresi.
LA TENDA (Borgata Fogaccia): Riposo.
MAESTOSO: Domani alle 17 e 21 Festival canzone « Città di Roma » con Seguirini, Marisa Del Frate, G. Rondinella, S. Noto, Talegalli, ecc. Ospiti d'onore Rascel, L. De Luca, A. Panaro.
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Liliana Veronese-Renata Graziani. Sabato alle 21.45 « La voce della tortora » di Von Druten.
PALAZZO SISTINA: Alle 21.30 Balletto sovietico del Caucaso.
RIDOTTO ELISEO: Riposo.
ROSSINI: Riposo.
SATIRI: Riposo.
TEATRO DE' SERVI: Riposo.
VALLE: Riposo.

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: U-Boat 55 il corsaro degli abissi e rivista Masini
Altieri: Tre strisce al sole, con R. Ryan e rivista
Ambra - Jovinelli: U-Boat 55, il corsaro degli abissi e rivista
Principe: Totò, Peppino e la malafemmena e rivista
Volturno: I giovani leoni, con M. Brando e rivista

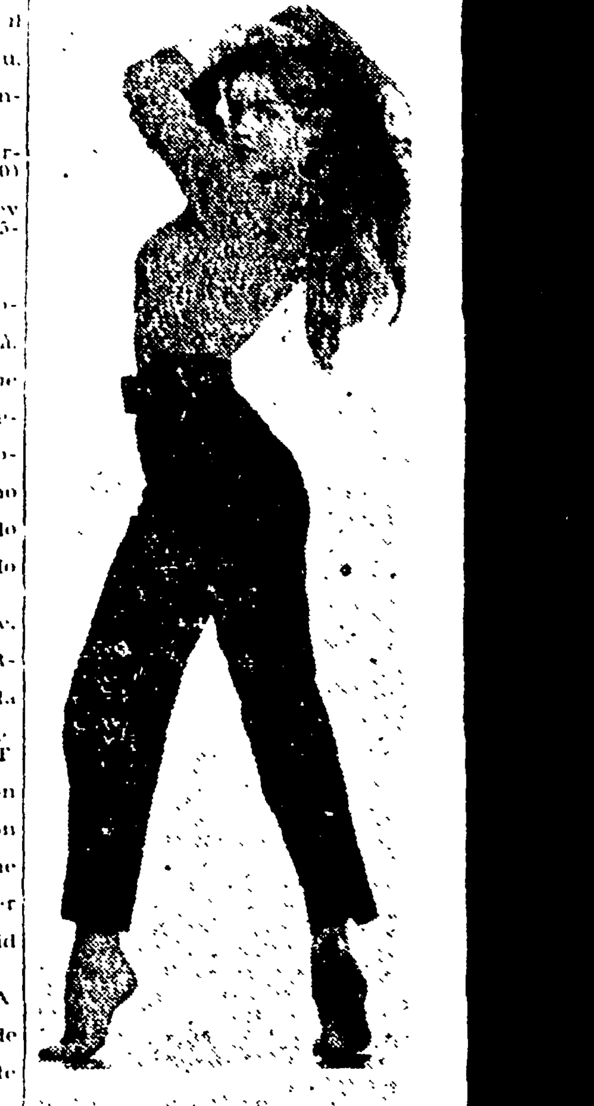
CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Il bacio della morte
America: La lunga estate calda, con J. Woodward
Archimede: L'idolo della canzone (alle 17-18.30-20.15-22.30)
Arcobaleno: Manina fille sans voiles (alle 18-20-22)
Ariston: Alla larga dal mare, con G. Ford
Aventino: L'idolo della canzone
Barberini: L'idolo della canzone (alle 16.30-18.40-20.30-22.40)
Capitol: L'alibi sotto la neve
Capranica: La Casbah di Marsiglia, con T. Wright
Capranichetta: La scorciatoia per l'inferno
Corso: Uno strano detective, con A. Guinness (alle 16.30 - 18.30 - 20.30-22.40)
Europa: La Casbah di Marsiglia, con T. Wright (alle 16.30-18.15-20.15-22.30)
Fiamma: I fanatici, con P. Fresnay (alle 16.45-17.40-20.30-22.40)
Fiammetta: Le Chômeur de Clochemerle, con Fernandel (alle 17.15-19.45)
Galleria: La lunga estate calda, con J. Woodward
Imperiale: La strage di Frankenstein
Metro Drive-In: La giungla della 7.a strada con Lee J. Cobb (alle 20.30-22.45)
Metropolitan: Manina ragazza senza veli con B. Bardot (alle 16.30-18.10-20.20-22.40)
Mignon: Gagliardi e pupe, con M. P. Casilio
Moderno: Alla larga dal mare, con G. Ford
Moderno Saletta: Scorciatoia per l'inferno
New York: La strage di Frankenstein
Paris: La lunga estate calda, con J. Woodward
Plaza: Intermezzo, con I. Bergman
Quattro Fontane: Festival del film italiano. Tempi nostri (prezzo unico L. 400)
Quirinetta: Sayonara con Marlon Brando (alle 16.30-19.15-22.30)
Rivoli: La giungla della 7.a strada con Lee J. Cobb (alle 17-18.40-20.40-23)
Roxy: Le signore preferiscono il mambo
Salone Margherita: Sangue blu, con A. Guinness
Smeraldo: Scorciatoia per l'inferno
Splendore: L'ultimo dei banditi
Supercinema: Il bacio della morte (alle 16.15 - 18.10 - 20.10-22.40) (Platea 400)
Trevi: L'impareggiabile Godfrey con K. Moore (alle 16.15-18.15-20.15-22.30)

SECONDE VISIONI

Airone: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland
Alce: Le avventure di Hajji Babà, con J. Derek
Alcyone: Les Girls, con Gene Kelly
Ambasciatori: La palude maledetta
Appio: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Ariel: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford (L. 90 e 120)
Arlecchino: Il maestro, con Aldo Fabrizi
Astoria: Come uccidere uno zio ricco, con C. Coburn
Astra: Nathalie, con M. Carol
Atlante: Un solo grande amore, con K. Novak
Atlantic: La squadriglia Lafayette, con J. Hunter
Aureo: Le imprese di una spada leggendaria
Ausonia: Settimana Universale. Lo scudo dei Falworth, con T. Curtis (L. 180-200)
Belsito: I pionieri del West, con J. Chandler
Bernini: L'inferno di accusa, con R. Roman
Bologna: Les Girls, con Gene Kelly
Brancaccio: La storia di Esther Costello, con J. Crawford
Bristol: Anastasia, con Ingrid Bergman
Broadway: Il principe studente
Cinestar: Acque profonde, con A. Ladd
Cola di Rienzo: Acque profonde con A. Ladd
Delle Maschere: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Delle Terrazze: La curva del diavolo, con C. Wilde
Delle Vittorie: L'incomparabile Crichton, con D. Niven
Del Vascello: Tamango, con Curd Jurgens
Diana: La grande rapina, con S. Hayden
Eden: Les Girls, con Gene Kelly
Excelsior: Un napoletano nel Far West, con R. Taylor
Fogliano: Italia piccola, con Nino Taranto
[illegible]
foresta, con M. Michael
Esperia: La donna dai tre volti, con J. Woodward
Espero: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Euclide: Riposo
Farnese: La fiamma e la carne
Farnesina: Riposo
Faro: Jungla d'acciaio
Flaminio: Il mago della pioggia, con B. Lancaster
Fontana: Nerone e Messalina e Ero una spia americana
Garbatella: Il bandito dell'Epiro con V. Johnson
Giovane Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Amami teneramente
Impero: Le pantere dei mari, con R. Reagan
Iris: Camping, con M. Allasio
Jonio: Il robot e lo sputnik
Leocine: Allegri eroi
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Manzoni: La jungla degli implacabili, con R. Fleming
Marconi: Riposo
Massimo: Azione immediata, con H. Vidal
Mazzini: Pal Joey, con R. Hayworth
Medaglie d'Oro: Riposo
Nasce: Riposo
Niagara: Agguato a Tangeri
Nomentano: Riposo
Novocine: L'avamposto degli stukas
Nuovo: Amore a prima vista, con W. Chiari
Odeon: Gli amanti del sogno, con J. Jones
Olympia: Il quarantunesimo, con O. Strigenov
Oriente: Brooklyn chiama polizia, con A. Quinn
Orione: Agguato sul mare
Ostiense: La frusta nera di Zorro



Una inquadratura della deliziosa Brigitte Bardot, nel film « MANINA... RAGAZZA SENZA VELI », che si proietta in questi giorni sugli schermi romani

[illegible]

TERZE VISIONI

[illegible]

ARENE

[illegible]

SPETTACOLI VARI

Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle 24. Grandi attrazioni

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: [illegible]

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.30: Previsioni del tempo per i pescatori - Lezione di inglese. 7: Segnale orario - Giornale radio - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento (7.50). 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 11: Racconti di Prospero Merimée (« La partita a tric-trac »). 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra diretta da N. Segurini; 12.10-13: Trasmissioni regionali. 12.50: Un disco per oggi. 13: Segnale orario - Giornale radio. 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio - Listino « borsa » di Milano; 14.30-15.15: Trasmissioni regionali; 16.15: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 16.30: Orchestra Billy Vaughn. 17: Giornale radio - « Il quadrifoglio d'argento », fiaba di Luciano Folgore (per i ragazzi). 17.30: Per voi l'orchestra M. De Martino. 17.45: Arrivederci nel Minnesota (invito a un viaggio nel Nuovo Mondo). 18.15: Complesso caratteristico « Esperia ». 18.30: Questo nostro tempo (aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese). 18.45: Pomeriggio musicale. 19.30: Vita artigiana. 19.45: La voce dei lavoratori. 20: Canzoni di ieri e di oggi. 20.30: Segnale orario - Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura - Concerto sinfonico commemorativo in occasione del decimo anniversario della morte di Arrigo Serato (I. Pizzetti: « Ricordo di Arrigo Serato », con l'orchestra d'archi di solisti diretta da Ferruccio Scaglia); 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo. 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9.30: Canzoni da tre città (Trieste - Palermo - Napoli). 10: Appuntamento alle dieci. 12.10-13: Trasmissioni regionali; 13: Musica nell'etere. 13.30: Segnale orario - Giornale radio. 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo. 13.55: Fantasia; 14.20: Stella polare (quadrante della moda). 14.30-15: Trasmissioni regionali. 14.45: Cantano per voi Alma Danieli, Oscar Carboni e Ileana Flores; 15: Segnale orario - Giornale radio; 15.15: Franck Pourcel e la sua orchestra; 15.45: Concerto in miniatura. 16: Ingresso di favore (a cura di F. Soprano). 17: Abbiccì della canzone napoletana. 18: Giornale radio - « Eugenia Grandet », romanzo di H. de Balzac (terza puntata). 18.30: Ballate con Ray Anthony e X. Cugat; 19: Classe unica. 19.30: Dal tango al rock and roll; 20: Segnale orario - Radiosera. 20.30: Varietà musicale in miniatura (M. Del Monaco, G. Di Stefano e M. Lanza e le canzoni). 21: Il fiore all'occhiello (varietà del venerdì sera con la partecipazione di Dolores Palumbo e Riccardo Billi); al termine: ultime notizie; 22: Ballate con Nunzio Rotondo ed il suo complesso; 22.30: Sesto grado (documentario); 23: Siparietto - Voci nella sera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19.05: Discografia ragionata. 19.30: La rassegna (musica). 20: L'indicatore economico. 20.15: Musiche di Berlioz e Ciaikovski. 21: Il giornale del terzo; 21.20: « Le dodici seggiole », fantasia radiofonica dal romanzo omonimo di Ilf e Petrov (seconda parte). 22.50: Musica di Schumann. 23: Racconto

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
7.30 - 8.00	31.12		
12.45 - 13.15	25.[illegible]	25.43	25.[illegible]
	41.[illegible]		
17.00 - 17.30	31.20	31.45	
19.00 - 19.30	[illegible]		
20.00 - 20.30	252.55	[illegible]	[illegible]
20.30 - 21.00	[illegible]	[illegible]	41
	56.20	[illegible]	
21.00 - 21.30	240		
22.00 - 22.30	[illegible]	56.20	56.[illegible]
22.30 - 24.00	[illegible]		

MOSCA

18.30 - 19.00	25	16	19
20.00 - 21.00	16	25	2[illegible]
21.00 - 21.30	16	19	25
	310		
21.30 - 22.00	16	19	25
	30[illegible]	320	[illegible]
22.00 - 23.00	16	1[illegible]	25
	309	320	
23.00 - 23.30	16	1[illegible]	25
	30[illegible]	320	

VARSAVIA

19.00 - 19.30	25.43	31.20	[illegible]
21.00 - 22.00	25.48	31.20	
22.00 - 23.00	25.48	31.20	
23.00 - 23.30	25.48	31.20	31.40

PRAGA

17.00 - 17.30	25.59	25.56	31.41
18.00 - 18.30	25.59	25.36	31.41
19.30 - 20.00	25.73		
22.30 - 23.00	31.30	31.41	25.56

BUDAPEST

19.30 - 19.00	30.65	43	240
21.30 - 22.00	43	240	

SOFIA

18.15 - 18.30	31.11	49.42
22.00 - 23.30	662.07	

TIRANA

21.30 - 22.00	33.02	45
23.00 - 23.30	220.00	

BUCAREST

18.30	25	31	32
	50		
19.30	25	31	32
	50		
21.00	397		
23.00	397		

TELEVISIONE

Franco Volpi, interprete del « giallo » di stasera « Zampa di velluto » (ore 21)

11: Programma cinematografico in occasione della V rassegna elettronica e nucleare.
17: La Tv dei ragazzi - « I racconti del naturalista » - « Sei nautico » illustrato ai ragazzi.
18: La Tv degli agricoltori.
18.30: Telegiornale.
18.45: Lei e gli altri - settimanale di vita femminile.
19.30: Sintonia - Lettere alla Tv
19.45: Che ne dite? - dibattito di attualità varia
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
21: Zampa di velluto - due tempi di Belisario Randone dalla commedia « Jim Le Houlette » di Jean Guitton, con Umberto Melnati (Moluchet), Lia Zoppelli (La Vallière), F. Volpi (Breton), A. Millo (Clisson) ed altri — Zampa di velluto è un audace ladro-gentiluomo: le sue imprese sono commentate e, in un certo senso, esaltate, come le prodezze di un campione. Un editore e uno scrittore senza scrupoli pensano di approfittare di questa fama per farsi un po' di pubblicità ed organizzano il falso furto di un manoscritto di imminente pubblicazione, addossandone la colpa a Zampa di Velluto. Ne nasce una situazione ingarbugliata, finchè Zampa di Velluto interviene a sistemare tutto con i suoi personalissimi sistemi. Ma questa volta il ladro-gentiluomo, per far giustizia, s'è compromesso al punto di rivelare la sua vera identità ed è necessario che si dilegui una volta per sempre, con un'ultima spassosa burla ai danni dei suoi inseguitori.
Al termine: Telegiornale.

Gli avvenimenti sportivi

MONDIALI DI CALCIO SCONFITTE U.R.S.S., GALLES, JUGOSLAVIA E IRLANDA DEL NORD

Svezia, Brasile, Germania e Francia entrano in semifinale

Più pratici e incisivi gli svedesi battono l'undici sovietico: 2-0

La manovra lenta dell'attacco rosso ha favorito la difesa gialloblu

URSS: Jachine; Kessarev, Kouznetsov, Volnov; Krigevski, Tsarev; Alexandre Ivanov, Valentine Ivanov, Simonian, Salnikov, Ilyine.
SVEZIA: Svensson; Bergmark Axbon; Borjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund.
ARBITRO: Leave (Inghilterra).
RETI: nella ripresa, al 4' Hamrin ed al 43' Simonsson.

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 19. — *La Nazionale sovietica è stata eliminata dai «Mondiali» ad opera della Nazionale svedese che l'ha sconfitta per due reti a zero. La stanchezza generata dalle durissime partite con l'Inghilterra, con l'Austria, con il Brasile e poi ancora con l'Inghilterra nello spareggio di martedì, ha privato la rappresentativa dell'URSS delle qualità atletiche che le sono assolutamente necessarie per sviluppare il suo giuoco basato sulla velocità.*

La maniera di manovrare dei rossi richiede che i giocatori siano in grado di mantenere per tutta la gara un ritmo elevatissimo e se la stanchezza li costringe a rallentare l'andatura essi perdono gran parte della loro irresistibilità per divenire facilmente superabili. E che oggi i sovietici erano stanchi, affaticati, che non riuscivano a correre che al piccolo trotto lo dimostra il fatto che persino il trentottenne Gunnar Gren (il quale in gioventù brillava per la irresistibilità dello scatto) li ha anticipati regolarmente. I sovietici hanno cercato di costringere gli avversari ad adeguarsi alle loro condizioni e nel primo tempo ci sono riusciti tanto è vero che nei primi 45' di giuoco i rossi sono stati leggermente superiori ai giallo-oro e le uniche palle tirate in porta sono partite dai piedi degli attaccanti sovietici.

Ma gli svedesi hanno compreso che se avessero accettato di battersi per tutto lo incontro sul terreno scelto dai rossi alla fine avrebbero rischiato la sconfitta e così nella ripresa hanno forzato il ritmo. Immediatamente lo aspetto della partita è mutato: i sovietici sono stati dominati. Per buona parte del tempo, infatti, si è giuocato sotto la porta di Yascin. Hamrin ha segnato al quarto minuto di giuoco e i sovietici avevano ancora 41' di tempo per pareggiare. Ma i loro muscoli legati dalla stanchezza dovuta soprattutto alla partita di martedì, si sono rifiutati di rispondere agli ordini della volontà e nonostante fossero in svantaggio non hanno reagito con la forza necessaria per far breccia nel sestetto difensivo svedese, sestetto rafforzato con costante «ritorno» delle mezz'ali «come gioca la Fiorentina», ha spiegato Liedholm.

Ad indebolire i sovietici oltre alle fatiche degli incontri precedenti, hanno contribuito le pessime prove dei due terzini i quali ancora una volta hanno dimostrato di trovarsi in gravi difficoltà nel controllare giocatori abili nel palleggio. Per Kessarev e Kuznetzov i funamboli sono inafferrabili. Hamrin e Skoglund hanno avuto via libera come l'avevano avuta Garrincha e Zagallo nella partita URSS-Brasile.

Dopo le prime scaramucce iniziali al 2' Voinov atterra Gren ad un metro dall'area di rigore. Il tiro di punizione è deviato dalla barriera e la palla perviene ancora a Gren che lancia verso Yascin. Il portiere rosso non ha difficoltà a parare. La Svezia preme ed al 3' ottiene il primo calcio d'angolo in suo favore. Il tiro di Skoglund dalla bandierina è raccolto da Parling che porge ad Hamrin il quale lancia alto sopra la traversa.

Al 6' un discusso fallo di mano di Krighewski sul limite dell'area concede agli svedesi l'opportunità di minacciare Yascin ma senza esito. L'attacco sovietico si porta in avanti ma stenta ad ingranare e la difesa svedese ha buon gioco nello spezzarne le trame. All'8' calcio d'angolo per l'URSS: il portiere Svensson manca l'intervento ma Salnikov di testa manda fuori di poco. Al 15' un calcio d'angolo per la Svezia consente a Borjesson di effettuare un tiro fortissimo che Yascin riesce a deviare ancora in angolo. Lo stesso Yascin allontana la minaccia nel successivo calcio d'angolo tirato da Skoglund.

I sovietici riorganizzano il gioco e iniziano a premere con le loro trame geometriche ma la lentezza delle loro elaborate azioni consente ai difensori svedesi di chiudere ogni corridoio verso la porta di Svensson. Al 23' Alessandro Ivanov, in ottima posizione di tiro, si lascia soffiare la palla per la sua indecisione da Gustavsson che manda in angolo. Al 29' finalmente un bel tiro di Valentin Ivanov da fuori area che Svensson para con difficoltà in tuffo.

Una successiva, stupenda, azione rossa è fermata per fuori gioco di Alessandro Ivanov. Al 31' botta e risposta: da una parte tira Liedholm. Yascin para con sicurezza e rilancia; sull'allungo della difesa sovietica Simonian tira fortissimo verso la porta svedese: la palla sorvola di poco la traversa. Il gioco è equilibrato: ad una maggiore eleganza di manovra dei sovietici fa riscontro la individualità degli attaccanti svedesi. Al 32' su una ennesima azione manovrata dei rossi Voinov portatosi in avanti saetta di nuovo in porta ma la palla toccata dal portiere Svensson che si è lanciato in tuffo va a battere sulla base del montante a destra della porta.

Al 34' uscita di Yascin sui piedi di Hamrin lanciato verso la porta. Un minuto dopo lo stesso Hamrin è atterrato al limite dell'area: il tiro di punizione effettuato da Gren è bloccato da Yascin.

HAMRIN

Partono di scatto i sovietici nella ripresa e minacciano la porta di Svensson con un tiro di testa di Ilyin che termina a lato. Capovolgimento di fronte e al 4' segna Hamrin dopo una serie di errori. Voinov sbaglia e porge la palla ad Hamrin che fugge. Anche Hamrin sbaglia e lascia la palla a Kessarev che invece di lanciare in avanti fa la mossa di lasciare la palla a Yascin. Fra i due s'intrufola Hamrin che da due metri schiaccia in rete.

Gli svedesi, ora lanciati, insistono ed Hamrin impegna ancora Yascin poco dopo.

Contrattaccano i rossi: gli attaccanti sovietici stringono in area gli avversari. Ilyin e compagni ora appaiono più decisi e veloci ma le loro azioni troppo elaborate nella fase iniziale consentono sempre il rapido ripiegamento del sestetto difensivo svedese che gioca con Gustavsson battitore libero e Gren sulla linea dei mediani.

Su azione di contropiede al 17' Gren saetta in rete dal limite dell'area e la palla va a sbattere sulla traversa. I gialloblu premono ancora ed è Hamrin che impegna di nuovo Yascin. Al 18' Skoglund scende verso l'area e Krighewskij manda in corner.

Al 21' l'arbitro annulla una rete di Hamrin che era scattato senza sentire il suo fischio che segnalava un precedente fallo di Kuznetzov.

Sono ancora gli svedesi con Borjesson che tirano verso Yascin ma la palla sorvola la traversa. Al 27' una bella azione condotta da Valentin Ivanov e conclusa da Simonian che tira fortissimo ma la palla è inviata in corner da Gustavsson. Sul tiro dalla bandierina l'altro Ivanov Alessandro, tira e la palla è inviata di nuovo in corner. Nuovo spiovente in area di rigore e Salnikov tira al volo: la palla è respinta sulla linea di porta da Axbon. Al 30' un bellissimo goal di Salnikov è annullato dall'arbitro per fuori gioco di Ilyn. Si gioca ora con scambi velocissimi di zona. Al 31' Hamrin lanciato verso la porta sovietica è trattenuto per la maglia da Kuznetsov.

Al 34' nuovo grosso pericolo per la difesa sovietica. Su azione di Skoglund la palla perviene a Simonsson, al centro dell'area, il quale tutto solo preferisce calciare con molta forza mandando sopra la traversa.

Al 43' il secondo goal svedese. Discende Hamrin velocissimo sulla sinistra, dopo aver ricevuto un preciso passaggio da Skoglund. Hamrin, scartato il terzino Kuznetsov che lo aveva seguito nello spostamento, lancia a Simonsson lasciato inspiegabilmente solo in area di rigore. Il tiro del centravanti è preciso e forte: questa volta nulla da fare per Yascin.

A 30" dalla fine la Svezia ha occasione ancora di segnare con Simonsson, ma Yascin salva con una tempestiva uscita. Si gioca nel tempo di recupero ed attaccano i sovietici ma la difesa svedese controlla ottimamente le loro sfuriate e la partita finisce con gli svedesi di nuovo all'attacco.

MARTIN

SVEZIA-U.R.S.S. 2-0 — Il centravanti svedese SIMONSSON tira verso la porta sovietica mentre il centromediano sovietico KRIGEVSKI tenta di intervenire (Telefoto)

VITTORIA MERITATA PIU' DI QUANTO NON DICA IL PUNTEGGIO

Vana difesa del Galles privo di Charles di fronte ai giocolieri brasiliani (1-0)

I "carioca" si sono sbizzarriti nei loro ubriacanti passaggi ma solo con Pele sono riusciti a battere Kelsey

BRASILE: Gylmar; De Sordi, Nilton Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didi, Mazzola, Pele, Zagallo.
GALLES: Kelsey; Williams, Hopkins; Sullivan, Mel Charles, Bowen; Medwin, Hewitt, Webster, Allchurch, Jones.
ARBITRO: Seipelt (Austria)
RETI: nella ripresa: al 25' Pele.
NOTE: poco pubblico. Cielo nuvoloso. Temperatura fresca.

GOTEMBURGO, 19. — I brasiliani, conducendo da un capo all'altro l'incontro, hanno guadagnato più nettamente di quanto non dica il punteggio l'ingresso alle semifinali. La vittoria dei sudamericani, già scontata in partenza, è stata ancor più facilitata dall'assenza nelle file del Galles del centravanti John Charles, sostituito da Webster. I brasiliani si sono sbizzarriti in mille modi nei loro ubriacanti passaggi che hanno ridicolizzato coi passar del tempo la difesa avversaria, sempre colta alla sprovvista. Infatti, la partita si può sintetizzare in un continuo e monotono duello fra la prima linea sudamericana e il sestetto arretrato gallese.

L'inizio sembra smentire i pronostici, in quanto sono i britannici a dimostrarsi più risoluti impegnando due volte Gylmar con Webster. Si tratta però di fuoco di paglia, perchè dal 5' il Brasile prende decisamente in mano le redini dell'incontro. Pele e Garrincha mettono in allarme Kelsey che deve esibirsi in coraggiosi interventi. Tuttavia, nonostante la netta superiorità, i sudamericani preferiscono i passaggi laterali piuttosto che il tiro a rete. Al 21' e al 22' ci prova Mazzola, ma Kelsey salva entrambe le volte. I gallesi continuano soltanto a difendersi, tanto che nell'ultimo quarto d'ora l'unico a tentare la via a rete è Medwin, ma senza fortuna.

Anche all'inizio della ripresa non cambia fisionomia della partita. Al 1' Zagallo, al 3' Mazzola e al 5' Zito impegnano ancora Kelsey. Finalmente al 12' anche Gylmar è chiamato a lavoro da Webster. Al 24' Garrincha scarta tre avversari e opera un centro. Kelsey sembra battuto, ma nessuno dei sudamericani è pronto a raccogliere l'invito dell'ala destra. Un minuto dopo il Brasile segna il gol della vittoria: scambio Pele-Didi-Pele e palla scagliata in rete dalla giovane mezz'ala sinistra.

Ormai il gioco è fatto e i brasiliani sono ora scatenati alla ricerca del successo pieno. Sfortuna e imprecisione però ai sudamericani di raddoppiare almeno. Garrincha, Zito e infine Mazzola sono gli ultimi a chiudere la serie dei tentativi di battere di nuovo Kelsey.

Il meccanismo delle semifinali

STOCCOLMA, 19 — Nelle due partite di semifinali che opporranno a Stoccolma Francia e Brasile, ed a Gotenburgo Svezia e Germania, potranno essere giocati tempi supplementari se al termine dei 90 minuti le squadre fossero alla pari. Se al termine dei 30 minuti di tempo supplementari le squadre fossero ancora alla pari, la partita verrà ripetuta nella stessa località il 26 giugno, sempre con possibilità di tempi supplementari. Se al termine di questi due incontri le due squadre fossero ancora alla pari, si procederà al sorteggio per indicare la finalista.

Vinta da Orlo la corsa «Tris»

Quota elevata per la scommessa «Tris» di questa settimana. La corsa in programma ieri sera a Villa Glori è stata vinta dal favorito Orlo che ha nettamente preceduto Viticchio e Orlugno, che alla vigilia non sembravano in grado di avanzare pretese. I 21 scommettitori che hanno esattamente pronosticato l'arrivo percepiranno lire 260.250 ciascuno.

Il Premio Via Flaminia (lire 630.000, m. 2.060) ha dato il seguente risultato: 1) Dumas (F. Capanna), Fil: Simonetti, al km 1.25.1; 2) Zavia; 3) Mestolo; 4) Risveglio. N.P. Ovaro. Tot.: 38, 40, 56 (140).

Le altre corse sono state vinte da Untore, Ukase, Pratolino, Mendelssohn, Elica e Caldana.

PRINI E BIZZARRI AL PRIMO DERBY

Prini e Bizzarri, due dei nuovi acquisti biancoazzurri si sono allenati assiduamente in questi giorni per ben figurare nel loro primo «derby» romano. Con i compagni, ieri, hanno effettuato un allenamento al campo Giannisport. Bernardini ha fatto giocare due tempi tra i titolari e ragazzi. Nel primo tempo (durato 40') i titolari con Giulietti, Lo Buono, Colombo, Carradori, Napoleoni, Pozzan, Bizzarri, Burini, Tozzi, Tagnin e Prini hanno subito due gol. Prini ha lasciato il campo al 36' per un leggero infortunio.

Lovati e Pinardi sono rimasti a riposo ma giocheranno sicuramente sabato per cui la formazione sarà quella schierata nelle due prime partite della Coppa Italia e cioè: Lovati, Lo Buono, Colombo, Carradori, Pinardi, Pozzan, Bizzarri, Burini, Tozzi, Tagnin, Prini.

Anche i giallorossi si sono allenati e si trovano tutti a punto con la preparazione. Nessuna novità nella formazione che sarà quella annunciata e cioè: Panetti, Griffith, Losi, Menegotti, Mialich, Guarnacci, Morbello, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice. Guarnacci ha limitato l'allenamento ad alcuni esercizi ginnici e per sabato dovrebbe essere a posto.

PRINI (a sinistra) e BIZZARRI sono al loro primo «derby»

CON UNA RETE DEL SOLITO RAHN

Come nel '54 la Jugoslavia eliminata dalla Germania

I tedeschi hanno subito la pressione avversaria puntando sul contropiede

JUGOSLAVIA: Krivekuca; Sijakovic, Crnkovic; Boskov, Zebec, Krstic; Petakovic, Ognjanovic, Milutinovic, Veselinovic, Rajkov.
GERMANIA: Herkenrath; Stollenwerk, Juskowiak; Eckel, Erhardt, Szymaniak; Rahn, Walter, Seeler, Schmidt, Schaefer.
ARBITRO: Wyssling (Svizzera).
RETI: nel primo tempo al 12' Rahn.
NOTE: cielo nuvoloso, temperatura 13 gradi. Non molto pubblico.

MALMOE, 19. — Come nel 1954 in Svizzera, la Jugoslavia è stata eliminata oggi dalla Germania nei quarti di finale della Coppa del Mondo. Allora il risultato fu di 2 a 0 mentre oggi gli jugoslavi hanno perduto con 1 minimo scarto anzi, si può affermare che avrebbero meritato un pareggio, perchè hanno attaccato più a lungo e perchè loro sono state le azioni più fini. Il loro attacco, pur dimostrando capacità di manovra notevole, ha peccato tuttavia di incertezza e imprecisione al momento del tiro, facendo così fallire tutti i tentativi.

La Germania ha dovuto subire per la maggior parte della partita la pressione avversaria ed ha quindi puntato tutte le sue carte sul contropiede. La sua decisa difesa ha controllato la situazione con autorità, riuscendo a conservare inviolata la propria rete e con essa la vittoria, grazie al gol ottenuto nel primo tempo da Rahn con una prodezza.

Nella Jugoslavia era assente Beara, ma in compenso rientrava Milutinovic al centro del l'attacco. Nella Germania tornava Schmidt.

I primi minuti sono a favore degli jugoslavi e quasi all'inizio Henkenrath in uscita mette k.o. Petakovic, che deve rimanere ai bordi del campo per qualche minuto. Il portiere di riserva jugoslavo non si dimostra all'altezza del titolare e al 6' esce prematuramente, ingannato anche da un malinteso della difesa: comunque Schaefer rimedia, mandando a lato.

Gioco alterno fino al 12', allorchè la Germania passa in vantaggio. Rahn con il suo stile potente scende lungo la linea di destra, supera tre avversari, stringe e, quando tutti si attendono un suo passaggio al centro, tira a rete e segna, approfittando anche di un'uscita poco opportuna di Krivekuca.

I jugoslavi sembrano un po' scossi da questo gol e i tedeschi falliscono un'altra magnifica occasione con Schmidt, che, solo davanti alla porta, spedisce a lato. La Germania migliora il suo gioco, mentre la difesa jugoslava appare in difficoltà, soprattutto nei confronti di Rahn. Un gran tiro di Schaefer, cui Krivekuca risponde con una grande parata.

I primi minuti della ripresa sono a favore dei tedeschi, ma ben presto i jugoslavi assumono l'iniziativa, ma temporeggiano sempre davanti alla rete di Herkenrath. Tiri di Veselinovic e di Milutinovic escono di poco, così pure al 31 uno di Rahn. I jugoslavi continuano a dominare largamente e l'arbitro non accorda loro un rigore per un fallo di Erhardt su Milutinovic, trattenuto irregolarmente. Milutinovic, ostacolato, tira di poco sopra la traversa e a due minuti dalla fine Rahn con un tiro fortissimo colpisce un palo.

I RISULTATI DEI «QUARTI»

A Stoccolma:
Svezia-URSS 2-0
Marcatori: nella ripresa: al 4' Hamrin, al 43' Simonsson

A Goteborg:
Brasile-Galles 1-0
Marcatore: nella ripresa, al 25' Pele

A Norkoeping:
Francia-Irlanda 4-0
Marcatori: al 44' Wisniewski, nella ripresa all'11' e al 17' Fontaine, al 23' Piantoni.

A Malmoe:
Germania-Jugoslavia 1-0
Marcatore: al 12' Rahn

SEMIFINALI

Le semifinali si giocheranno il 24 giugno con i seguenti accoppiamenti:
A Goteborg:
SVEZIA-GERMANIA
A Stoccolma:
BRASILE-Francia

CON FONTAINE AUTORE DI ALTRI DUE GOAL

Quattro reti degli scatenati francesi alla generosa formazione irlandese

Il portiere irlandese GREGG ha disputato una buona partita ma non ha potuto evitare che quattro palloni calciati dagli scatenati attaccanti francesi finissero nella sua rete

FRANCIA: Abbes; Kaelbel, Lerond; Penverne, Jonquet, Marche; Wisnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent.
IRLANDA DEL NORD: Gregg; Keith, McMichael; Blanchflower, Cunningham, Peacock; Bingham, Casey, Scott, McIlroy, McParland.
ARBITRO: Gardezabal (Spagna).
RETI: nel primo tempo al 44' Wisniewski (Fr.); nella ripresa: all'11' ed al 17' Fontaine (Fr.), al 23' Piantoni (Fr.).
NOTE: vento freddo e qualche spruzzo di pioggia. Presenti diecimila spettatori.

NORRKOPING, 19. — Per la prima volta nella storia, la nazionale francese di calcio ha raggiunto le semifinali della Coppa del Mondo. Finora era arrivata per due volte ai quarti di finale, ma poi era stata fermata.

Contro un'Irlanda che ha dimostrato alla distanza la stanchezza, la Francia ha stentato per tutto il primo tempo a trovare la via della rete. Passata in vantaggio allo scadere dei primi 45', nella ripresa la compagine tricolore non ha avuto più difficoltà a «passare» e nel giro di 12' ha messo a segno altri tre goal, confermando la prolificità del suo attacco. Agli irlandesi (fra i quali rientrava Gregg autore specie nel primo tempo di parate eccezionali) ma mancava Peacock e giocava un quarto centravanti di riserva) è venuta meno la freschezza fisica che era alla base dei loro brillanti risultati.

L'inizio è favorevole alla Francia, ma il suo attacco abusa in passaggi corti e la difesa irlandese con un Gregg magnifico riesce sempre a liberare. I britannici si affidano al contropiede e in qualche occasione riescono a mettere in imbarazzo i difensori francesi. Nell'ultimo quarto d'ora la Francia dà un colpo di acceleratore al suo gioco e dopo che al 43' Penverne ha sbagliato un facile goal a porta vuota, mandando a lato una palla respinta dalla traversa su tiro di testa di Fontaine, a 30" dal termine ottiene un goal psicologicamente importantissimo: azione sulla destra tra Fontaine e Wisnieski e goal di quest'ultimo da distanza ravvicinata.

Nella ripresa sono ancora i francesi che comandano il gioco e all'11' raddoppiano. Kopa quasi dal corner contende vittoriosamente un pallone a McMichael, dà a Penverne, il quale a sua volta centra verso Fontaine: pronto scatto del mezzo destro che di testa anticipa Gregg. Un abbozzo di reazione da parte degli irlandesi e al 17' subito Fontaine replica: Kopa si libera di tre avversari, porge a Fontaine che supera Cunningham e sull'uscita di Gregg segna. Passano 4' e la Francia porta a quattro i goal con Piantoni che dribbla McMichael e con una fucilata realizza.

La Francia, ormai padrona del campo, non spinge più a fondo, mentre i tentativi degli irlandesi di segnare almeno il goal della bandiera non hanno esito.

Bello il secondo tempo della Francia, i cui attaccanti hanno avuto spunti molto brillanti. Dell'Irlanda, sfaldatasi nella ripresa, si sono salvati all'attacco Bingham e McIlroy (McParland è stato l'ombra dello sfondatore visto nelle precedenti partite) e nella difesa il tenace Cush.

DOMANI LA GRANDE PROVA PER VETTURE SPORT

Stirling Moss su Aston-Martin il più veloce in prova a Le Mans

LE MANS, 19. — Cinquantacinque sono le vetture iscritte alla classica corsa automobilistica delle «24 ore» di Le Mans, che come è noto si svolgerà sabato e domenica prossimi.

Tra le iscrizioni di maggior rilievo vanno citate quella di Hawthorn - Collins (Ferrari), Gendebien - Hill (Ferrari), Von Trips-Siedel (Ferrari), Godia-Bonnier (Maserati), Moss-Brabham (Aston Martin), Brooks-Trintignant (Aston Martin), Salvadori-Shelby (Aston Martin); Peter e Graham Whitehead (Aston Martin); Fairman - Gregory (Jaguar); Hamilton - Bueb (Jaguar); Behra-Hermann (Porsche). Molte sono le vetture private in gara, particolarmente numerose quelle della Jaguar che non parteciperà con una squadra ufficiale.

Una Aston-Martin pilotata dalla coppia Stirling Moss-Jack Braham ha ottenuto ieri il miglior tempo nelle prove. L'Aston Martin di tre litri di cilindrata ha compiuto il giro del circuito di 13,461 km. in 4'07"3 alla media di 195,95 km. orari.

Il record del circuito venne stabilito da Mike Hawthorn in 3'58"7 alla media di 203,015 Km. nel 1957, ma su di una Ferrari quattro litri e mezzo mentre invece quest'anno la cilindrata massima consentita è di tre litri. Un nuovo regolamento limita infatti la partecipazione a 55 vetture sebbene alle prove partecipino un numero maggiore di bolidi.

Una Lotus inglese due litri pilotata da Cliff Allison e Graham Hill ha ottenuto il miglior tempo per la categoria avendo girato in 4'19"9 alla media di 186,455 Kmh. Una Osca italiana pilotata [illegible] ha realizzato il più veloce per la categoria 750 cc. avendo girato in 5'18"2 alla media di 151,8 Kmh.

MONZA, 19. — L'Eldorado Italia costruita appositamente dalla Maserati per la 500 Miglia di Monza ha provato anche ieri sulla pista di alta velocità dell'autodromo. Era al volante il collaudatore della casa Bertocchi, il quale, rispetto alle precedenti prove ha potuto migliorare la velocità. Ha infatti registrato tempi oscillanti sull'1'01" e 1'05" pari a 215-210 km. orari. La messa a punto della vettura verrà perfezionata nei prossimi giorni presso le officine modenesi in vista del collaudo definitivo che verrà fatto sempre a Monza da Moss, lunedì 23.

Per domani mattina sono attese all'autodromo le 12 vetture americane che parteciperanno alla «500 Miglia». Assieme alle vetture, imbarcate sulla «Cristoforo Colombo» che giungerà oggi nel porto di Genova, viaggiano anche i capi-meccanici delle rispettive case. Una tredicesima macchina, probabilmente una «Zink Spl» che ha partecipato alla «500 Miglia» di Indianapolis il 30 maggio [illegible] all'aeroporto della Malpensa [illegible] piloti americani [illegible] Jimmy Bryan, Jim Rathmann, Rodger Ward, Bob Veith, Jimmy Reece, Don Freeland, Eddie Sachs, Ray Crawford, Johnny Thompson, Troy Ruttman.

* * *

Domani e domenica si disputerà la Mille Miglia automobilistica manifestazione di regolarità [illegible] complessive.

L'ANDAMENTO FINANZIARIO DELLE IMPRESE PUBBLICHE

Chiuso in lieve attivo il bilancio dell'I.R.I.

Il settore meccanico è ancora in perdita - L'assorbimento della TETI e della SET e la riorganizzazione del settore aereo civile

L'andamento finanziario e i risultati di esercizio del bilancio dell'IRI per il 1957 mettono in luce che i mezzi finanziari assorbiti dai settori tradizionali per gli investimenti in nuovi impianti, le variazioni di capitale di esercizio e la sistemazione di posizioni di perdita che ancora permangono — specie nel settore meccanico — sono aumentati da 207,6 miliardi nel 1956 a 266 miliardi di lire nel 1957.

Alla copertura di questo fabbisogno finanziario hanno concorso rispettivamente per circa un terzo (90 miliardi) l'autofinanziamento per oltre il 40% (107 miliardi) il mercato, a cui si sono rivolte direttamente le aziende controllate e le finanziarie del settore; il rimanente fabbisogno (a parte l'utilizzo delle vecchie disponibilità per 3.2 miliardi), pari a circa il 25%, è stato coperto con apporti dell'IRI 64.8 miliard. contro i 33.3 del 1956. Poichè l'IRI a sua volta si è finanziato attingendo per intero dal mercato, le aziende del gruppo hanno visto il loro fabbisogno complessivo coperto per circa due terzi da mezzi forniti direttamente o indirettamente dal mercato finanziario nazionale.

La situazione finanziaria dei settori tradizionali del gruppo è andata consolidandosi nel 1957. Mentre, infatti, le sottoscrizioni azionarie sono aumentate di 17,7 miliardi, l'indebitamento è diminuito rispetto all'esercizio precedente di 4,4 miliardi di lire.

Oltre l'apporto richiesto all'IRI dai settori predetti (64.8 miliardi), nel 1957 lo Istituto ha dovuto far fronte a nuovi compiti straordinari (rilievo dei pacchetti azionari delle società telefoniche TETI e SET; consolidamento della produzione nel settore della navigazione aerea) che hanno determinato un ulteriore fabbisogno finanziario di 24 miliardi di lire.

Aggiungendo a questi apporti i fabbisogni per gli investimenti in aziende con partecipazione non di controllo (1,3 miliardi), nonchè il rimborso dei prestiti obbligazionari (10,9 miliardi) e l'acquisto di azioni dovuto a normale investimento di titoli in portafoglio (1.1 miliardi), si è venuto a determinare per l'IRI un fabbisogno complessivo di tesoreria pari a 102,9 miliardi, valore questo superiore di quasi due volte e mezzo a quello dell'esercizio precedente. La copertura di questo rilevante fabbisogno è avvenuta attraverso un nuovo indebitamento in gran parte a medio e a breve termine.

Le variazioni di maggior rilievo verificatesi nel 1957 rispetto al 1956 sullo stato patrimoniale dell'Istituto si sono avute nelle partecipazioni meccaniche (+24.3 miliardi), in quelle telefoniche del gruppo STET (+7,9 miliardi) e siderurgiche (+4 miliardi).

Nel complesso, il patrimonio tradizionale ha raggiunto il valore di 416.6 miliardi con un aumento di 44.7 miliardi rispetto al 1956. La «frazione nuova» del patrimonio IRI, formata principalmente dai pacchetti azionari della TETI e della SET (24.2 miliardi di lire) e dal consolidamento della posizione dell'Istituto nel settore della navigazione aerea civile, ha raggiunto il valore di 39,1 miliardi, con un aumento rispetto al 1956 di 33.7 miliardi.

L'esame del «passivo» mostra che le sole voci che abbiano registrato notevoli variazioni rispetto all'esercizio 1956 sono quelle delle «obbligazioni» (+52.6 miliardi) e gli «altri debiti finanziari» (+40.3 miliardi).

Il bilancio dell'IRI si è chiuso sostanzialmente in pareggio: 24 milioni di utile, derivanti dalla differenza tra miliardi 22.626 di spese e miliardi 22.651 di entrate.

Inaccettabili proposte degli industriali chimici

Nei giorni 18 e 19 giugno si sono incontrate a Roma, le delegazioni dei lavoratori e degli imprenditori per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei settori chimico, farmochimico e fibre tessili artificiali.

Nella riunione le delegazioni dei lavoratori hanno ribadito la necessità di adeguati aumenti retributivi e normativi insistendo particolarmente sugli scatti operai, le ferie, i premi di produzione e il trattamento di malattia e infortunio. Gli industriali hanno per contro nuovamente manifestato la loro contrarietà a prendere in considerazione le richieste normative, dichiarandosi disposti soltanto a un irrilevante aumento dei minimi salariali. Quale altra soluzione è apparsa la possibilità di addivenire a una proroga dell'attuale contratto con il riconoscimento di lievi ritocchi ai minimi salariali.

Le organizzazioni dei lavoratori, giudicando inaccettabili le soluzioni così come si sono delineate, si sono riservate di prendere in esame l'insieme della situazione coi lavoratori e con i propri organi responsabili e di esprimere il loro definitivo pensiero nel nuovo incontro, che è stato fissato per il 30 giugno.

Sintomi di cedimento fra gli agrari della risaia

NOVARA, 19 — Alcuni dirigenti dell'Associazione degli agrari avrebbero manifestato l'intenzione di addivenire a una composizione della vertenza in risaia stipulando un accordo per i lavori di taglio e raccolta del riso. Se la notizia, finora ufficiosa, risulterà confermata, l'azione dei lavoratori nelle cinque provincie risicole avrà già ottenuto un'importante successo. E' ancora aperta, però, la questione del patto monda. Gli agrari mirano a veder confermata la validità dell'accordo-truffa stipulato con la CISL e UIL, che creerebbe un pericoloso precedente. La federbraccianti ha perciò deciso la continuazione della lotta: i tempi stringono, i lavori agricoli sono visibilmente in ritardo e la politica della Confida rischia di dimezzare i raccolti.

Grave sciagura in miniera a Manchester

MANCHESTER, 19. — Tredici minatori sono rimasti sepolti vivi a causa di una esplosione prematura. Essi sono stati faticosamente e miracolosamente tratti in salvo, ad eccezione di uno che è uscito dalla miniera già cadavere.

Tre minatori sono gravemente feriti, altri due sono stati ricoverati in ospedale per ferite meno gravi e sette sono incolumi.

DOPO AVER DECISO DI SCIOGLIERSI

Un intero sindacato aderisce alla CGIL

Si tratta di seicento persone in maggioranza lavoratori della terra

LOCOROTONDO, 19 — Seicento lavoratori di Locorotondo hanno deciso l'altra sera di aderire alla CGIL, dopo di aver dichiarato lo scioglimento del locale sindacato autonomo «Unione».

A questa decisione si è pervenuti nel corso di una riunione alla quale hanno preso parte anche l'avvocato Mario Conti, già sindaco di Locorotondo e commissario del sindacato autonomo «Unione», il sig. Leonardo Cito, segretario del disciolto sindacato, il compagno Giuseppe Gramegna vice segretario della Camera Confederale del Lavoro e il compagno Tullo Sabino del comitato direttivo della Federbraccianti.

La confluenza di questo numeroso gruppo di lavoratori nella famiglia unitaria della CGIL assume particolare significato se si considera che la popolazione locorotondese conta poco più di 10.000 abitanti ed è composta sopratutto da contadini e contadini sono la maggior parte dei 600 lavoratori che hanno aderito alla CGIL.

Una lunga e dolorosa esperienza ha insegnato ai lavoratori dell'«Unione» che in effetti l'unica organizzazione che può garantire la difesa e la tutela degli interessi dei lavoratori è la CGIL.

Il rafforzamento che la CGIL ha conseguito dovrà avere un giusto riconoscimento anche da parte delle autorità le quali dovranno tenerne conto nella rappresentanza da accordare alle organizzazioni sindacali nelle diverse commissioni.

DOPO LE DECISIONI PRESE DAL CONSIGLIO DEL SINDACATO UNITARIO

Anche la CISL assieme alla Federmezzadri chiede un nuovo patto nazionale colonico

Non specificate dalla CISL le richieste avanzate agli agrari - Si intensifica la preparazione della prima giornata di lotta indetta per il 28 - La Confida posta di fronte all'esigenza di riaprire la discussione

Una nuova conferma della giustezza della posizione assunta dalla Federmezzadri dopo la rottura delle trattative e delle decisioni prese dal Consiglio nazionale del sindacato aderente alla CGIL, è venuta dalle notizie che si sono apprese al termine di una riunione della segreteria confederale della CISL dedicata all'esame della situazione sindacale nel settore della mezzadria. La segreteria della CISL ha infatti deciso di rivolgere alla Confida lo invito ad iniziare senza indugio la negoziazione di un nuovo patto nazionale di mezzadria.

Anche se da parte della CISL non si sono rese note le richieste che questa organizzazione intende avanzare in sede di rinnovo del patto mezzadrile attuale, è evidente che tale richiesta implica la modificazione degli aspetti principali del patto stesso, quali, soprattutto, la ripartizione dei prodotti per la quale la Federmezzadri ha chiesto il 60 per cento a favore dei mezzadri e la ripartizione delle spese di meccanizzazione. La segreteria della CISL ha anche sottolineato che la contrattazione sindacale non costituisce ostacolo al possibile dibattersi in sede legislativa di alcuni aspetti del rapporto mezzadrile, modificando così la sua precedente posizione.

Gli agrari si trovano così di fronte alla richiesta di un nuovo patto mezzadrile avanzata dalla CGIL, la quale ha anche ribadito l'esigenza della riforma dei contratti agrari basata sul principio della giusta causa permanente e alla posizione della CISL favorevole anch'essa a nuovi patti nazionali per i mezzadri. Qualunque sia la risposta degli agrari, appare impossibile per essi rimandare non solo la discusisone ma una rapida soluzione dei problemi posti. Dopo il Consiglio nazionale della Federmezzadri e la rottura delle trattative infatti, ferve, si sviluppa il movimento per la preparazione della prima giornata di manifestazioni indetta per il 28 dalla Federmezzadri. Come è noto in Toscana questa giornata di lotta è stata proclamata anche dalla CISL. Iniziative unitarie sono in corso in altre provincie. A Perugia ieri si sono riunite le segreterie dei sindacati dei mezzadri aderenti alla CGIL e all'UIL per stabilire iniziative in comune. Analoghe riunioni sono state fatte in altre località e provincie. Le Leghe mezzadrili assieme a quelle dei braccianti stanno coordinando la lotta delle due categorie sulla base di comuni decisioni prese nella riunione tenuta l'altro giorno a Bologna e della quale demmo notizia.

Una prospettiva si è dunque aperta di una lotta che si svilupperà sulla base delle decisioni prese dal Consiglio nazionale della Federmezzadri durante il periodo del raccolto e della trebbiatura del grano con grandi possibilità di successo data la notevole convergenza di posizioni che si è verificata tra le varie organizzazioni sindacali in merito all'indeogabile necessità di modificare il patto mezzadrile che è ancora quello imposto dal regime fascista.

La UIL-Terra dal canto suo ha ieri sera diramato un comunicato nel quale si riconosce che la posizione degli agrari minaccia di portare alla rottura delle trattative ed avanza alcune proposte di compromesso le quali, però, almeno ad un primo esame appaiono formulate in modo inadeguato agli interessi della categoria.

Consultazioni dei tessili per il nuovo contratto

MILANO, 19 — Il comitato direttivo della FIOT riunito a Milano nei giorni scorsi ha deciso di impegnare tutte le sue organizzazioni per una consultazione democratica dei lavoratori tessili sulle questioni essenziali che riguardano il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Nei prossimi giorni perciò nella maggiore parte delle fabbriche tessili verranno diffusi e discussi i moduli della consultazione contrattuale e raccolte le osservazioni e le proposte che ogni lavoratore vorrà fare.

Il comitato direttivo si è compiaciuto della concretezza che caratterizza le rivendicazioni date come base per la consultazione.

Essa è il frutto delle indicazioni venute dalle lotte aziendali dei mesi scorsi. Nessuna interruzione — afferma la FIOT — deve perciò prodursi tra queste lotte aziendali e l'agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro.

Sulla situazione che si è creata nel Paese dopo le elezioni politiche del 25 maggio, in relazione con i riflessi che essa avrà sulla vita e sulle lotte dei lavoratori italiani, il comitato direttivo della FIOT ha rilevato che i risultati elettorali delle zone in cui è maggiormente concentrata l'industria tessile confermano, grosso modo, l'avanzata notevole dei partiti di sinistra per i quali si era pronunciata la CGIL e la FIOT. Constatando nel contempo, però, che in queste zone sono ancora molti i lavoratori e le lavoratrici che hanno dato il loro voto al partito della Democrazia cristiana che rappresenta e difende sostanzialmente gli interessi del grande padronato la FIOT ravvisa la necessità di proseguire l'opera di denuncia circa le forze che sono responsabili delle difficili condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici.

Il comitato direttivo della FIOT ha invitato i suoi organizzati a considerare che anche i lavoratori i quali hanno votato per la DC sono e rimangono parte integrante del grande movimento rivendicativo e popolare dei lavoratori italiani; pertanto lo slancio unitario che si è riscontrato nel recente passato tra i lavoratori tessili continuerà certamente a svilupparsi nei mesi prossimi attorno alle rivendicazioni che più interessano la categoria in modo particolare attorno alla campagna contrattuale e attorno alle questioni generali che interessano tutti i lavoratori italiani: la difesa del posto di lavoro, la difesa delle C.I., la salvaguardia delle libertà democratiche.

Da ultimo il comitato direttivo ha impegnato la segreteria a predisporre una serie d'iniziative volte a stabilire un contatto permanente tra i lavoratori tessili e i loro parlamentari in modo da rendere più efficace la azione in Parlamento per risolvere i problemi che interessano l'industria tessile.

I LAVORI DELL'11. CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA CECOSLOVACCO

I delegati sovietico, cinese e polacco attaccano a Praga le teorie revisioniste

Sollecitato un maggiore intervento dell'opinione pubblica e dei sindacati nell'elaborazione dei temi della economia nazionale - L'eccezionale sviluppo industriale del paese negli interventi dei delegati operai

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 19 — *Dopo otto ore di dibattito la seconda giornata dei lavori dell'XI Congresso del P.C. cecoslovacco ha avuto una brevissima pausa ma solo per consentire ai delegati di prepararsi alla seduta notturna.*

Diciassette interventi si sono susseguiti nella serata di ieri e stamane sul rapporto del segretario del partito Antonin Novotny. Tutta la discussione è stata dominata dalla grande prospettiva politica che il rapporto ha posto di fronte al partito e al paese: l'inizio della fase conclusiva della costruzione del socialismo.

Tutti coloro che sono intervenuti, dal minatore di Ostrawa alla dirigente di cooperative della regione di Karlovy-Vary, al sindaco di Praga, all'intellettuale slovacco, hanno centrato il loro discorso su una doppia serie di questioni e messo a fuoco una comune esigenza: il grande compito che spetta ai comunisti cecoslovacchi sarà risolto se essi sapranno sempre più estendere la base politica del partito e la sua influenza fra le masse e se le basi economiche dello Stato diverranno sempre più forti.

Tutti i settori economici del paese sono stati sottoposti nei vari interventi ad un esame serrato e profondamente critico.

La elencazione dei successi e la legittima soddisfazione per i brillanti traguardi già raggiunti non hanno fatto dimenticare le difficoltà e la necessità della ricerca di quelle che ieri Novotny aveva definito le riserve di slancio creatore ancora nascoste e inutilizzate.

Quasi tutti gli interventi dei lavoratori delle officine hanno rivendicato l'importanza e l'urgenza di risolvere il problema di un nuovo impulso alla dotazione delle riserve di energia di cui industrie ed agricoltura hanno bisogno. L'aumento della estrazione del carbone, base della energetica cecoslovacca, la necessità di risolvere questo grosso problema mediante una moderna concezione dell'industria, sono stati gli argomenti discussi con passione e competenza da tecnici ed operai delegati dai lavoratori dei bacini minerari. Accanto a ciò, gli interventi hanno sottolineato l'urgenza del più attento studio e della massima utilizzazione di tutto quello che le nuove tecniche possono offrire per fare della Cecoslovacchia una moderna officina socialista in tutti i settori. I vari interventi hanno tuttavia mostrato che il Congresso ha colto l'essenza politica delle prospettive aperte al paese dal rapporto del C.C.

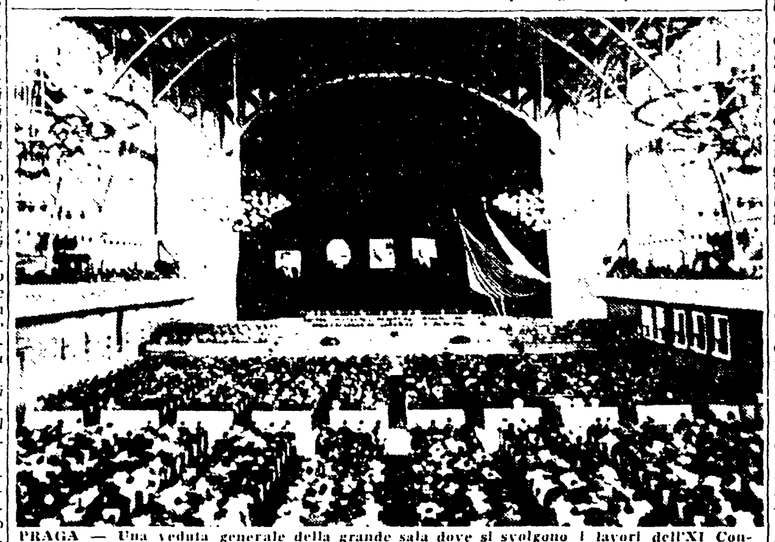
Molti delegati hanno sottolineato che spetterà ancora una volta ai comunisti di guidare il paese in questa nuova avanzata e tutti hanno voluto affermare che la Cecoslovacchia avrà bisogno di tutte le sue forze per essere pari al compito che si è imposto.

Da qui tutti hanno fatto discendere la necessità che il partito innanzi tutto e le altre organizzazioni dei lavoratori siano sempre più capaci di mettere in movimento i cittadini facendoli partecipi della direzione e della gestione della vita statale.

Un compito fondamentale spetta di certo — ha detto sino ad ora il Congresso — ai comitati nazionali, in quanto organi di base del potere dello Stato. I comitati nazionali attorno ai quali già ora lavorano decine e decine di migliaia di cittadini e che già oggi amministrano un terzo delle spese complessive del bilancio statale dovrebbero gettare così profondamente le loro radici nel paese da divenire il mezzo attraverso il quale tutti i cittadini partecipano alla gestione dello Stato. Non solo dunque i comitati nazionali dovranno chiedere al popolo di approvar la loro politica ma dovranno elaborare con il popolo le loro decisioni; non assumere alcuna iniziativa senza una larga e preventiva discussione e sottoporre tutto il loro lavoro al controllo permanente della opinione pubblica.

Anche ai sindacati — ha detto il Congresso — spettano nuovi compiti. La decentralizzazione dell'industria, l'aumento delle competenze e dell'autorità economica nelle aziende rende indispensabile che i sindacati acquistino nei fatti e non soltanto nella legge scritta, nuovi diritti e si dimostrino in grado di usarne. Su questa questione gli interventi hanno avuto fino ad oggi gli accenti più critici. Non è sempre facile — ha detto un delegato — far comprendere ai direttori delle aziende che essi debbono tener sempre conto delle opinioni dei sindacati e dei lavoratori nella vita della fabbrica, ma allo stesso modo non è sempre facile far comprendere a molti dirigenti sindacali che essi hanno il dovere di lavorare per mettere ordine nelle questioni ancora insolute. Troppo spesso — ha concluso quel delegato — ci riportiamo alle parole di Lenin sui compiti rivoluzionari dei sindacati ma altrettanto spesso osserviamo che vi sono ancora troppo burocratismo, troppi funzionari che prendono decisioni lontane dalla base e che il controllo della base è insufficiente.

Il congresso ha ascoltato oggi i discorsi di alcuni rappresentanti dei partiti comunisti ospiti del congresso. Il primo di questi è stato il compagno Kiricenko, segretario del Comitato centrale del PCUS e capo della delegazione sovietica. Kiricenko si è felicitato con il Partito cecoslovacco per i brillanti successi riportati nella costruzione del socialismo ed ha affermato che tali successi della Cecoslovacchia racchiudono un significato di importanza mondiale.



PRAGA — Una veduta generale della grande sala dove si svolgono i lavori dell'XI Congresso del P.C. cecoslovacco (Telefoto)

Il discorso di Kiricenko

Voi — ha detto Kiricenko — avete vinto e non solo per voi, contro tutti coloro che hanno sempre affermato che il socialismo aveva una sua validità soltanto per i paesi arretrati. I successi della Cecoslovacchia socialista sono la prova vivente che il socialismo vince e vince più facilmente proprio là dove il capitalismo era già giunto ad un certo grado di sviluppo. Partendo dal livello raggiunto dallo sviluppo capitalismo cecoslovacco la applicazione conseguente della dottrina marxista-leninista ha consentito alla Cecoslovacchia di imprimere alla propria economia ritmi di sviluppo sconosciuti ai paesi capitalistici. Questo — ha soggiunto Kiricenko — è il significato storico più importante della vostra vittoria e questa vostra esperienza entra da ora a far parte del tesoro mondiale della teoria leninista.

Dopo aver ricordato il cammino percorso dalla URSS in questi anni, Kiricenko ha affermato con grande forza che la questione fondamentale per i paesi socialisti è oggi quella della loro unità. Dobbiamo essere uniti, egli ha detto, per sbarrare la strada agli imperialisti e perché l'unità è la condizione della vittoria del socialismo. Ecco perché — egli ha continuato — non possiamo ammettere che teorie revisioniste entrino nel nostro campo e tentino di spezzare la nostra unità.

L'oratore ha ricordato a questo punto che gli imperialisti hanno il massimo interesse ad ogni indebolimento dell'unità del campo socialista. Il nostro giudizio sulle azioni compiute dai comunisti jugoslavi — ha concluso l'oratore — è stato espresso dal compagno Krusciov a Sofia al recente congresso del Partito comunista bulgaro e di quel giudizio non abbiamo nulla da cambiare.

Ha preso poi la parola il capo della delegazione del Partito comunista cinese Tung Pi Vu membro dell'Ufficio politico del partito. L'oratore si è felicitato anch'egli con il Partito cecoslovacco per i successi ottenuti ed ha ricordato le grandi vittorie del movimento operaio socialista mondiale e dei popoli amanti della pace.

Il saluto del rappresentante del P.C. cinese

La situazione mondiale, egli ha continuato, è favorevole al socialismo ma non dobbiamo pensare che l'imperialismo si allontanerà volontariamente dalla scena. Per questo dobbiamo essere vigilanti, più vigilanti che mai, contro tutti i tentativi di indebolirci e di indebolire la nostra unità. Il Partito comunista cecoslovacco — ha detto ancora Tung Pi Vu — ha ben meritato per avere spezzato e respinto tutti gli attacchi dell'anticomunismo ed ha ben meritato anche per avere respinto la offensiva revisionista di cui si sono fatti portatori i dirigenti jugoslavi.

Questi — ha concluso il compagno cinese prima di leggere il telegramma di saluto del C.C. al congresso — hanno elaborato il loro programma con l'intenzione di spezzare l'unità dei paesi socialisti proprio nel momento in cui gli imperialisti si sentivano più deboli e perciò li hanno indirettamente aiutati nella loro lotta contro i popoli che si battono per l'indipendenza e per la pace.

Il saluto del partito operaio unificato polacco è stato Sowinski membro dell'ufficio politico del partito.

Egli ha esordito ricordando portato dal compagno Lodo i profondi legami che uniscono il Partito cecoslovacco al Partito polacco ed ha salutato le vittorie del socialismo in Cecoslovacchia. Anche noi, egli ha soggiunto, a partire dal nostro storico 8. plaenun del Comitato centrale dopo il XX Congresso siamo all'offensiva e conquistiamo sempre nuove vittorie nella costruzione del socialismo. In Polonia — egli ha continuato — noi lavoriamo accanitamente ogni giorno nella fedeltà allo spirito del marxismo-leninismo e sulla base della nostra situazione. Abbiamo ancora dei bisogni non soddisfatti e delle difficoltà da superare, ma non le nascondiamo: al contrario i lavoratori e tutto il popolo seguono fedelmente la lotta del Partito.

Noi combattiamo, ha proseguito Loga Sowinski, contro il revisionismo che è oggi il nemico principale, perché minaccia la nostra unità ma non sottovalutiamo i pericoli del dogmatismo e del settarismo che possono staccare il partito dalle masse. Ecco perché, egli ha concluso, proprio perché siamo dei leninisti, lottiamo contro le posizioni della lega dei comunisti jugoslavi che ha abbandonato la strada del marxismo-leninismo.

Oggi, egli ha detto infine, la sola piattaforma possibile per tutti i comunisti è costituita dai due documenti che 64 partiti comunisti di tutto il mondo hanno firmato a Mosca il giorno anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. E' sulla base delle affermazioni politiche contenute in quei due documenti che noi difenderemo senza tregua e con tutte le nostre forze l'unità dei paesi socialisti.

FRANCO BERTONE

La CGIL interviene per impedire i licenziamenti nel bacino del Sulcis

Il timore dei licenziamenti avvalorato dalla decisione della CECA di estendere ai licenziati della Carbosarda i benefici previsti dalla Convenzione

In relazione alla nota di intonazione ufficiale pubblicata da alcuni quotidiani, dalla quale risulta che si intende operare nel periodo giugno-agosto il licenziamento di altre 1600 unità nelle miniere della Carbosarda, in seguito alla decisione della Società Mineraria Carbonifera Sarda di limitare la produzione a sole 600.000 tonnellate annue, la Segreteria della CGIL è intervenuta presso il Presidente del Consiglio, il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro, per esprimere le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali interessate circa le conseguenze che tale grave decisione avrebbe per i minatori di Carbonia e per l'intera economia della Sardegna.

Le preoccupazioni manifestate dalla Confederazione del Lavoro sono avvalorate dal fatto che il Consiglio dei Ministri della CECA avrebbe accettato la proposta del Governo italiano di applicare, in favore dei lavoratori licenziati o licenziandi della Carbosarda, i benefici previsti dal paragrafo 23 della Convenzione annessa al Trattato della CECA.

La Segreteria della CGIL ha proposto, pertanto, che si proceda ad un esame preventivo di tutta la questione con la partecipazione delle autorità di governo, della Giunta Regionale Sarda, dei dirigenti della Carbosarda e delle organizzazioni sindacali, con lo scopo di definire le misure atte a salvaguardare il livello di occupazione nelle miniere, assicurando nello stesso tempo la piena utilizzazione delle risorse dell'Isola per lo sviluppo industriale della Sardegna.

La Confederazione del Lavoro, rendendosi conto che un esame del genere potrà essere condotto fruttuosamente solo dopo la costituzione del nuovo Governo, ha fatto presente che, proprio per tale motivo, è necessario sospendere ogni provvedimento il quale pregiudichi, in qualsiasi modo, le decisioni che solo il nuovo governo può responsabilmente assumere, dopo aver sentito le organizzazioni e gli Enti interessati.

La Segreteria della CGIL ha chiesto perciò che le misure di cui è stata data notizia vengano sospese in attesa che il nuovo governo possa procedere ad un esame completo della questione.

Aumenti del 5,50 per cento ottenuti dai cartotecnici

Si sono conclusi a Milano il 18 giugno, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale per gli addetti all'industria cartotecnica e della trasformazione della carta. I punti più importanti e sostanziali sono: a) aumento generale dei salari e degli stipendi del 5,50 per cento; b) miglioramento degli scatti per gli apprendisti con l'avvicinamento delle paghe dei minori rispetto agli adulti, le giovani che hanno terminato l'apprendistato e non hanno ancora raggiunto i 20 anni, hanno avuto un miglioramento in percentuale di circa l'11 per cento. Si tenga presente che una parte rilevante delle maestranze cartotecniche è rappresentata da donne inferiori ai 20 anni; c) un miglioramento delle ferie e dell'indennità di licenziamento; d) la maggiorazione per i turnisti notturni dal 15 al 20 per cento. La decorrenza è stata fissata dal 16 giugno corrente e la sua scadenza sarà il 30 giugno 1960.

Il CC del PSI

(continuazione dalla 1. pagina)

sa»; e, in questo quadro, ravvisava la necessità «di agire con immediatezza per superare quella situazione tesa che si è venuta a determinare tra i due partiti dei lavoratori», di definire i rapporti tra i due partiti «nella ricerca serena e obiettiva di precisi punti fermi», di rafforzare l'autonomia del PSI attraverso un «contributo originale alla elaborazione e alla condotta delle lotte dell'azione di massa, al di fuori della sterile ricerca di differenziazioni artificiose».

Così l'editoriale dell'ultimo numero di *Mondo Operaio*, rivista ufficiale del C.C. del PSI, rilevando il fallimento di tutte le «scorciatoie» illusorie fondate su parole d'ordine come «sblocco della situazione ai vertici, «opposizione costruttiva», «apertura a sinistra della D.C.», o su prospettive fittizie di «unificazione socialista» o di blocco laico attorno al PSI, afferma: «L'alternativa democratica e socialista ha un senso solo se è una alternativa di classe: cioè se è una iniziativa che abbia al suo centro il movimento di classe come entità unitaria, e attorno ad esso raccolga le alleanze necessarie. Una alternativa di questo genere non si esaurisce nell'ambito istituzionale-parlamentare; realizza la sua vera forza attraverso una lotta larga, unitaria, condotta nelle strutture produttive, laddove è la fonte del potere. E' chiaro dunque che i comunisti sono parte integrante di questa alternativa». Rilevando che le divergenze tra socialisti e comunisti non possono condurre il PSI a una assurda e ridicola rinuncia alla conquista del potere («le forze comuniste in frigorifero»), ma devono semmai accentuare la funzione del PSI nel movimento di classe, concludeva l'articolo: «in pratica, ciò significa non rifiutare gli incontri col PCI a tutti i livelli, ma anzi prenderne l'iniziativa, fare di essi una occasione per portare alla luce l'originale apporto socialista alle nuove prospettive del movimento di classe».

Sulla relazione di Nenni e su questi problemi la discussione nel C.C. del PSI si è sviluppata ampiamente, e continuerà ancora oggi per concludersi con una risoluzione politica. Ieri sono intervenuti tra gli altri Egoli, Carcaterra, Jacometti, Lussu, Codignola, Lombardi. Non sono giunti resoconti precisi di tutti gli interventi. Codignola e Lombardi, sulla linea di Nenni, hanno definito «inutile» o addirittura «pericolosa» una accettazione dell'incontro proposto dai comunisti, sostenendo inoltre una politica volta a favorire un «assorbimento» dell'elettorato comunista e a presentare una «alternativa di governo» ai lavoratori cattolici e comunisti: posizioni che richiamano alla mente quelle assunte da Lombardi al congresso di Venezia, quando riconobbe al PSDI il ruolo di difensore della libertà democratica attraverso i governi Scelba e sostenne l'unificazione col PSDI muovendo da queste premesse.

Egoli e Lussu hanno sostenuto invece l'opportunità di una libera discussione tra gli organi dirigenti dei due partiti operai. Lussu ha affermato che i rapporti tra PCI e PSI costituiscono la base della democrazia repubblicana e dell'alternativa democratica alla DC., poiché tale alternativa non potrà essere che il risultato di una lotta sociale e politica inconcepibile senza il contributo delle masse comuniste e del loro partito.

Al Comitato Centrale del PSDI, la relazione di Saragat ha avuto una parte di politica estera con molto paterni rimbrotti nei confronti della SFIO, e per la politica interna ha riassunto i compiti del PSDI in questo modo: 1) progressivo sganciamento del PSI dal PCI; 2) una relativa stabilità di governo. Il modo migliore per assolvere a questi compiti è quello di collaborare al governo con la D.C. Naturalmente, per mascherare questa smaccata complicità col blocco clericale e reazionario, Saragat ha detto che la collaborazione al governo deve avvenire sulla base di un programma «coraggioso e audace», che serva a «catturare» il PSI o per lo meno ad tirarlo sul terreno di una «opposizione tranquilla» e di una progressiva discriminazione anticomunista.

Questo programma, articolato in 19 punti, è stato reso noto: esso parla di «graduale irizzazione» della industria elettrica (non di nazionalizzazione), di una legge antimonopolistica, di interventi statali nel Sud, di giustizia tributaria (comprese le esenzioni ai nipoti dei papi?), di un piano di edilizia popolare, di «proroga del regime di blocco in materia di contratti agrari» (con o senza i vecchi accordi contro la giusta causa?), di successiva trasformazione della mezzadria e affittanza in piccola proprietà, di «estensione della riforma agraria», di inquadramento delle imprese statali in una sola associazione sindacale, di riconoscimento dei contratti di lavoro, di riforma previdenziale e di potenziamento della scuola, di tutela della laicità dello Stato, di moralizzazione, di integrazione del Senato (non di riforma elettorale), di decentramento amministrativo (non di attuazione delle regioni), di politica estera che mena in rilievo «la vocazione italiana nella lotta per la pace», e di molte altre cose ancora. Sotto una apparenza innovatrice, si tratta di una parafrasi dei programmi fanfaniani, senza alcun punto chiaro di rottura delle strutture e alcuna formulazione impegnativa.

Rinviate le trattative degli elettrici

Si è conclusa oggi la nuova sessione di trattative tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni degli industriali elettrici privati ed a partecipazione statale.

La discussione di oggi è continuata sugli articoli 18 e 21 (trattamento salariale e scatti biennali), che già erano stati oggetto di esame nella giornata di mercoledì, e si è affrontato l'art. 22 (indennità varie).

Le conclusioni della sessione odierna si sono rivelate alquanto inconsistenti per le opposizioni sostanziali, economiche e di principio, che gli industriali hanno assunto nei confronti delle modifiche richieste.

In definitiva, gli articoli 18 e 21 sono stati accantonati per un successivo esame; per l'articolo 22, definite alcune non sostanziali modifiche, si è rinviata l'indagine alla prossima sessione.

Le trattative riprenderanno mercoledì 25 c.m.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451. PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

UN'ALTRA GRANDE INNOVAZIONE NELL'ECONOMIA AGRICOLA SOVIETICA

Il Comitato centrale del P.C.U.S. ha abolito le consegne obbligatorie da parte dei colcos

Il rapporto di Krusciov - Le aziende agricole potranno aumentare i loro redditi e produrre sulla base di un calcolo economico - Podgorni e Polianski entrano nel Presidium del C. C.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19. — Il Comitato centrale del PCUS ha deciso di introdurre nelle campagne un'altra innovazione di grande portata che completa la riforma del marzo scorso con cui vennero liquidate le stazioni di macchine e trattori: si tratta dell'abolizione delle consegne obbligatorie da parte dei colcos, che vengono sostituite con semplici richieste pianificate da parte dello Stato.

La decisione è stata presa da una sessione plenaria del massimo organo di direzione del partito — la terza in quest'anno — che si è svolta a Mosca nei primi due giorni di questa settimana. Nella stessa occasione due nuovi dirigenti sono stati eletti dal Comitato centrale membri candidati del Presidium: sono i compagni Podgorni e Polianski. Il primo è attualmente primo segretario del partito ucraino, carica in cui egli è subentrato al posto di Kiricenko quando nel dicembre scorso questi venne portato alla Segreteria del Comitato centrale dove è in pratica il sostituto di Krusciov. Il secondo è invece presidente del Consiglio della Repubblica federativa russa e come tale membro del governo dell'Unione: a questo posto egli fu portato come si ricorderà, nel marzo scorso, quando il suo predecessore Koslov fu eletto alla vice-presidenza del Consiglio dei ministri dell'URSS nel gabinetto diretto da Krusciov. Egli era stato in precedenza alla direzione del partito nel Cuban. Sia Podgorni che Polianski sono figure venute alla ribalta in questi ultimi anni, distintisi come dirigenti energici e capaci nell'opera di rinnovamento imperniata attorno al XX Congresso: in quella sede del resto essi furono eletti per la prima volta nel Comitato Centrale. La loro nomina sembra dare vita a una consuetudine che è diretta conseguenza del decentramento operato in questi anni e dalla maggiore autorità assunta dai piccoli Stati federali: consuetudine per cui si vuole che siano presenti nel Presidium il primo ministro della più grande di tutte le repubbliche, quella russa, e il massimo dirigente del partito di Ucraina che è per numero di abitanti e importanza invece la seconda repubblica. La grande innovazione di questa sessione del Comitato centrale resta tuttavia quella che concerne la agricoltura. Il rapporto su questo punto è stato presentato dal compagno Krusciov.

Le idee centrali del suo discorso, che verrà probabilmente pubblicato domani, sono state approvate nella risoluzione finale. Esse erano state accuratamente preparate nei mesi scorsi ed elaborate collettivamente dal Presidium e dal governo: in gran parte erano quindi attese. Si tratta di misure che, insieme alla riforma delle stazioni di macchine modificano profondamente l'attività economica nelle campagne sovietiche.

Le consegne obbligatorie che erano sempre esistite nell'URSS e che rappresentavano una specie di imposta per i contadini vengono soppresse. Questo è l'essenziale. Cerchiamo quindi di vedere più da vicino qual è la portata di questo grosso cambiamento.

Finora lo Stato sovietico otteneva i prodotti delle campagne attraverso tre canali: le consegne obbligatorie, gli acquisti e infine i pagamenti effettuati in natura dai colcos per l'attività delle stazioni macchine. Quest'ultima voce era anche la più importante poiché da sola dava ad esempio allo Stato circa la metà dei cereali di cui esso poteva disporre: oggi però deve inevitabilmente scomparire perché circa i due terzi dei colcos hanno già acquistato in proprio le macchine. Ad ognuno dei tre canali corrispondono prezzi diversi per gli stessi prodotti agricoli: prezzo basso era quello pagato per le consegne obbligatorie; più alti invece, ma tra loro differenti, quelli per gli acquisti e per i versamenti in natura alle S.M.T.

Il sistema presentava ormai sostanziali difetti poiché rendeva tra l'altro difficile una impostazione rigorosamente economica nell'attività produttiva delle campagne: al Soviet supremo durante il dibattito sulla recente riforma delle SMT la sua abolizione era stata richiesta da diversi deputati fra cui lo stesso Polianski. Il nuovo sistema oggi approvato dal Comitato centrale prevede che lo Stato a partire da quest'anno effettuerà solo acquisti. Anche i prezzi diverranno unici per ogni prodotto con variazioni esclusivamente regionali. Le compere saranno pianificate per una serie di anni così che ogni colcos saprà già in anticipo quanto lo Stato gli acquisterà dopo ogni raccolto. In quanto ai prezzi, saranno essi pure pianificati per un certo periodo, secondo una media annuale, che subirà delle correzioni in base all'andamento del raccolto: in meno quando la stagione è buona, in più quando l'annata è cattiva. In ogni caso, essi saranno remunerativi per le cooperative. Queste si vedono contemporaneamente annullare tutti i debiti contratti in passato verso lo Stato per la mancata consegna di certi prodotti: tale provvedimento va a vantaggio dei colcos più deboli, che erano i soli a trovarsi in queste condizioni.

Maggiori particolari saranno conosciuti non appena sarà reso pubblico il testo del rapporto tenuto da Krusciov. Fin d'ora si può rilevare come, per effetto della nuova riforma, si debba consentire a tutte le aziende agricole, non soltanto di aumentare i loro redditi, ma di produrre più realisticamente sulla base di un calcolo economico, che è la prima premessa per una progressiva riduzione dei costi.

GIUSEPPE BOFFA

Sei alti ufficiali comunisti condannati a morte in Persia

Pene dai 10 ai 15 anni pronunciate a carico di altri 34 imputati - I condannati sono però riusciti a sfuggire alla cattura

TEHERAN, 19 — Un tribunale militare persiano — informano le agenzie occidentali — ha concluso il processo a carico di un folto gruppo di alti ufficiali. L'accusa è la solita in casi del genere: «organizzazione di cellule comuniste in seno all'esercito subito dopo la caduta di Mossadek». E' stata inoltre addossata a una parte degli imputati l'accusa di aver sabotato alcuni aerei militari. Il procuratore generale ha trattato gli ufficiali da «spie, disertori, traditori e assassini». E' il linguaggio abituale della reazione nei confronti dei patrioti in lotta per la libertà del loro paese.

Il tribunale ha pronunciato sei condanne a morte, e ben 34 condanne alla reclusione o ai lavori forzati per periodi varianti dai dieci ai quindici anni. Le condanne a morte non hanno però avuto esecuzione perchè gli imputati sono contumaci. Più fortunati di altri compagni di lotta caduti già sotto il piombo della reazione persiana, essi sono finora riusciti a sfuggire alla cattura.

GERMANIA DEMOCRATICA

Oggi si apre la conferenza sindacale antiatomica

BERLINO, 19 — Le delegazioni sindacali di circa venti paesi europei giungono in queste ore a Berlino per partecipare domani alla conferenza antiatomica promossa dalla federazione sindacale mondiale. I delegati sovietici sono arrivati per primi ieri, diretti dal segretario del consiglio centrale dei sindacati Scheveenko, il quale in una breve dichiarazione rilasciata alla stampa ha detto di attribuire un grande significato alle assise antiatomiche dei lavoratori europei soprattutto per quanto riguarda la lotta comune condotta contro il riarmo atomico della Germania occidentale.

Nella mattinata di ieri sono giunti all'aeroporto e alla stazione centrale di Berlino democratica tutte le delegazioni delle democrazie popolari, tra cui quella romena diretta da Anton Moisescu e quella ungherese guidata da Sandor Gaspar. Da Warnemünde sul Baltico hanno raggiunto la capitale della RDT i sindacalisti svedesi, mentre con il [illegible] proveniente da Vienna sono giunti i delegati dei sindacati austriaci. La forte delegazione italiana della CGIL, diretta da Agostino Novella, e quella della CGT sono arrivate in giornata.

Nel Libano

(continuazione dalla 1. pagina)

Di quella della repubblica libanese? — scrive dal canto suo l'*Express* di Parigi. — Essa non è minacciata dall'esterno: nè i sovietici, nè Nasser desiderano includere il Libano nella R.A.U. Si tratta per gli occidentali di difendere la libertà dei libanesi contro la sovversione interna? Ma bisognerebbe allora che il popolo vedesse nel suo governo il difensore delle sue libertà: invece il regime di Chamoun ha contro di se la quasi totalità dei musulmani (più della metà della popolazione) e dal 30 a 40 per cento dei cristiani. Un intervento occidentale potrebbe essere giustificato da considerazioni strategiche? Alcuni lo pretendono pensando all'oleodotto dell'Aramco, che sbocca a Sidone, e a quello dell'Iraq Petroleum Company che sfocia a Tripoli: ma controllare questi porti non significherebbe assicurare il rifornimento regolare del petrolio.

« Quel che gli anglosassoni difendono dunque nel Libano — conclude l'*Express* — è solo il loro prestigio: devono difendere i loro amici, anche se hanno torto, per non perdere qualsiasi credito presso gli altri loro protetti del mondo arabo: devono difendere Chamoun perchè sono direttamente responsabili degli errori politici che hanno condotto all'attuale esplosione ».

Anche taluni giornali inglesi, come il *News Chronicle* e il *Manchester Guardian*, protestano contro i preparativi militari anglo-americani e mettono in guardia l'opinione pubblica con articoli allarmatissimi. L'uno e l'altro giornale ritengono che l'intervento occidentale potrebbe avere una sola conseguenza: quella di galvanizzare il movimento antimperialista nel Medio Oriente, « dando ragione a Nasser ».

Perfino il *Daily Express*, giornale ultrareazionario, afferma stavolta la necessità che la Gran Bretagna non si lasci coinvolgere in una avventura al rimorchio degli Stati Uniti.

La stampa americana, invece, continua a soffiare sul fuoco. Il *Washington Post* continua a chiedere anche oggi, come fa da alcuni giorni, che truppe americane siano inviate a reprimere la rivolta libanese, mentre il *New York Daily News* spinge il suo cinismo fino a dire: « Se dobbiamo mandare truppe, mandiamone abbastanza da garantire un rapido *repulisti*, eliminando così ogni interferenza dell'ONU del genere di quelle che ci hanno impedito di vincere in Corea ».

Grande inquietudine ha suscitato a Londra la notizia che il gen. Sir Roger Bower, comandante in capo delle forze di terra del Medio Oriente è giunto in areo da Cipro per « colloqui urgenti » con il ministro della Difesa. Il viaggio di Bower è ritenuto « la prima concreta indicazione che i rinforzi britannici affluiti a Cipro possono essere usati per qualcosa di diverso dell'ordine pubblico », come era stato finora affermato dal *Foreign Office*. Preoccupante è anche l'annuncio ufficiale che i tremila inglesi residenti nel Libano sono stati consigliati a lasciare il Paese.

Infine, una notizia sorprendente: mandati di cattura sono stati spiccati contro alcuni capi degli insorti, fra cui Saeb Salam, Abdallah Yafi e Nesim Majdalani. Fino a ieri, il governo non aveva avuto il coraggio di prendere una misura apparentemente così ovvia.

"Paras„ e squadracce fasciste attaccano ad Ajaccio e a Pau le sedi del Partito comunista francese e del sindacato unitario

L'accordo fra il generale De Gaulle e Burghiba guardato con diffidenza dall'estrema destra - Il presidente tunisino parlando a Mahdja continua a sostenere l'indipendenza dell'Algeria - De Gaulle andrebbe a Washington il 20 luglio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 19. — *L'accordo franco-tunisino sulla evacuazione delle truppe francesi, la reazione che esso solleva negli ambienti conservatori di Parigi, e l'interpretazione datane da Burghiba nell'atteso discorso a Mahdja, sono tre fatti di grande interesse, che riempiono largamente la giornata politica odierna.*

Allo stato attuale delle cose, e ignorando se Burghiba abbia promesso in segreto a De Gaulle una qualche contropartita politica, l'accordo concede alla giovane repubblica nord-africana quello che le destre francesi s'erano sempre rifiutate di accordare all'epoca dei « buoni uffici », e persino qualche cosa di più: in quattro mesi i francesi abbandoneranno le loro basi, e dopo essersi concentrati su Biserta rientreranno parte in Francia e parte in Algeria, lasciando un presidio nell'importante porto tunisino, che sarà oggetto di uno statuto particolare provvisorio.

Non c'è dubbio — per chiarire subito ogni possibile equivoco — che De Gaulle abbia mirato lontano, cioè abbia voluto dare ai tunisini una prova del suo realismo, contando poi di trascinare Burghiba a un progressivo abbandono della causa algerina.

Il fatto è che gli ambienti conservatori francesi di fronte alla portata degli avvenimenti, s'attendono di conoscere subito quei risultati clamorosi che, secondo noi, De Gaulle vede in prospettiva, vale a dire l'immediata rottura tra Burghiba e il Fronte di Liberazione algerino.

Non a caso, nel suo tonante editoriale di stamattina, L'Aurore scriveva: « Il prestigio del generale De Gaulle, il clima nuovo creato dal suo ritorno al potere, autorizzano a più larghe speranze, e soprattutto alla speranza di migliorare i rapporti con i Paesi vicini all'Algeria francese Così ci sembra chiaro che un accordo col presidente Burghiba deve comprendere solo un aspetto: quello della non belligeranza della Tunisia. Auguriamoci che a questo riguardo non sussista il minimo dubbio. Ripetiamolo: è chiaro che sia così. E come supporre del resto che potrebbe essere altrimenti? » In altre parole, i circoli della destra francese dicevano chiaro al generale De Gaulle che gli avrebbero permesso l'accordo franco-tunisino a una sola condizione: quella della rottura immediata e dichiarata tra Burghiba e il Fronte di Liberazione algerino.

Ma la rottura non si è verificata: al contrario Burghiba si è presentato a Mahdja tra il premier marocchino Balafrej e il leader algerino Ferhat Abbas, rivendicando — in termini indubbiamente cordiali e con un ostinato ottimismo nei confronti della politica di De Gaulle — la riunificazione del Maghreb arabo e l'indipendenza dell'Algeria.

E' facile quindi immaginare il malumore e la collera creatisi stasera negli ambienti conservatori francesi dove, tutto sommato, si tende a considerare l'accordo franco-tunisino non già come un successo della Francia ma della Tunisia e della « ribelle » Algeria.

Comunque, questi fatti provano ancora una volta la fondamentale incertezza del governo De Gaulle, e l'inconsistenza della favola secondo cui il generale, l'uomo al disopra delle fazioni, potrebbe agire senza incontrare nessun ostacolo sul suo cammino.

Ma veniamo al discorso di Burghiba, che ha finito per far esplodere le collere conservatrici. Il « combattente supremo » ha parlato nel villaggio di pescatori di Mahdia, a duecento chilometri da Tunisi, verso mezzogiorno, per Burghiba si trattava di una giornata fausta, di quelle segnate in rosso sul calendario, perchè obiettivamente l'accordo franco-tunisino costituirà una vittoria della Repubblica nord-africana sulla Francia.

Da quell'abilissimo oratore che è Burghiba ha quindi presentato l'accordo sull'evacuazione delle truppe francesi come un suo successo personale, come un contributo « non soltanto alla realizzazione della piena sovranità tunisina, ma anche a quella di tutto il Maghreb », cioè, come una tappa del processo generale di decolonizzazione di cui la guerra d'Algeria continuerà ad essere il cardine decisivo. E in effetti — attendendo di vedere come il « leader » tunisino si comporterà in seguito — il fatto che la Tunisia ritrovi la sua totale indipendenza è una vittoria di questo popolo sul colonialismo. In sostanza Burghiba ha sottolineato tre punti fondamentali 1) l'accordo non costituisce un successo completo, perchè Biserta resterà ancora controllata dalle truppe francesi, ma si tratterà in questo caso di uno statuto provvisorio discusso da pari con la Francia, e destinato in futuro a prendere termine; 2) De Gaulle « è andato al potere con l'aiuto dei nemici dell'indipendenza algerina, ma la sua personalità ci fa sperare in un futuro di comprensione reciproca. Oggi come oggi il nuovo governo ci ha concesso più di quello che era contenuto nelle clausole dei buoni uffici; 3) la Francia è davanti a una scelta: l'indipendenza all'Algeria e la pace, o l'integrazione e la guerra. « Dico quindi alla Francia, in presenza dei "leaders" nord-africani, che noi siamo pronti, se essa lo vuole, a riprendere saggiamente, dignitosamente e lealmente la discussione, purchè da parte sua si riconosca il diritto dell'Algeria all'indipendenza Noi dobbiamo aiutare i nostri amici e la Francia a trovare una soluzione. Essa sarà costruttiva nella misura in cui sarà fondata sul riconoscimento dell'indipendenza algerina ».

Il generale Massu

Il « combattente supremo » ha quindi invitato i tunisini a togliere gli sbarramenti che da quattro mesi cingono le caserme francesi, « ma non tutti, perchè certe regole di sicurezza vanno ancora osservate ».

Fin'ora, dunque, nonostante i molti interrogativi che possono sussistere sulla reale sincerità di Burghiba nei confronti del Fronte di liberazione algerino, nessuna rottura si è verificata. Burghiba ha dovuto riaffermare più volte che la pace nell'Africa del Nord dipende dall'indipendenza dell'Algeria, e le conversazioni tripartite — a un livello che fa della delegazione algerina un vero e proprio organismo di governo — continuano in un'atmosfera più distesa.

Sarà interessante tuttavia attendere il comunicato finale, domani o sabato, per vedere a quali risultati concreti hanno portato gli incontri tripartiti di Tunisia, e la consistenza del contributo che il governo tunisino e marocchino sono disposti ad accordare ancora alla lotta algerina per l'indipendenza.

A Parigi sembra oramai certo, dopo la conferenza stampa di Eisenhower, che De Gaulle si recherà a Washington il prossimo 20 luglio in compagnia di Mollet. Foster Dulles, atteso il 5, dovrebbe infatti portare con se l'invito ufficiale della Casa Bianca, e la data precisa dell'incontro.

Le celebrazioni del 18 giugno, svoltesi ieri in tutta la Francia, come abbiamo a suo tempo riferito, hanno fornito il pretesto a squadre fasciste di attaccare numerose sedi di organizzazioni politiche e sindacali. Gli incidenti più gravi si sono verificati ad Ajaccio, dove un folto gruppo di fascisti, guidato dal bonapartista Serafini, ha attaccato la sede del Partito comunista in Corsica Napoleone.

Al grido « Viva De Gaulle », « L'esercito al potere », gli estremisti hanno cercato di penetrare nei locali della sede comunista e hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco contro le finestre dove i compagni corsi si difenderanno, si lamentano stasera due feriti, di cui uno molto grave. A Pau molte centinaia di paracadutisti, che hanno colà un'importante base di addestramento, hanno assaltato la Casa dei Sindacati, sfrentando porte e finestre, saccheggiandone il mobilio, distruggendo l'archivio e tutto quanto si trovava sul loro passaggio. I danni sono importanti; anche qui due feriti hanno dovuto essere ricoverati allo ospedale.

Incidenti più lievi, sempre provocati da squadre fasciste, si sono verificati inoltre a Nizza, dove si è tentato di assalire la redazione del giornale comunista Le Patriote e a Marsiglia.

AUGUSTO PANCALDI

Macmillan espone il progetto per Cipro inteso a mantenere l'isola agli inglesi

Offerta a greci e turchi la partecipazione al governo cipriota accanto al governatore britannico
Due parlamenti « etnici » - I ciprioti turchi tentano di attuare di fatto la divisione territoriale

LONDRA, 19 — Macmillan ha esposto oggi ai Comuni — trascorse le 48 ore di rinvio decise ieri l'altro in una riunione di gabinetto su richiesta di Spaak — il piano britannico per Cipro, già reso noto ai governi di Atene e Ankara e ai rappresentanti delle due comunità cipriote. Il piano è in sostanza un artifizio per conservare la sovranità britannica su Cipro, e di conseguenza la base aero-navale, tanto più preziosa per gli inglesi dopo la perdita di tante posizioni nel Medio Oriente. Su questo punto evidentemente il governo britannico non intende cedere a nessun patto, e perciò tutto quello che esso propone per Cipro non può che essere illusorio, e negare l'indipendenza e il diritto di autodecisione alle popolazioni dell'isola.

I punti essenziali del piano sono i seguenti:

1) Il governo greco e il governo turco sono invitati a nominare un proprio rappresentante, che collabori con il governatore britannico di Cipro alla applicazione del piano.

2) Cipro avrà un governo formato con la partecipazione di rappresentanti delle due comunità, ma due Camere dei deputati, una per ciascuna delle due comunità.

3) I ciprioti, oltre la cittadinanza inglese di cui attualmente partecipano, dovrebbero avere il diritto di assumere, a propria scelta, la nazionalità greca o quella turca.

4) La politica estera, la difesa e la sicurezza interna rimangono di competenza del Governatore britannico.

Macmillan ha aggiunto che, se i governi greco e turco lo desiderassero, la Gran Bretagna sarebbe disposta « al momento opportuno » a dividere con loro la propria sovranità sull'isola, comunque « riservandosi di assicurare al Regno Unito le basi e le attrezzature necessarie all'adempimento dei suoi obblighi internazionali ». Richiesto da un deputato del suo gruppo di quello che il governo farà se Grecia e Turchia respingeranno il piano, Macmillan ha detto: « Se il piano sarà respinto il governo adempirà i suoi obblighi ».

L'accoglienza degli interessati al piano britannico è sostanzialmente negativa: un portavoce del governo greco, al termine di una riunione di gabinetto, ha dichiarato che esso è « fondamentalmente inaccettabile », a meno che non venga modificato; la stessa cosa ha dichiarato il ministro degli Esteri il quale ha detto: « Si dice che gli inglesi siano pratici. E se non lo fossero dove sarebbero arrivati? ». Nella sua riunione, il governo di Atene ha dovuto fare i conti con le pressioni esercitate dal consiglio della NATO, e personalmente da Spaak, per evitare la rottura. Il Consiglio della NATO si è riunito oggi per esaminare la questione, e al termine della riunione è stato espresso il giudizio che il rinvio di quarantotto ore (che ha permesso appunto alla NATO di intervenire) sia stato « utile » La Grecia è anche contraria a un incontro a tre — cioè con inglesi e turchi — per discutere il piano. Mentre la Turchia sarebbe favorevole all'incontro, ma anch'essa si disporrebbe a respingere il progetto. Fuori dubbio è il rifiuto da parte della Etnarchia cipriota: Makarios ha oggi discusso il piano con sei sindaci ciprioti

Nulla è trapelato ancora da fonti ufficiali turche, ma le notizie che pervengono dall'isola sembrano indicare che i turchi tentino di ottenere di fatto quella spartizione territoriale secondo le comunità etniche, che non hanno ottenuta di diritto. La loro organizzazione terroristica *Volkan* sta inducendo con le minacce — temibili dopo gli esempi dei giorni scorsi — i greci ad abbandonare le località in cui essi sono in minoranza, come Lefka. Così anche i turchi che abitano nei quartieri greci vengono richiesti di trasferirsi. Tutto ciò sembra avvenire con il tacito consenso delle autorità britanniche, e del resto il piano illustrato da Macmillan, se non sancisce la separazione territoriale, la favorisce comunque, creando istituti rappresentativi e amministrativi separati per le due comunità. In realtà gli inglesi si sono avvalsi del terrorismo turco per giustificare, con la tensione fra le due comunità, la propria pretesa di rimanere nell'isola da padroni, e ciò li pone anche nella necessità di favorire, sia pure finchè è possibile copertamente, le rivendicazioni dei turchi. E' di quelle dei greci, cioè della indipendenza, che essi non vogliono sapere.

Cala in Inghilterra il tasso di sconto

E' la terza riduzione in pochi mesi - Si tratta di una misura diretta a fronteggiare la recessione

LONDRA, 19 — Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra ha nuovamente subito oggi una riduzione di mezzo punto, passando dal 5.5 al 5 per cento.

Si tratta della terza riduzione da quando il tasso di sconto venne portato fino alla quota proibitiva del 7 per cento allo scopo di superare la crisi causata dall'inflazione e dalla perdita di valore della moneta inglese.

Come è noto, il tasso di sconto è fissato dalla Banca d'Inghilterra controllata dal governo. Essa fissa il prezzo al quale può rendere disponibile il denaro alle altre banche. La riduzione del tasso di sconto provoca in definitiva un ribasso del costo del denaro, ed è stata decisa per fronteggiare le tendenze recessive che continuano a manifestarsi nella economia inglese.

Nella City di Londra, messaggeri con in testa la classica tuba si sono precipitati a dare la notizia alle banche ed alla Borsa. L'odierna riduzione non è tuttavia giunta del tutto inaspettata. La Borsa di Londra in questi ultimi giorni ha registrato una certa tendenza al rialzo. I titoli di stato erano anch'essi aumentati di valore.

E' questa la dodicesima volta che la Gran Bretagna cambia il saggio ufficiale di sconto in 8 anni.

UN GRAVE ARTICOLO APPARSO SULL'ULTIMO NUMERO DI « KOMUNIST »

Nuovo tentativo jugoslavo di incrinare l'unità dei partiti e dei paesi socialisti

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 19 — Notevole significato si attribuisce questa sera, a Belgrado, a un articolo del «Komunist» in cui, per la prima volta dall'inizio delle più recenti polemiche, non ci si limita più a quello che poteva venir interpretato come un atteggiamento di difesa delle posizioni jugoslave ma si passa, invece, a una sorta di contrattacco che è diretto non solo contro singoli paesi socialisti o partiti comunisti, ma contro quelle che vengono definite le attuali tendenze generali del campo socialista.

Secondo questo articolo gli «attacchi» contro la Jugoslavia fatti dai leaders di alcuni paesi socialisti e partiti comunisti non sono mai stati diretti esclusivamente contro la Jugoslavia, ma simultaneamente, contro «definite tendenze positive di questi paesi e partiti, nelle loro relazioni reciproche».

L'articolo spiega questa affermazione con la nota interpretazione revisionista secondo la quale nei paesi del campo socialista la lotta politica si manifesta come contrapposizione di gruppi e correnti: come lotta pro o contro la conservazione di «posizioni e privilegi burocratici creati nell'era di Stalin».

Dopo aver citato il congresso del Partito comunista bulgaro, la lotta in Cina contro l'opportunismo, il processo di Budapest, il «Komunist», pur riconoscendo l'effettiva esistenza di nemici aperti del socialismo, sostiene che la lotta attualmente ingaggiata in questi paesi è diretta in primo luogo verso la «soppressione» di tendenze che ricercherebbero un più «spedito, comprensivo e libero sviluppo socialista».

L'organo della Lega pretende di scorgere nella campagna cosiddetta antijugoslava un arretramento rispetto al XX Congresso, afferma che nella Europa dell'Est sarebbe tornata una «paura del '48» e definisce «pseudo spiegazioni e mistificazioni» l'analisi degli avvenimenti ungheresi data dai dirigenti dei partiti comunisti nel 1956. L'affermazione serve evidentemente al tentativo di tacere il carattere controrivoluzionario della rivolta ungherese e nello stesso tempo a rigettare le responsabilità dell'atteggiamento jugoslavo.

In conclusione il grave scritto di attacco ai paesi del campo socialista torna sulla affermazione che «l'azione e la spasmodica resistenza delle tendenze staliniste e burocratiche» è riportata alla luce dalla crisi attuale dei rapporti tra la Jugoslavia e i paesi del campo socialista.

L'articolo che ricorda per molti aspetti il noto discorso pronunciato da Tito a Pola, rappresenta a quanto pare un certo mutamento nella tattica adottata dalla Lega.

Esso è stato preceduto, negli ultimi giorni, da un [illegible] del tutto insolito su diversi giornali, di provvedimenti presi in Cina, nella RDT e in altri paesi a carico di gruppi definiti revisionisti ed è stato «accompagnato» nelle ultime 48 ore, da una campagna di portata ancor maggiore sul processo di Budapest, che ha condotto i giornali di Belgrado a riferire, senza alcun tentativo di differenziazione, tutte le prese di posizione più oltranziste in senso antisovietico, dei giornali e degli uomini politici occidentali.

Intervenendo in questa situazione particolare, l'articolo del «Komunist» sposta senza dubbio i termini del dibattito sviluppatosi negli ultimi due mesi: Mentre in un primo tempo si cercava ancora in un modo più o meno felice di rispondere alle critiche e agli attacchi mossi al programma della Lega ora sembra iniziarsi con l'ultimo scritto del «Komunist» una fase nuova che potrebbe venir definita quella del «contrattacco».

L'elemento più importante che emerge dall'articolo non è però ancora questo. Esso sembra invece rappresentato dall'appoggio o quanto meno dalle giustificazioni che si concedono ai gruppi che nei paesi a democrazia popolare vengono combattuti come revisionisti: un appoggio di tale genere evidentemente non potrà migliorare i rapporti tra la Lega e gli altri partiti, [illegible].

In serata si è appreso a Belgrado che il CC della Lega dei comunisti jugoslavi ha deciso di riaprire le porte del partito a quelli che vengono definiti gli «ex cominformisti». Venendo a pochi giorni di distanza dagli arresti resi pubblici la settimana scorsa dal portavoce ufficiale dott. Petric, la misura odierna intende evidentemente annullare gli effetti psicologici causati da quell'annuncio e indicare che le posizioni attuali del governo sono certamente condivise in Jugoslavia. Il numero degli ex membri del partito che possono usufruire della odierna decisione si fa salire a oltre diecimila.

SERGIO SEGRE

STATI UNITI

Informazioni atomiche alla Gran Bretagna

WASHINGTON, 19. — **La Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi un progetto di legge che autorizza il presidente Eisenhower ad ampliare lo scambio di informazioni sulle armi atomiche con i paesi alleati degli Stati Uniti, che già posseggano tali armi.**

Il provvedimento passa ora al Senato, che probabilmente lo discuterà e voterà domani.

L'unico paese che rientri attualmente nei requisiti previsti dal provvedimento è l'Inghilterra.

SPAGNA

Processo a Barcellona per « propaganda sovversiva »

BARCELLONA, 19 — Quarantasette persone sono state processate oggi per «propaganda sovversiva», perchè avrebbero «incitato» i lavoratori a scioperare nello scorso gennaio.

Il processo si è svolto al tribunale militare, e il pubblico ministero ha chiesto pene varianti da sei mesi a 20 anni di reclusione contro 42 dei 47 imputati, [illegible].

Gli imputati avrebbero [illegible] il partito trotskysta.

Novotny a Mosca il 2 luglio

MOSCA, 19 — L'agenzia TASS informa che il presidente della Repubblica cecoslovacca e primo segretario del Partito comunista cecoslovacco Antonin Novotny, si recherà in visita a Mosca il 2 luglio prossimo.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma